Il Travaso delle Idee della Domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 284.

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . . L. 6 / all'Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

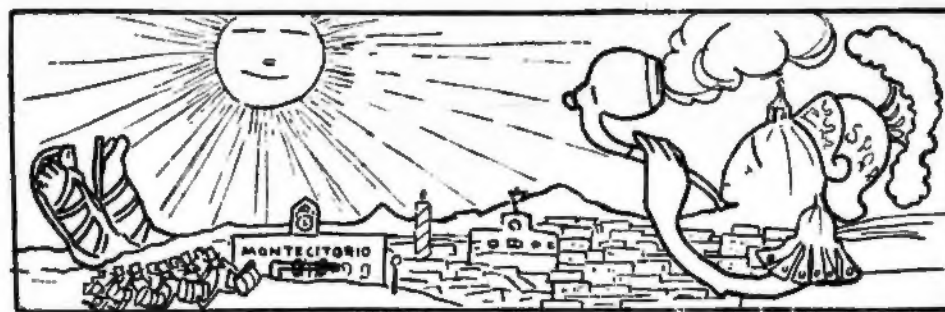
I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

La prova di fuoco: Tal si dice di uomo cui monta *facile bizza* e si mostra architettato di nerbo a scoppio continuativo: *donategli doccia fredda*. Volendo dire che il *freddo calma il detto genere di nerbo*. Ma in ragione capoversa noi possiamo opinare il contro detto, e cioè negare *quel freddo che prima bisognava e che ora non lo è*. Viddi il *Deputato* in sessione di *verno* e il mirai *tergiverso di urli, pugni in vuoto e in pieno, frase vituperevole, occhio cagnesco ed altro amminicolo di drofobia*. Lo viddi in sessione di *caldo estivo* e il mirai *tirato a compasso ragionativo, con mente lucida e occhio sereno*. Laddove si osserva che per il deputato il *freddo è caldo* e il *caldo è freddo* e cioè la *piova di acqua* è piova di *sudore* e la *piova di sudore* è piova di *acqua*. Di che si desume il *contraverso della natura, il che non è*, o il *contraverso del deputato, il che può essere*. In ragione conclusiva io dico di focare un caldaio di 200 gradi e piopparvi li eletti di ogni risma. Così faremo il *loro* beneplacito e il *nostro*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VI. Roma, 6 Agosto (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1905 N. 284

IL CANTO DEL RINVIO

Il Parlamento ha detto al Ministero:
— *Ci pensi un poco meglio e poi ripassi* —
e il Minister, come da tutti sassi,
disse *ripassi* anche alle Società.

Il metodo Gianturco è vecchio molto,
ma mi sembra più comodo che mai...
Oh quante volte io stesso liquidai,
come Gianturco liquidato or ha!

Han rinviato le liquidazioni,
l'ostruzionismo e i discorsi Sonnino;
ognun corre a S. Remo o a Fiumicino,
ai patri monti torna o al patrio mar.

Al Tivoli natìo torna ciascuno,
a Peretola torna od a Scandriglia
a riabbracciar la moglie e la famiglia
o l'amica Cerasa ad abbracciar.

Invia Borgnini, che si trova in vena,
a Ferraris un'ode oraziana,
piena di tal filosofia cristiana
che quei ne piange di consolazion.

De Cupis, scrive lettere ai giornali
in uno stile un po' ciceroniano,
per isvelare al popolo italiano
i retroscena della commission.

E i deputati, come son venuti,
se ne rivanno col governo in testa;
sicchè la sora Nina si fa mesta,
chè non può la sua camera affittar.

E i giornali ritornano all'eclisse,
al modo di far l'uova affrittellate,
a tutte l'altre novità d'estate
che ad ogni estate sogliono tornar.

Maria Tegami, dove siete andata?
e nel viaggio chi vi fu compagno?
Io sto qui gocciolando e non mi lagno,
fo un bagno, anche se il bagno è di sudor.

Io porto la mia noia per il Corso,
l'annego spesso in una limonata...
Meglio è, *Maria*, che ve ne siete andata:
fa troppo caldo per il nostro amor!

Come quel Greco seduto a banchetto,
io rimando gli affari all'indomani;
fo' come i deputati italiani...
- Ghiaccio, frattanto, ghiaccio, o camerier! -

I pappataci silenziosamente
mi succhiano le vene estenuate...
O zanzare del Lazio, cosa fate?
Non vedete? Vi rubano il mestier!

Invan Merry del Val dai nostri uscieri
si schermisce scappando in Vaticano,
e invan dal caldo io mi schermisco, invano,
mentre canto il rinvio parlamentar.

- *A domani! A doman!* - Toscano Amleto,
il Guerci approva e poscia contro vóta;
ma Pantano nell'aria grave immota
gitta un grido di guerra: - *Al mare! Al mar!* -

Addio, volumi irti di cifre; addio,
riposi in grembo delle Commissioni,
han liquidato le liquidazioni,
hanno deciso: - *Si deciderà!* -

E Roma nuovamente addormentata,
tacita, vuota, immensa, solitaria,
dai suoi camini sbuffa fumo in aria
e se ne impipa delle Società.

LA MORALE DELLA COSA

(Dove si vede come la morale diventi, alle volte, tutt'altra cosa).

Locale, stabilimento di bagni; tempo, un'ora dopo il pranzo; azione, discorsi in un crocchio aristocratico al quale appartengono due signore non ancora definitivamente mature, un onorevole che adopera ma sempre con discrezione la tintura, uno *sportman* famosissimo, un tenente di cavalleria, e un baritono che fa fare i bagni di mare alla gola.

Una delle signore *(quella con toilette molto trasparente)*: — Ebbene, onorevole, ci racconti quale impressione ha riportata da Roma.

L'on.: — Quale impressione? Eccellente, signora mia, eccellente. Già, per me, Roma è la vera stazione d'estate, o almeno Roma è la città che non si può godere che d'estate, quando non ci sono più ricevimenti alle ambasciate, feste di beneficenze, concerti a Santa Cecilia, pranzi a letterati stranieri e ordini del giorno della Società pel movimento dei forestieri. Allora, tra la fine di luglio e il principio di settembre, ci si sta benissimo!

La signora: — La sua, però, è una opinione singolare. In questa stagione, tutta la società elegante, tutte le signore vengono via...

Lo sportman: — Non c'è neppure la caccia alla volpe!...

Il baritono: — E mancano i teatri!...

L'on.: — Scusino, uno per volta. I teatri son chiusi? Ma la loro chiusura libera il pubblico dalle discussioni serali, pei corridoi, dei giovani autori e dei critici autorevoli! In quanto alla caccia alla volpe c'è sempre; soltanto è più nobile perchè d'estate, inseguita da cavalieri velocipedisti, funge da volpe un duca, un marchese, un pezzo rispettabile, insomma, dell'araldica internazionale. In quanto alla società elegante, è verissimo, essa in parte si allontana; ma se le signore scompaiono, hanno modo di farsi meglio notare le signorine; non sono mai tanto ammirate le signorine Giulie, le signorine Dore, le signorine Teresine che, non faccio per dire, allietano da tempo la capitale...

L'altra signora — (con *toilette* scura e *assenza di curve*): — Lasciamo andare, onorevole: noi interroghiamo il suo pensiero di legislatore, quello che noi vogliamo sapere è l'opinione sua intorno alla Camera, alle leggi ferroviarie, al Ministero; insomma, a quel che avete fatto...

L'on.: — Se è questo che domandano, diviene veramente difficile il rispondere. Che cosa si è fatto? Nulla, eppure tanto!

La prima signora: — Come nulla? Ferri, per esempio, ha pronunciato un bellissimo discorso...

Lo sportman: — Ah, non mi pare!.. Discorsi veri, ponderosi, non chiacchiere, sono stati quelli di Guicciardini — suo figlio ha una magnifica automobile — e dell'on. De Nava!

Il tenente: — Ma poi, la maggioranza, con un voto solenne, un voto magnifico, ha annullato tutte quelle chiacchiere!

L'on.: — Hanno tutti ragione e — mi perdonino — tutti torto. L'on. Ferri, questa volta, ha pronunciato un discorso brillante; l'on. Guicciardini, l'on. De Nava, e aggiungo gli on. Rubini, Sonnino hanno fatto dei discorsi molto seri. Ma essi volevano abbattere il Ministero, e il Ministero è rimasto in piedi.

La prima signora: — Ma senza poter volare, perchè spennato!

L'on.: — Tutto sta nel non cadere e poi chi ha tempo... può trovare le penne. Però, il Ministero voleva le transazioni, voleva la convenzione e non l'ha avuta. Cioè, non ha concluso nulla, cioè ha concluso con un voto il quale gli rimprovera di avere sbagliato tutto.

Il tenente: — Sarà, ma il voto c'è stato, il voto di fiducia.

L'on.: — Badi, però, la fiducia prima, poi il pugno in testa: l'applauso avanti e dopo la salve dei fischi.

La seconda signora: — Ma allora, che voto è

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Il buon *CORNAGGIA*
non fa mistero
d'aver fiducia
nel Ministero
un po' massonico
e un poco nero.
La cosa è semplice;
ma Cameroni
andò ad accrescere
le opposizioni.
Oreste e Pilade
in conclusione
la pia preparano
conciliazione.

stato il loro? Come si spiega colla logica, coll'autorità, colla dignità del Parlamento?

L'on.: — Se non le dispiace, invece di rispondere racconterò un piccolo aneddoto. Una volta, non molti anni sono, nel teatro c'era una bellissima attrice, bellissima e buonissima. Ella, per un certo periodo, fu separata dal marito, con cui, del resto, fu sempre in ottimi, affettuosissimi rapporti. In quel tempo, ogni mattina, prima di andare alla prova, scriveva a lui una lunga, teneríssima lettera. Poi, scritta la lettera, la chiudeva entro la busta e... apriva le braccia al primo che arrivava. Al marito aveva mandato un saluto; poi gli metteva un....

La seconda signora: — Ma è orribile; è profondamente immorale quello che racconta!...

L'on.: — Sarà; ma quella signora, buonissima, così faceva e così ha fatto la Camera. Essa ha trattato il Ministero come la bellissima attrice trattava il marito: un poco di affetto e poi molto di.... quelle altre cose! Ma questo è entrare nella filosofia degli avvenimenti, filosofia che è sempre malinconica. Mentre la semplice, elementare realtà anche questa volta è tanto lieta: — La Camera, cioè, si è portata molto bene, perchè non ha fatto nulla.

La conversazione finisce: gli interlocutori, mano mano, si separano. Nell'allontanarsi, la seconda signora, quella dalla *toilette* impenetrabile e dalla morale in armi, mormora in fretta allo *sportman*:

— Questa notte, quando i lumi nei corridoi sono spenti e tutti nell'albergo dormono...

La grande attrice

Per indiscrezione — della quale ci vantiamo moltissimo — è dato al *Travaso* di pubblicare la lettera seguente diretta da Eleonora Duse al critico drammatico del *Giornale d'Italia*:

Caro Oliva: — Voi siete buono, o Domenico — ed io vi ho nel cuore. — Voi, dunque, che ricordate i dolenti, siate il mio avvocato — non come per la causa d'America — presso il direttore del *Giornale d'Italia* — giornale che è caro a me e agli intellettuali — Egli, a cui pure non ho fatto e augurato nessun male — continua a pubblicare tutte le maledizioni, gli insulti, i dileggi che gli mandano contro di me quei signori che illustrano il teatro italiano e che io non conosco. Non mi ribello a quei signori — voi lo sapete, sono serena e umile: — riconosco che li ho provocati, li ho offesi, atrocemente offesi.

Infatti, in uno degli impeti del mio temperamento — è il temperamento di una povera donna nervosa il mio — commisi il fatto di offrire 10 000 lire di premio per una buona commedia italiana. Diedi il premio e avrei recitato il lavoro; mi pareva qualche cosa. Ma quei signori, quei tanti, mi perseguitano, mi deridono, mi minacciano, mi insultano... Riconosco: — ho sbagliato.

Diecimila lire, per una commedia buona, sono una ironia; — la mia recitazione una calunnia.

Confesso l'errore e, — purchè mi lascino in pace — prometto di fare ammenda.

Lavorando, recitando all'estero — spargendo per ogni continente un po' del mio cuore e del mio sangue — metterò insieme un milione e l'offrirò per premio a chi, di quei signori, scriverà un monologo passabile.

Ci vorrà un po' di tempo per raccogliere la somma, ma intanto continuerò a recitare un autore che va sempre e che sarebbe stato contento se gli avessero dato 10,000 lire quando ebbe scritta *La signora dalle Camelie*.

Aiutatemi — Domenico — voi che trovate conforto nelle memorie e nella poesia.

ELEONORA.

Pasquinata Parlamentare

OVVERO

Rubini che va e Caos-Pinna che resta

MARFORIO

Dimmi, o Pasquino, quale fu il movente
o, a dir meglio, qual fu l'appiglio o il gancio
per cui Rubini ad esser Presidente
rinunziò della Giunta del Bilancio?

PASQUINO

Tu vuoi sapere l'intima causale
per cui Rubini dalla Giunta è uscito?
ma se v'era una... *giunta*, è naturale
che qualcun, per compenso, sia... *partito*.

Servizio telegrafico particolare
del Travaso

Santiago de Compostela, 2. — Un audace furto è stato commesso nella cattedrale a danno di San Tommaso.

Un pellegrino estero aveva rubato al santo l'aureola tutta tempestata di pietre preziose.

San Tommaso, secondo il suo lodevole costume, non voleva credere al fatto, e non ci crede ancora per la ragione che non può mettere il naso al posto dell'aureola scomparsa.

Perciò le autorità, per mancanza di querela da parte del danneggiato, non si sono messe alla ricerca dei colpevoli.

Napoli, 3. — Stanotte i quattro pezzi di muraglione che si erano allontanati per ragioni ignote dalla fiancata di sinistra dei bacini di carenaggio, ritornarono spontaneamente al loro posto dietro le energiche e severe deduzioni della Commissione di inchiesta. Si crede che a questa tardiva ma pur provvidenziale resipiscenza non sia estranea l'azione spiegata in Parlamento dagli onorevoli Placido e de Tilla, nonchè la visita fatta sopraluogo dal Duca d'Aosta.

Napoli, 4. — Lo storico arco d'Aragona, testè messo allo scoperto nei lavori d'isolamento del maschio angioino, è crollato. L'inaugurazione doveva aver luogo due mesi fa, ma venne ritardata appositamente dall'ingegnere Avena, direttore dei lavori, per lasciar agio all'insigne opera di Leon Battista Alberti di crollare.

Napoli, 4. — L'impresa del teatro San Carlo ha minacciato il Municipio di chiudere il nostro Massimo, qualora non si facciano i dovuti restauri...

Il Sindaco e l'assessore del ramo menano il cane per l'aja per dar tempo al teatro di crollare. Si spera così di risparmiare tanto i restauri che la dote.

Messina, 3. — I pubblicisti Sant'Antonio e Baretti, in seguito a vivace polemica, si scontrarono ieri in piazza Municipio. Il primo gettò in faccia all'avversario una forte quantità di... inchiostro da stampa dicendogli: « Questo inchiostro doveva servire per continuare la polemica sul mio giornale; ma non vale la pena che io sciupi il tempo e la fatica a scrivere ed i tipografi a comporre tutto il disprezzo che io mostro per voi. Preferisco stamparvi in faccia gli articoli. »

Il Baretti, riavutosi dallo stupore, corse in tipografia e si mise con la testa sotto la rotativa per tirare a migliaja di copie... la bozza dell'aggressione patita.

L'edizione è andata a ruba.

Valenza, 1. — Si attende da un momento all'altro l'arrivo dei commendatori Borgnini e De Cupis che si recano qui per osservare e studiare la prossima eclisse di sole.

TUTTI CONTENTI
(Il passaggio del Trionfatore dopo la sessione parlamentare straordinaria)

— Scusi, qual'è il trionfatore? — Diamine! Quel bel signore col panzone che va innanzi a tutti! — Per Dio! Ferri!... il nostro compagno Ferri!... — Ci vuol poco a capirlo!... quel pacioccone di Barzilai. — Ecco, quel magrolino con gli occhiali, che viene ultimo per modestia.

Il senatore, avvocato generale erariale De Cupis — il quale in questi giorni è moltissimo occupato — pubblicamente si scusa se non può intanto rispondere singolarmente ai numerosissimi che, d'ogni parte d'Italia, gli hanno mandato delle carte da visita « per congratulazione ».

Bollettino meteorico del 4 agosto

In Europa pressione massima sempre in Russia dove non si sa che cosa lo Czar in mente... *Volga*.

In Italia barometro parlamentare che prima segnava *tempesta* è improvvisamente salito verso il *bello stabile*... fino a Novembre, mese in cui è preannunziato il ciclone giolittiniano da Dronero.

Probabilità: vacanze parlamentari non più interrotte, umidità relativa sulle ciglia dell'on. Gianturco per la soddisfazione di essere stato utile al Governo; il senatore De Cupis quasi sereno... dopo la tempesta; l'on. Santini agitato contro qualcuno secondo il suo solito.

Messidoro

Dio! Le spighe de Riese
Le sarà madure e zale
E un tripudio de cigale
Cantarà su tutto el pian
E le cale del paese
Fumarà de grati odori
Pel disnar dei mietidori...
Dio! L'odor del nostro pan!

E la nostra biancaria
Su la tola a la locanda
Con l'odor de la lavanda
Che profuma el vecio armèr
E la pase e l'alegria
Che condisse anca i fasioi...
Ah, Riese! Ah, cari fioi,
Che recordo e che pensier!

Ne la sera fresca e quieta
Giera el ciel pieno de stele
E su gli ussi le putele
Se fermava a far l'amor,
Ma mia mare, povareta,
Me toleva sui zenoci
E diseva — « Alzemo i oci
Che la in alto xe el Signor!

« Zonze insiem le to manine,
Prega, Bepi, anema mia;
Dio ti salvi, Ave Maria...
Ch'el Signor t'esaudirà.
Prega Dio per la mia fine,
Prega Dio pei nostri morti,
Che te guidi e te conforti
Per la via de la bontà! »

E mi, povaro inocente,
Mare santa e benedeta,
Te tenivo tanto streta
Che te sento ancor con mi.
O, mia mare, quanta zente,
Quante infamie e quanti guai!
Dove xelo el tempo ormai
Che pregavo avente a ti?

Te me vedi? In queste mura
I me tien come in un forte.
Te me vedi? Sol la morte
Pol vegnirme a libarar.
Morirò, la xe sicura,
Per far comodo ai conventi;
Sararò i oci dolenti
Che no gà più visto el mar,

Ma nel cor, che in sto paese
I lo averze al Papa uciso,
Se vedrà VENEZIA *inciso*
Ch'el xe un cor de venezian

E le spighe de Riese
Le sarà madure e zale
E un tripudio de cigale
Cantarà su tuto el pian!...

BEPI.

Guglielmo — Vivo dogliosamente causa tua lontananza ed amarezze incessanti. Quando ripeterai improvvisata notturna sul Baltico? quel mare dovrebb'essere riservato ai nostri amori; vuoi? dammi indirizzo; ti amo sempre.

NICOLINO.

Le lettere della signora "Tegami,,

Salsomaggiore, 2 agosto.

Cara zia: — Quest'anno sono venuta all'hotel delle Terme, che è veramente un *hotel* molto *scik*, il quale si vede subito che l'ha impiantato quel signore straniero che gli piaceva Luisina. Figurati che accanto a quella da letto ci ho la camera da toletta con tutto l'occorrente e anche il bagno col manubrio dell'acqua fredda e dell'acqua calda. Che differenza con certi alberghi romani nostri, compreso quello che ha la comodità dell'ingresso da via dei Maroniti!

Il cameriere, quando mi porta il caffè alla mattina ed io, per berlo, mi metto a sedere sul letto, mi guarda con certi occhi che esprimono tutte le fiamme del desiderio, come si dice in poesia.

Io non sono aristocratica e capisco bene, povero giovane, quello che vorrebbe. Magari in un momento d'estro umanitario, sarei capace di fargli toccar con mano che pure io ci ho un bel pezzo di cuore proletario, che siamo tutti uguali. Ma dopo poi, come si rimane col contegno?

Perchè se proprio non c'è nulla da dire per tutto quello che riguarda il servizio esterno, in quest'hotel — e già è la stessa musica in questi grandi alberghi che si dànno del tono — c'è sempre il gran fastidio di dovere stare tutto il giorno a guardarti il contegno. E poi a colazione, a pranzo, in giardino, tutti te lo guardano, specialmente le signore che si direbbe vogliano sapere se ce l'hai diverso da loro!

Quando una avesse proprio il bisogno, non può mai trovare un'ora d'intimità per le faccende sue, neppure la notte quando pei corridoi non ci sono che le scarpe nella scurità.

Viva la faccia di Roma dove nessuno sta a guardare dove ti volti e adesso, la sera, si va all'Olmo a pranzo con la barca dei canottieri nel fiume e il cupolone in fondo che sembra la scena di un quadro. A proposito: vedo che quel povero conte l'hanno portato anche al processo in Tribunale, dove però, meno male, l'hanno assolto perchè lui non fa male a nessuno, tranne alle colonne del Circolo della Caccia.

Dunque, credi che anche la vita a Salsomaggiore, che ti rifà il sangue perchè ci ha il salso
il joduro e anche il bromico che t'entra per i por
specialmente quando sono in sudore, ha le su
seccature. Davvero è stata una grande fortuna
trovare Ugo Ojetti, che almeno ho potuto far
un po' di conversazione intellettuale.

Altro, per quanto una non sia nata ieri, no
c'è proprio nulla da fare, almeno di non andar
in gita a Parma, dove c'è quell'albergo che i
ogni stanza ci sta la vasca con dentro i pesciolin
rossi. Ed è una bella noia, sopratutto il sabat
quando arriva il conto.

Ma penso che bisogna aver pazienza e rimet
tersi bene a posto la salute. Perchè come fai p
tutto l'anno se non ce l'hai completamente i
buono stato?

Tua
MARIA.

P. S. — Ho pensato molto in questi giorni, al
questione di piazza Colonna. Ebbene, non c'è d
dire, pel comodo della popolazione ha da esser
larga!

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del Travaso

Somma precedente L.	290,001,1
Dall'on. Alessio, bloccato in ascensore a Montecitorio e perciò impedito di salire in alto nell'ambiente parlamentare .	1,0
Dal cardinale Merry del Val, sfoggiando la sua profonda coltura... con le frequenti citazioni	10,0
Dall'ex-deputato Ghigi, diventando pericoloso perchè ha l'abitudine di venire alle mani.. coi Ferri.	5,0
Dai congressisti sionisti, soffermandosi a Bisanzio prima di arrivare a Gerusalemme	0,0
Dagli scioperanti di Terni, dichiarando che gli scioperi non devono essere eterni	10,0
Dalla Camera del lavoro di Milano, disapprovando il lavoro della Camera di Roma	1,0
Dall'on. Fortis, perdendo alcune penne maestre perchè si avvicina l'epoca... della muta	10,0
Dal signor De Witte, esultando nel constatare d'avere toccato il suolo americano scampando agli assalti dei *reporters*	100.000,0
Dall'on. Guerci, partendo per la campagna dove preparerà altri discorsi contro e altri voti in favore	2,0
Dai componenti l'orchestra romana, risparmiando così di mandare le carte da visita al conte di San Martino per ringraziarlo proprio di cuore . . .	7,4
Dalla signora Hofer di Sedan, vincitrice della lotteria d'un milione, pensando che *se danno* delle belle combinazioni	0,1
Dallo Czar di tutte le Russie, felice di avere, con uno dei soliti abili stratagemmi di guerra, attirato i giapponesi nell'isola di Sackaline, rubli . .	1000,0
Totale L.	3982,4

Cedonsi a prezzi d'occasione notevoli *stok* di di
scorsi ostruzionisti, rimasti giacenti i
magazzino alla ditta Ferri e C. Non hanno qua
servito, e possono benissimo essere adoperati un'a
tra volta.

Offro una costituzione perfettamente nuova, ch
non ha servito mai, e forse non servirà.
Condizioni ottime e consegna immediata, ma
patto di poterla riprendere appena le condizioni d
salute me lo permettano. NICOLA.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Lei dirà: Ma questo Oronzo è peggio di un im
piastro col seme di lino, nonch
la senepa!..

Oggi te la piglia con Tizzi
domani con Caglio, ora ti m
salta i tranve, domani ci dà
piccio alle ferrovie... Ma che di
mine ci prende a costui?

Eh! Signor cronista; mi d
spiace di dircelo, ma io son
salvognuno, tutto di un pezzo,
non transiggo.

Quando ti vedo un boglia
una boglieria, posso abbozza
un po', rosicarmi un tantino de
tro di me, ma a la fine sbotto
E questa volta, si sbotto, sbot
con la coscienza di fare il mio dovere di cittadin
che sarebbe come colui che ti sta sulla breccia,
si viene il nimmico ci dice pussavia.

E vengo al buono; robba che a parlarne mi
addrizzano puro i capelli del pupo che li tengo g
nel brelocche.

Lei deve consapere che da un pezzo in qua, quand
pigliavamo l'acqua a la cannella di casa, era cal
come un caffè e latte e ci aveva un sapore boglia

Ieri, finalmente, ti fo una riflessione.

Dice: il padrone di casa è troppo gentile, ladd
vechè si voglio il brodo, me lo faccio da me, e n
occorre che me lo passi lui.

Detto un fatto, ti vado in terrazza, mi arrampi
su di un belvedere indove ce si scopre puro il Gia
nicolo e c'è il serbatoio... e che ti vedo!

Lo sportello aperto, che il sole entrava e usci
come si fusse a casa sua, e fusse stato il solo so
ma la boglieria è che là dentro ci bazzicano ezzia
dio i coccodrilli, nonchè i gatti a mammoni, com
chè guardando le cassette, fra materie, come s
dirsi organiche, sorci, bottoni de le scarpe, calc
naccio, mosche, ragni, e altri generi commestibbi
c'era da aprire una bottega di sozzonerie senza a
tra spesa che un po' di vetrina!..

ENTI

(...amentare straordinaria)

...innanzi a tutti! — Per Dio! Ferri!... il nostro ...o, quel magrolino con gli occhiali, che viene

E le spighe de Riese
Le sarà madure e zale
E un tripudio de cigale
Cantarà su tuto el pian!...

BEPI.

Paraguai Gianturco, cerotto insuperabile miracoloso nelle echimosi e contusioni ministeriali specialmente derivate da accidenti di ferrovia. Per informazioni rivolgersi all'on. Fortis, che recentemente ne ha fatto uso con suo grande giovamento.

Guglielmo - Vivo dogliosamente causa tua lontananza ed amarezze incessanti. Quando ripeterai improvvisata notturna sul Baltico? quel mare dovrebb'essere riservato ai nostri amori; vuoi? dammi indirizzo; ti amo sempre.

NICOLINO.

Le lettere della signora "Tegami"

Salsomaggiore, 2 agosto.

Cara zia: — Quest'anno sono venuta all'hotel delle Terme, che è veramente un *hotel* molto *scik*, il quale si vede subito che l'ha impiantato quel signore straniero che gli piaceva Luisina. Figurati che accanto a quella da letto ci ho la camera da toletta con tutto l'occorrente e anche il bagno col manubrio dell'acqua fredda e dell'acqua calda. Che differenza con certi alberghi romani nostri, compreso quello che ha la comodità dell'ingresso da via dei Maroniti!

Il cameriere, quando mi porta il caffè alla mattina ed io, per berlo, mi metto a sedere sul letto, mi guarda con certi occhi che esprimono tutte le fiamme del desiderio, come si dice in poesia.

Io non sono aristocratica e capisco bene, povero giovane, quello che vorrebbe. Magari in un momento d'estro umanitario, sarei capace di fargli toccar con mano che puro io ci ho un bel pezzo di cuore proletario, che siamo tutti uguali. Ma dopo poi, come si rimane col contegno?

Perchè se proprio non c'è nulla da dire per tutto quello che riguarda il servizio esterno, in quest'hotel — e già è la stessa musica in questi grandi alberghi che si dànno del tono — c'è sempre il gran fastidio di dovere stare tutto il giorno a guardarti il contegno. E poi a colazione, a pranzo, in giardino, tutti te lo guardano, specialmente le signore che si direbbe vogliano sapere se ce l'hai diverso da loro!

Quando una avesse proprio il bisogno, non può mai trovare un'ora d'intimità per le faccende sue, neppure la notte quando pei corridoi non ci sono che le scarpe nella scurità.

Viva la faccia di Roma dove nessuno sta a guardare dove ti volti e adesso, la sera, si va all'Olmo a pranzo con la barca dei canottieri nel fiume e il cupolone in fondo che sembra la scena di un quadro. A proposito: vedo che quel povero conte l'hanno portato anche al processo in Tribunale, dove però, meno male, l'hanno assolto perchè lui non fa male a nessuno, tranne alle colonne del Circolo della Caccia.

Dunque, credi che anche la vita a Salsomaggiore, che ti rifà il sangue perchè ci ha il salso, il joduro e anche il bromico che t'entra per i pori specialmente quando sono in sudore, ha le sue seccature. Davvero è stata una grande fortuna trovare Ugo Ojetti, che almeno ho potuto fare un po' di conversazione intellettuale.

Altro, per quanto una non sia nata ieri, non c'è proprio nulla da fare, almeno di non andare in gita a Parma, dove c'è quell'albergo che in ogni stanza ci sta la vasca con dentro i pesciolini rossi. Ed è una bella noia, sopratutto il sabato quando arriva il conto.

Ma penso che bisogna aver pazienza e rimettersi bene a posto la salute. Perchè come fai poi tutto l'anno se non ce l'hai completamente in buono stato!

Tua
MARIA.

P. S. — Ho pensato molto in questi giorni, alla questione di piazza Colonna. Ebbene, non c'è da dire, pel comodo della popolazione ha da essere larga!

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	290,001,10
Dall'on. Alessio, bloccato in ascensore a Montecitorio e perciò impedito di salire in alto nell'ambiente parlamentare .	1,00
Dal cardinale Merry del Val, sfoggiando la sua profonda coltura... con le frequenti citazioni	10,00
Dall'ex-deputato Ghigi, diventando pericoloso perchè ha l'abitudine di venire alle mani.. coi Ferri.	5,00
Dai congressisti sionisti, soffermandosi a Bisanzio prima di arrivare a Gerusalemme	0,05
Dagli scioperanti di Terni, dichiarando che gli scioperi non devono essere eterni	10,00
Dalla Camera del lavoro di Milano, disapprovando il lavoro della Camera di Roma	1,00
Dall'on. Fortis, perdendo alcune penne maestre perchè si avvicina l'epoca... della muta	10,00
Dal signor De Witte, esultando nel constatare d'avere toccato il suolo americano scampando agli assalti dei *reporters*	100.000,00
Dall'on. Guerci, partendo per la campagna dove preparerà altri discorsi contro e altri voti in favore . . .	2,00
Dai componenti l'orchestra romana, risparmiando così di mandare le carte da visita al conte di San Martino per ringraziarlo proprio di cuore .	7,40
Dalla signora Hofer di Sedan, vincitrice della lotteria d'un milione, pensando che *se danno* delle belle combinazioni	0,10
Dallo Czar di tutte le Russie, felice di avere, con uno dei soliti abili stratagemmi di guerra, attirato i giapponesi nell'isola di Sackaline, rubli . .	1000,00
Totale L.	3982,40

Cedonsi a prezzi d'occasione notevoli *stok* di discorsi ostruzionisti, rimasti giacenti in magazzino alla ditta Ferri e C. Non hanno quasi servito, e possono benissimo essere adoperati un'altra volta.

Offro una costituzione perfettamente nuova, che non ha servito mai, e forse non servirà.
Condizioni ottime e consegna immediata, ma a patto di poterla riprendere appena le condizioni di salute me lo permettano. NICOLA.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Lei dirà: Ma questo Oronzo è peggio di un impiastro col seme di lino, nonchè la senepa!..

Oggi te la piglia con Tizzio, domani con Caglio, ora ti assalta i tranve, domani ci dà di piccio alle ferrovie... Ma che diamine ci prende a costui?

Eh! Signor cronista; mi dispiace di dircelo, ma io sono, salvognuno, tutto di un pezzo, e non transiggo.

Quando ti vedo un boglia o una boglieria, posso abbozzare un po', rosicarmi un tantino dentro di me, ma a la fine sbotto.

E questa volta, si sbotto, sbotto con la coscienza di fare il mio dovere di cittadino, che sarebbe come colui che ti sta sulla breccia, e si viene il nimmico ci dice pussavia.

E vengo al buono; robba che a parlarne mi si addrizzano puro i capelli del pupo che li tengo qui nel brelocche.

Lei deve consapere che da un pezzo in qua, quando pigliavamo l'acqua a la cannella di casa, era calda come un caffè e latte e ci aveva un sapore boglia.

Ieri, finalmente, ti fo una riflessione.

Dice: il padrone di casa è troppo gentile, laddovechè si voglio il brodo, me lo faccio da me, e non occorre che me lo passi lui.

Detto un fatto, ti vado in terrazza, mi arrampico su di un belvedere indove ce si scopre puro il Gianicolo e c'è il serbatoio... e che ti vedo!

Lo sportello aperto, che il sole entrava e usciva come si fusse a casa sua, e fusse stato il solo sole, ma la boglieria è che là dentro ci bazzicano ezziandio i coccodrilli, nonchè i gatti a mammoni, comechè guardando le cassette, fra materie, come sol dirsi organiche, sorci, bottoni de le scarpe, calcinaccio, mosche, ragni, e altri generi commestibbili, c'era da aprire una bottega di zozzonerie senza altra spesa che un po' di vetrina!..

Ora io dico: la pelle mia, quella del pupo, quella di Terresina, e non ti pretermetto quella del Sor Filippo, le abbiamo vinte a, come sol dirsi, bottonella, o ci pertengono per natura?.. E allora, boglia padrone di casa, che viceversa è una banca, perchè ce le metti a repentaglio, e con quello straccio di piggione non ti accontenti di sgnaccarci i bagherozzi, le sciacquatore che non riceve e l'inquilina del terzo piano, che invece riceve troppo, laddovechè è uno scandalo e il pupo mi s'imbirbisce?.. Non ti abbasta tutto questo?. Voi puro la pelle!

Ebbene, diceva colui: morirò sì, ma zitto zitto, no!.. E ti sgnacco questa protesta, abbenanche che quei signori che ci doverebbero provedere, si ci penso mi viene il sorriso, come sol dirsi, ironico.

E con ciò la saluto:

suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario. Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc

Contro il rincaro delle pigioni.

L'idea lanciata dal « Messaggero » di fabbricare *Piazza d'armi*, per *combattere* il rincaro delle pigioni, com'era da prevedersi, ha preso subito *piede... di guerra*.

Ieri alcuni ingegneri del *Genio Militare* si recarono sul posto a fare una *ricognizione* del terreno.

Furono prese subito le *posizioni* per gli *avamposti*, che saranno rappresentati da un *plotone* di villini signorili, e per la *retroguardia* che verrà rappresentata da un *battaglione* di case operaie in *tenuta di fatica*.

Le case verranno messe *in rango* ed *allineate su quattro colonne*, al comando di un *colonnello* di Stato maggiore che darà il *destrrrr .. riga!*

Vi saranno pure alcuni fabbricati *in ordine sparso* per i socialisti delle due tendenze.

Il piano (regolatore) *di battaglia* è stato già in massima stabilito fra le autorità civili e militari di comune accordo, per mostrare ai proprietari che l'ora della *sveglia* è sonata.

I villini signorili *occuperanno l'ala* destra e saranno circondati da un *parco... aereostatico*.

Le abitazioni degli impiegati saranno costruite in *travetti* di legno, ed emarginate sulle retrovie. Esse occuperanno l'*ala sinistra*.

Nel centro verrà formato un *quadrato* per il *quartier* generale.

Le vie saranno tracciate dagli *zappatori* e verranno illuminate dalle lucerne dei *carabinieri*.

L'*Internazionale Verde* provvederà le patate e tutti gli altri erbaggi occorrenti.

I materiali verranno *passati in rivista* dal Sindaco Cruciani-Alibrandi.

Naturalmente le costruzioni verranno fatte *a tamburo battente*.

Per i Sionisti.

Una commissione, emanata direttamente dall'ultimo congresso sionistico, si è recata a Roma per vedere se, in luogo della Palestina, qualche località romana si prestasse meglio al grande tentativo di colonizzazione.

Dapprincipio si era pensato all'area di piazza Colonna, ed infatti la località aveva molte attrattative artistiche e non poca bellezza estetica; ma siccome fra poco sarà sistemata, è evidente che queste bellezze andranno perdute.

Allora si è pensato alla succursale del Sahara che si trova presso la sinagoga, e sembra che il luogo presenti molti vantaggi.

Innanzi tutto ancora non si parla di sistemarlo, poi il terreno, abbondantemente concimato dai filantropi dei dintorni, si presta perfettamente ad ogni genere di coltura.

Soltanto, la società pel movimento dei forestieri ha vivamente protestato perchè la colonizzazione farebbe certamente cessare un'antica e graziosa costumanza del luogo, la sassaiuola quotidiana, specie di rompicapo da società, cui si dedica la *high-life* del quartiere.

Le trattative sono a buon punto, e non disperiamo che fra breve Roma possa legare il suo nome a questa gloriosa iniziativa.

Per debito di gratitudine.

Una commissione di *Pappataci* si è recata ad ossequiare il prof. Grassi e a dimostrargli la loro gratitudine, per essere da lui stati *scoperti* a tempo.

Un momento più tardi sarebbero morti di caldo.

Il prof. Grassi non potè naturalmente far *pappa tacere* il suo cuore, ed espresse loro la sua soddisfazione pel gentile pensiero.

La scienza spicciola

Consigli pratici.

Per me, secondo il frutto di una provata esperienza, è grave errore dell'igiene corrente quello per cui si ripete che una determinata consuetudine o un vizio speciale può essere più o meno dannoso secondo il diverso periodo dell'età. Così si ripete leggermente: — Finchè uno è giovane può fare tutto quello che vuole; dopo poi... Tanto sotto l'aspetto della morale, quanto sotto l'aspetto della scienza medica, questa credenza costituisce un gravissimo pregiudizio pel corpo, per lo spirito. A dimostrarlo mi basterà, invece di lunghe teorie, il mio esempio personale.

In tutta la mia vita — e non sono più giovane — ho avuto per le mani una sola relazione di genere equivoco. Ebbene, mi ha fatto malissimo.

Dottor SEB. TECCHIO.

TEATRI DI ROMA

All'**Adriano**: L'assenza dei cosacchi permette alla *troupe* di danzatori russi di fare il comodaccio proprio, divertendo il pubblico con i calci nihilisti che vibrano contro il tavolato.

Tra i danzatori scelgo il profilo di questa piccola figlia della steppa e l'offro ai lettori.

Al Giardino Margherita: Grande spettacolo di varietà.

Notevole la Mandola della Fea.

IL CONVEGNO
OVVERO
La liquidazione negata
fuori dell'intimità dell'alcova.

POESIA

A CATERINA.

L'altro ieri, a simiglianza
Di Guglielmo e dello Zare,
M'ho dovuto anch'io abboccare
Colla cruda Caterin.

Lei vuol'esser liquidata
Tale e qual la ferrovia,
Ma oramai non è più mia
Ed il mio non glie lo dò.

« *Ho capito* — m'ha risposto —
Sempre è ugual la tua risorsa:
A toccarti nella borsa
Ti ritiri e dici: no! »

MARIO.

ULTIME NOTIZIE

L'incidente automobilistico del Re

Giovedì verso mezzogiorno corse per Roma una triste nuova. Si trattava di una corsa dell'automobile reale che, correndo, avrebbe corso un serio pericolo, anzi si diceva addirittura che era corsa alla rovina.

La notizia circolò alla Borsa, d'Aragno, per tutta Roma allarmando la popolazione sulla sorte dei Reali automobilisti.

Corremmo anche a noi al telefono: da Torino ci fu dichiarato che non ne sapevano nulla: ma da Cuneo, la città ch'è sempre all'avanguardia della scienza e conoscenza umana, ci venne risposto che si trattava semplicemente di questo.

Il Re era partito in incognito per recarsi alle Acque della Salute di Livorno e giunto lì, dove l'attendevano molti agenti di P. S., l'automobile sembra si sia eclissato un momento. Sebbene la cosa in quei d'intorni sia tutt'altro che infrequente la subita incomprensibile scomparsa del Sovrano mise in subbuglio lo Stabilimento.

Allora corse la frottola dell'incidente automobilistico e della grave disgrazia toccata al Re.

Per una bugia, che deve avere le gambe corte, conveniamo che ha corso parecchio!

Amore e truffa.

La famigerata contessa de Horn, che ha avuto il coraggio di truffare per parecchie migliaia di lire l'ex deputato italiano Poli, è stata interrogata dal giudice istruttore.

Essa ha finito per confessare la propria colpa, soggiungendo che fu indotta ad ingannare l'on. Poli soltanto per vedere di allontanarselo, e levarselo definitivamente d'attorno, in quanto che il Poli si era perdutamente innamorato di lei.

Del resto tutta Parigi sapeva di questo amore.

— Io non ero più padrona — ha detto la pseudo-contessa al giudice — di passare davanti ad un teatro, senza che sul frontone del medesimo fosse scritta a grandi lettere: *Poli-te-ama*. Fu così che giudicai il Poli meritevole di una lezione... e risolvetti di dargliela.

Vedremo se a sua volta il giudice darà a lei... le circostanze attenuanti.

Scambio di cortesie.

Il commendator Cruciani-Alibrandi ha letto nei giornali che il suo collega, sindaco di Palermo, ha rimandata l'inaugurazione del Congresso della Dante Alighieri che si deve tenere in quella città, perchè il 20 settembre vuol venire a Roma per festeggiare l'anniversario della breccia.

Letta la notizia il nostro si è affrettato a telegrafare al sindaco di Palermo:

— Volendo mostrare mia profonda gratitudine sua gentile decisione mi offro sostituirla congresso Dante Alighieri. Venga Lei Roma 20 settembre; io sarò molto felice, quel giorno, trovandomi Palermo.

CRUCIANI-ALIBRANDI.

Il fermo e il mobile
(Idea travasata).

Li Capocci si donano *a laverie di quattro braccia* per *quello che può essere* e lasciano in balla *quello che è*.

La *ferrovia* può essere, la *casa* è. Io posso e non posso andare in ferrovia; ma in casa *ci debbo soggiornare* di necessità ferrigna.

La ferrovia *può essere un comodo*, la casa è *una necessità pellente*. Si può *fare a meno del mobile, non si può fare a meno dell'immobile*. Li capocci provvedono alla nostra *mobilità*; ma chiudono pupilla sulla nostra *fermezza*.

Io *ho la ferrovia* perchè li capocci me la dànno con li loro studi a provista; io *non ho casa*, perchè il capezzatore proprietario me la toglie.

Accidenti al proprietario!!!

Dateci prima il tetto (*casa*) poi la tettoia (*stazione di partenza e di arrivo*).

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile*.

Tipografia L. Artero, Piazza Montecitorio, 4.

Secolo II - Anno VI.

CONFI

I primi zorni, sì, ghe lo confesso,
Son restà tuto atonito, sbasìo
E bianco come un piàvolo de zesso.

No me pareva de ciamarme Pio
E, in vera verità, co i me ciamava,
No me vegniva de voltarme indrìo.

El vecio donzelon no se adatava
Perchè l'Altro era streto de zintura
E le zavate soe me scortegava.

Vedèu putei, che razza de figura
Doveva far ste cotole desmesse
Più longhe un palmo de la mia statura

Se fossi stà un putin che ancora cres
Pazienza! Gavarìa saltà de gusto;
Ma gò passà i setanta e me rincresse.

Dunque, vestìo cussì da belimbusto,
El bon pastor gà benedìo l'armento
E lori i m'ha adorà come el xe giusto.

Dopo i m'ha messo ne l'apartamento
Dove *(requiem)* quel Altro el giera mor
Che a la prima gò abùo quasi spavent

E, povareto, senza farghe torto
Ghè giera un certo tanfo de calzete...
Basta, lassemo andar; tagiemo corto.

Alora xe vegnuo subito un prete
Ch'el m'ha dito - « comandi » - a testa bas
Ma le so ociade xera un po' indiscrete

Mi gò risposto - « Alora la me fass
Comprar da basso el fogio del *Travas*
Perchè quel fogio me diverte massa - »

El prete gà slongà tanto de naso
E gà dito in toscan - « Come deploro
De no poter servirla in questo caso!

La reverisso tanto, anzi l'adoro,
Ma no posso ubidirla perchè questo
Xè un caso riservato al Concistoro - »

E mi alor - « Me despiase, ma del re
Faremo senza e ghe diremo un' *ave;*
La me daga un ventagio e fazza presto!

E lu - « Se trata de una cosa grav
Vado a parlarne a Monsignor Sagrista
Che detiene el permesso con la ciave

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 285.

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

LA SENTENZA. VIDDI il cittadino giurato pioppar sentenza in ***AFFARE*** su ***MURRI*** e gli diedi plauso senza par l'occhio alla rettitudine o meno della suaccennata sentenza. Levai oh! entusiastico a scopo di meraviglia, vedendo il cittadino giurato ancora in grado di pioppar sentenza, metrechè doppo 100000 ***testimoni*** 4000 ***ringhe di avvocati*** ed altre manoprarle a scopo di offuscamento di giustizia, doveva avere il cervello ridotto a ***pancottaria insussistente. Nego*** però ogni autorità al giudizio che si prostrae tanto il lungo, che il reo renderà defonto e per poco la vittima non resuscita, onde ne nasce ***confusionaria*** incredibile, e il cittadino che viene manomesso, invece di ***manoprarsi in giudizio*** preferirà farsi giustizia ***da sè***, con mano e spada e pistola ed altro argomento mortifero, anzichè ricorrere allo ***ayyeggio tribunalizio***, o di ***Giustizia***, che in ragion capoversa è trappola di Ingiustizia. E su ciò appongo dito e nego fede di ***Giustizia*** ai capocci che hanno manoprata la legge!

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VI. Roma, 13 Agosto (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1905 N. 285

CONFIDENZE [1]

I primi zorni, sì, ghe lo confesso,
Son restà tuto atonito, sbasìo
E bianco come un piàvolo de zesso.

No me pareva de ciamarme Pio
E, in vera verità, co i me ciamava,
No me vegniva de voltarme indrìo.

El vecio donzelon no se adatava
Perchè l'Altro era streto de zintura
E le zavate soe me scortegava.

Vedèu putei, che razza de figura
Doveva far ste cotole desmesse
Più longhe un palmo de la mia statura?

Se fossi stà un putin che ancora cresse,
Pazienza! Gavarìa saltà de gusto;
Ma gò passà i setanta e me rincresse.

Dunque, vestìo cussì da belimbusto,
El bon pastor gà benedìo l'armento
E lori i m'ha adorà come el xe giusto.

Dopo i m'ha messo ne l'apartamento
Dove *(requiem)* quel Altro el giera morto,
Che a la prima gò abùo quasi spavento.

E, povareto, senza farghe torto
Ghè giera un certo tanfo de calzete...
Basta, lassemo andar; tagiemo corto.

Alora xe vegnuo subito un prete
Ch'el m'ha dito - «comandi» - a testa bassa;
Ma le so ociade xera un po' indiscrete.

Mi gò risposto - «Alora la me fassa
Comprar da basso el fogio del *Travaso*,
Perchè quel fogio me diverte massa -».

El prete gà slongà tanto de naso
E gà dito in toscan - «Come deploro
De no poter servirla in questo caso!

La reverisso tanto, anzi l'adoro,
Ma no posso ubidirla perchè questo
Xè un caso riservato al Concistoro -».

E mi alor - «Me despiase, ma del resto
Faremo senza e ghe diremo un' *ave;*
La me daga un ventagio e fazza presto! -»

E lu - «Se trata de una cosa grave
Vado a parlarne a Monsignor Sagrista
Che detiene el permesso con la ciave -».

Asco, putei! Me s'è anebià la vista
Coi *no se pol* de questo galantomo
E con la mutria soa de moralista.

E gò resposto - «Via, caro el me omo,
Un bichier d'acqua almen sarà permesso?-»
E lu - «Vado a sentir dal Magiordomo -».

Ecco, lassemo andar che xe lo stesso,
Ma el fato sta ch'el bichier d'acqua a stento,
Dopo tre ore, i me lo gà concesso,

Perchè i gà messo prima el naso drento
Ai Decretali e i gà revisto el pelo
Al Concilio santissimo de Trento.

Nessuno ha recordà che l'Evangelo
Dise de dar da ber a i assetai,
Ma lori i vive in tera e Cristo in cielo.

Questi xe sta quel zorno i primi guai;
Dopo... ah, dopo xe sta tuto un Calvario,
Senza el ristoro de un momento! Mai!

Preson, boleta, furti ne l'erario,
Leze inique de Re, de Parlamenti,
Palanche greche al Cardinal Datario,

Obolo scarso pei bisogni urgenti,
Poco rispeto e poca divozion,
Tuti ribeli e tuti malcontenti...

Ah, che delizia l'essar el Paron!!

BEPI

(1) Nel secondo anniversario della prigionia e alla vigilia di quello dell'incoronazione.

Cercasi un altro bel processone a lunga scadenza, sul tipo di quello *Murri e C.i* — Scrivere ai giurati torinesi che desidererebbero ardentemente di prendervi parte, avendoci preso gusto.

E' inutile che abbonati e lettori ci tempestino di lettere per sapere chi si nasconde sotto lo pseudonimo di

BEPI.

Questo è il nostro segreto e d'altra parte pensiamo che ormai i nostri amici curiosi dovrebbero già aver indovinato dalle speciali caratteristiche e principalmente dalla mirabile luidità del verso qual'è il nostro illustre collaboratore.

Una cosa sola possiamo dire, o meglio ripetere: cioè che **Bepi** ***il quale è un appassionato ciclista mentre per gli eccessivi calori fa riposare la macchina, lascia invece libero sfogo ai baci della Musa e ci ha consegnati alcuni capolavori che i fedeli assidui del*** **Travaso** ***avranno campo di assaporare nei numeri venturi del nostro giornale.***

Quel tale giurato

Il giurato nel processo Murri è finalmente uscito dalla stanza delle sue deliberazioni dove, secondo coscienza, ha pronunziato il proprio verdetto.

La legge vieta scrupolosamente di discutere in proposito; guai, infatti, a voler entrare nella coscienza del verdetto.

Ma, indubbiamente, il cittadino che per tanto tempo ha seduto nell'aula della giustizia è stato il cittadino giurato, ora si trova un disperso, come ogni povero diavolo senza occupazione.

L'altra sera, prima di addormentarsi, ha chiesto alla diletta consorte:

— A che ora entra la Corte?

— Ma — ha risposto lei — mi pare che non entri affatto!

— Forse saranno gli avvocati che si fanno aspettare: il foro è in grande decadenza.

E si addormentò; ma nel cuore della notte diede un balzo e si buttò dal letto.

— Dove vai? — chiese la moglie:

— Vado... nel gabinetto del Presidente — rispose lui allontanandosi in fretta.

Jeri mattina poi, quando la serva gli portò il caffè, egli affermò solennemente:

— Questa bevanda ha un vizio congenito: è affetta di cicoria ereditaria.

E poichè la serva lo guardava stupefatta, egli incalzò:

— E che ti prende: sei forse affetta da abulia?

Tuttavia finì per vestirsi e uscire nella strada. Ma appena si trovò fuori dalla porta, incominciò a ragionare fra sè:

— Oggi, che ho deposta la veste del giudice popolare — la veste veramente non ce l'avevo neppure prima, perchè ho sempre portato questo costume di Bocconi — dovrei, probabilmente, tornare all'ufficio come una volta, quando non era giurato. Dunque, andare all'ufficio: ecco la prima questione principale. E se non ci andassi neppure oggi? Ecco la seconda quistione principale. Anzi, questa mi sembra la più principale.

E infatti, finì per andare alla Meridiana, a far colazione. Il cameriere gli portò gli antipasti, ed egli chiese:

— Che cosa è questa roba?

— Aringhe ..

— Fermati: non ne voglio più. Dammi, invece, subito delle cotolette di sterno di pollo.

Al momento, però, di mettersi a mangiare ebbe un soprassalto: non potè a meno di pensare: — Che anche questo taglio di coltello sia un'arma di ferro di punta atta a recidere il fascio nervoso vascolare?

Ma si consolò osservando: — Qui però c'è la pregiudiziale, perchè manca il fatto di cui alla questione principale.

E mangiò tranquillamente sino alla fine, quando chiese al cameriere:

— Che cosa debbo per indennizzo dei danni subiti?

Non senza esitazione, il cameriere presentò il conto, che fece esclamare all'ex-cittadino giurato:

— Tu sei una parte .. incivile!

E poichè l'altro protestava, egli sentenziò gravemente allontanandosi:

— Va, la tua psiche, pel fatto di altri, è tale da scemare la tua responsabilità... senza escluderla!

Poi, sembrandogli di essere colpito da una leggera malinconia intellettuale, senza deterioramento degli organi motori, salì in *tram*, cedendo alla suggestione di una passeggiata.

Tornò a casa in un'ora che non seppe precisare, fra le sei e la mezzanotte; ed entrando chiese alla serva, una bella ragazza che ha ben sviluppate le protuberanze frontali e anche quelle altre:

— E la signora, dov'è?

— E' andata un po' a spasso.

— Non le costituisce un *alibi*, previo concerto e colla tua complicità più o meno necessaria. Ti dico, dov'è?

— Ma signore: è uscita, come fa sempre dacchè siede la Corte...

— Ed io voglio che stia in piedi. Cioè... Non farmi sospettare che ella si allontani pel fatto di colui o di coloro e tu ne faciliti l'esecuzione prestando assistenza prima o dopo il fatto medesimo.

— Ma che dice? Io le assicuro...

— Non ci badare: un'obsessione; io voglio scoprire con te tutto il vero dalla simulazione della lotta al penetramento in cavità..

Come avvenne che li cerusici et medici feciono un accordo in Parlamento, et li grandi mali che ne sortirono.

Vennesi l'anno di gratia 1905 a tal punto di confusione che li reggitori persono ogni pudicità et, gettata la maschera, dissono: E' non fa mestieri facetie; non stiam qui a stillarsi lo cervello in far provvisioni per lo Stato, chè anzi, se non ne faremo, n'avrà vantaggio non lieve; et diamo opera a utile nostro et della nostra professione!

Furono visti allora li medici et cerusici, anzichè provvedere a che stessero sani li cittadini, usare ogni malitia, essendosi l'un l'altro accordati, a far prosperare l'arte loro, che degli altrui mali pasceasi.

Fu della partita quel Felice Santino della Pantofola, che fece la conversione et ebbene il II collegio perchè teneva allegri li chierici, et fra altri Guido Baccellio, che divo era chiamato, et quasi s'el credea.

Feciono dapprima una provvisione che niuno s'azzardasse di star bene, se non potesse, per via di bolle e documenti, provare che tenea medico a mesata, et se uno graffio faceasi chiamarsi il ce-

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Ecco il minuscolo *FRANCESCO MIRA*,
impercettibile a chi lo rimira.
Il fido Acate è del Romussi;
e pei suoi meriti giammai discussi
radicale a Milano fu assessor
Ciò non ostante, quando entra in scena,
ad occhio nudo si vede appena.

IL REVERENDO NASI A ROMA

Confermiamo pienamente la notizia data dal *Giornale d'Italia*, cioè che l'on. Nunzio Nasi è stato in questi giorni ospite nostro, vestito da prete. Siamo anzi in grado di offrire alcune istantanee del soggiorno a Roma dell'illustre personaggio. 1° Il rev. Nasi non ha tralasciato di celebrare ogni mattina la Messa... in istato d'accusa; 2° Il rev. Nasi ha pregato con gran fervore una preziosa immagine della Madonna meditando di portarsela a casa accompagnata dal canto delle litanie « *Salve Regina Coeli* » ecc.; 3° Il rev. Nasi ha fatto la visita di dovere al ministro dei culti on. Finocchiaro-Aprile; 4° Il rev. Nasi ha ascoltato la confessione di qualche penitente impartendogli l'*assoluzione* col più vivo desiderio che qualcuno faccia altrettanto con lui; 5° Il rev. Nasi si è abboccato con la dea Minerva ch'egli sperava diventasse... Perpetua; 6° Il rev. Nasi finalmente è andato a farsi benedire col primo mezzo da locomozione che gli è capitato sotto gamba.

rusico dovea, se una fante avea lividore per uno pizzico, subito la mano del medico voleasi, nè eravi effusione di sangue che alcuno potessevi appor pezza, se medico non fosse. Del che si venne in tal confusione che non più udivansi le dame e signore nostre lagnarsi di uno dolor di capo, et se alcuno soffriva d'un dente, toglieaselo a miglior ragione con le molle del focolare, che non chiamasse il cerusico, et se infante nascer dovea, chiamavanlo in luce con richiami, zufoli, promesse di dolciumi et balocchi, onde nol sapesse l'ostetrico.

Ne venne infine una tale ribellione che levossi il popolo a furore e in tanti medici imbatteasi, tanti ne obbligava a ber loro stessi medicamenti, onde i più ne morirono et accrebbesi notevolmente la popolatione.

FRATE PINCO DELLA MIRANDOLA SCRISSE
ET BIAGIO PENNELLONE PINTORE ALLUMINÒ.

Le poesie della "Signora Tegami"

Dite! (1)

Dite al sol che più non splenda,
Dite agli astri di sparir,
Dite al ciel che in terra scenda
E alla terra di morir,

Dite al fiume e dite al vento
Di por fine ai corsi lor,
Ma ch'io manchi al giuramento
Non lo dite a questo cor!

Dite a un'isola, cammina,
Dite a un porco di volar
E ai cantor della Sistina
Dite poi quel che vi par,

Dite al fiel di farsi vino
Ed al gel di far calor,
Ma ch'io scordi il mio Mommino
Non lo dite a questo cor!

TEGAMI MARIA.

(1) Questa romanza la feci quando stavo ancora con Mommino che Mosciantonio la mise in musica. Le cose sono cambiate, ma si può cambiare il nome che il sentimento resta lo stesso.

P. S. La musica l'ho scordata, ma era stupida.

Il diritto di poppa della nave "San Giorgio"

Il diritto di poppa, non è come potrebbe credersi, un nuovo diritto escogitato dal partito socialista in pro del lavoratore consciente, come chi dicesse il diritto che ha ogni nato di proletario di avere una poppa od anche due a sua disposizione mercè la municipalizzazione del latte e la proprietà collettiva dei mezzi di produzione, ossia di quegli strumenti o macchinismi atti a produrre le balie; no: si tratta della parte posteriore, della poppa insomma dell'incrociatore « *San Giorgio* » la cui costruzione è stata aggiudicata dal Ministero della Marina... alle Regie Imperiali Ferriere Austro-Ungariche. La cosa ha dell'incredibile perchè dà in mano ad una potenza straniera la parte vitale di una delle nostre navi da battaglia i cui piani costituiscono poi quei gelosissimi secreti la cui propalazione o vendita costituisce reato di alto tradimento e può mettere in pericolo l'integrità e la salvezza della patria

Ma l'aggiudicazione è legale perchè il diritto di poppa si doveva costruire per concorso internazionale e l'Austria-Ungheria offrì il maggiore ribasso sul prezzo d'asta. Solo noi potremmo osservare che nulla osta a che domani noi facciamo costruire dall'Austria anche i nostri forti della trontiera orientale. Si bandisca il concorso e si vedrà che l'amica Austria ce li costruirà quasi per niente... anzi, vogliamo scommettere che ci pagherà perfino un tanto per aver il piacere di... fortificarci?

E i cannoni nuovo modello, e le corazze e i projettili perchè non li facciamo costruire dalla casa Krupp? E perchè, infine, non incarichiamo la Russia di formare i nostri piani di mobilitazione e la Turchia di darci i temi per le grandi manovre? Bisogna bene scontare il grave errore di aver data la concessione di costruire l'acquedotto pugliese ad una ditta italiana!...

E poi non ha ragione l'*Avanti!* di gridare contro i pezzi grossi del Ministero della Marina? Come? — ha detto Ferri — appena venuto a conoscenza del nuovo scandalo: — Come? il diritto di poppa ceduto dal Ministero della Marina all'Austria? Non può trattarsi che di un affare di suschioni: la poppa parla chiaro!

La canzone del giurato di Torino

Addio, mia Linda, addio,
la Corte se ne va;
se non partissi anch'io
sarebbe una viltà.

Il Secchi è preparato
e Tullio è pur con te;
quello ch'è stato è stato,
rimedio più non c'è.

Finiti son gli affanni,
a casa riedo alfin;
dopo lunghissimi anni
ritorno a' miei bambin.

Oh gioja! oh meraviglia!
i figli grandi son!
sposata è già la figlia
ed io son quasi non.

Ma nel varcar le soglie
con grande batticuor
ahimè! solo la moglie
mi riconosce ancor.

Quanto son io cambiato!
La gioventù sfiorì
del povero giurato
sul banco del giury.

Movimento dei forestieri

La visita di un ex-ministro

Il comm. Cagli che ha dimostrato di poter fungere quasi contemporaneamente diciassette cariche e che può vantare tante benemerenze verso la città nostra che non per nulla lo ha spinto — sebbene egli se ne mostrasse alieno — agli onori del Campidoglio, ha provveduto ha comprendere nel movimento dei forestieri anche i latitanti per ridestare le sopite energie della vita romana durante l'estate... E così l'on. Nasi è venuto a Roma.

Quando il *Giornale d'Italia*, come se avesse fatto una grande scoperta, annunziò la venuta di Nasi a Roma e la sua comparsa dinanzi al notaio Palmucci per firmare la procura ai suoi avvocati, noi sapevamo già da un pezzo che l'ex-ministro della Pubblica Istruzione era nostro ospite camuffato da prete. Anzi, per meglio ingannare la polizia, egli visitava il giorno tutti i Musei, le chiese, i monumenti seguito da un *cicerone* autorizzato che in perfetta buona fede lo condusse da per tutto elargendogli, al prezzo di lire 5 oltre il vitto, i tesori della sua erudizione archeologica. Ora, siamo giusti: come poteva la Questura immaginare che sotto le vesti di quell'austero sacerdote *protestante*, che visitava i monumenti ed ascoltava con tanto interesse le spiegazioni della guida, si nascondesse il latitante ministro?

Quando egli spinse la sua disinvoltura fino a farsi condurre a vedere l'elefante della Minerva ed a chiedere al *cicerone*, come abbiamo inteso con le nostre orecchie:

— E questo palazzo di chi è?

— E' il Ministero della Pubblica Istruzione — rispose la guida — un palazzo che si trova qui per miracolo.

— Come sarebbe a dire? C'è stato forse un terremoto? C'è passato sopra un ciclone?

— Peggio assai: c'è stato dentro un ministro, certo Nunzio Nasi, che un altro po' lo voleva segare alla base, metterci sotto quattro ruote e trasportarlo a Trapani, come si fa in America...

— Ah... in America si fa così? Sarà per un'altra volta; è sempre bene saperlo...

***

Adesso la polizia vorrà sapere da noi il nome del *cicerone* per arrestarlo come favoreggiatore. E' inutile, abbiamo già detto che il povero Cicerone non sapeva chi fosse il suo cliente e d'altra parte per 5 lire al giorno, egli avrebbe fatto visitare lo scalone del Ministero dell'interno a Musolino in persona. Il segreto professionale esiste anche per le guide. Quanto a noi, che vedemmo più volte Nunzio Nasi e ne conoscevamo la permanenza in Roma, ce ne infischiamo; lo abbiamo denunciato quando era libero e potente, ma ora ci è sacro e siamo anche disposti ad offrirgli ospitalità nei quartieri d'inverno della nostra redazione, quartieri che ora sono chiusi a doppia mandata, anzi... a doppio mandato di cattura.

Nè rivelammo tampoco ove si trovava il notaio Palmucci che in quel momento aveva per le mani e per il capo che pensare all'atto che ha rogato, intento com'era a fare degli atti molto più importanti e piacevoli alla faccia di tutti i questori del Regno.

Tanto più che la procura che egli ha steso, oltre che una grande popolarità, gli ha fruttato per benino, ossia un viaggio circolare sulle ferrovie di Stato insieme alla sua gentile metà, e l'ammobigliamento completo della sua casa di Sermoneta, con quadri d'autore, bronzi pompeiani, oggetti di scavo, lumi e bronzi di Ditmar e Ginori, stampe della Calcografia Reale, busti in bronzo e marmo di Rutelli, Ximenes, servizi da tavola, argenterie ecc. ecc.

Inutile dire che l'episodio pure narrato dai giornali dell'on. Nasi travestito da donnina galante e osservato in un caffè concerto è soltanto una fiaba.

Sta in fatto che il solerte brigadiere Cassetta ha creduto per un momento di riconoscere l'ex-ministro in una delle etere che stazionano nelle ore piccole all'angolo di Via della Vita soltanto perchè essa diceva ad alta voce di aver avuto un colloquio... *saporito* ma l'errore è stato subito riconosciuto.

Ed ora si aspetta con vivo interesse la visita del comm. Lombardo.

PASQUINATA NASALE

PASQUINO

Ormai parecchi secoli,
Marforio, abbiam vissuto;
di casi o seri o comici
ne abbiamo pur veduto.
Eppure, amico amabile,
dimmi la verità:
cose ben strane accadono
da un po' di tempo in qua.

MARFORIO

Vuoi certamente alludere
alla strana avventura
che addusse Nasi in patria
per fare una procura.

PASQUINO

Precisamente, e Nunzio
tornossene poi via
senza che accalappiasselo
la nostra Polizia,
la quale — in tutti i casi
è omai già risaputo —
quanto più sono i *Nasi*,
tanto minore ha il fiuto.

Mascagni in Egitto

Sì, noi siamo autorizzati a confermare la notizia che il nostro simpatico maestro andrà in breve al Cairo per rappresentarvi alcune sue opere e dirigere personalmente l'orchestra. Sappiamo anzi che egli ha l'intenzione geniale di far eseguire l'*Inno al Sole* sull'alto della grande piramide, e di comporre un'opera di argomento egizio in cui agiranno tutte le mummie faraoniche.

— Mummie per mummie — ci ha detto il maestro — preferisco quelle!

— E non hai paura di fare un fiasco?

— Ma che fiasco... d'Egitto!

— E già: precisamente un fiasco d'Egitto.

— No: niente fiasco, perchè io avrò sempre in mente che dall'alto delle piramidi quarantuno secoli mi contemplano, uno di più che non contemplasse Napoleone il quale ha vinto...

— Sì, ma ha vinto perchè aveva da combattere contro i mammalucchi...

— Ed io, dunque, con chi credi che abbia da fare?

— E l'orchestra è buona?

— Uhm... lì sta il *busillis*, perchè, capirai: per quanto io faccia, sarà sempre un'orchestra del.... Cairo!

Ambasciatore d'Austria e d'Ungheria tal quale, sta presso il Quirinale il Conte *DI LUTZOW*. Il bastimento austriaco niente gli diè da fare; chè in fin de' conti identico fu a... un serpente di mare.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	151,962,73
Dai questurini di Roma, dopo la rogazione in Roma della procura Nasi pel notajo Palmucci, rimanendo con un *palmuccio di naso*	5,00
Da Edoardo Scarfoglio, amante del *Mattino* e del *Mezzogiorno*, ma non più della *Sera....o*	75,000,00
Dal collega Bergamini, potendo dire che una sua gita in automobile è veramente... andata in fumo	100,00
Dai plenipotenziari russo-nipponici, incontrandosi in una baja e sperando che tutto non si risolva... in una baja	100,00
Dal reuccio di Spagna, anelando di sposarsi per poter essere presto compreso tra i... *padri* di *Madri-d*	100,00
Da Massimo Gorki, prendendo alloggio a Lugano, ma non certamente allo.... *Albergo dei Poveri*	100,00
Da Max Nordau, trovando che coloro i quali non sono sionisti... *sont des passionistes*	10,00
Da Guglielmo II, andando a trovare lo zio Edoardo e sperando di trovarlo.... di Manica larga	100,00
Totale L.	152,702,10

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Mi aregga, per carità, perchè ci ho certe buschere che sompo, salvando il dovuto rispetto come un grillo!..

Lei mi dirà: ma quale accidenti possiedi?.. Adesso ce lo dico io!.. Ma prima abbia la bontà di arispondermi a questo quesito:

Roma è nostra, di noialtri cittadini, ovverosia è una propristà di quattro boglia che a momenti a momenti ti sgnaccano un contatore in bocca e ti dicono: hai arespirato tanti buzzichi d'aria, ci devi tanti bagliocchi?..

Che ne dice, Lei?.. Roma è nostra?.. E allora intoniamoci il canto, salvando indove mi tocco, de la riscossa, e facciamo una o più ripubbliche, laddovechè se no finisce che ci levano puro le pennazze dell'occhi!..

Io adesso ci fo un piccolo raggionamento, e lei mi venga dietro passo passo:

Le tasse che il cittadino paga ci hanno un corrispettivo, non è vero?.. Io ti pago le tasse, e tu, monicipio, mi innaffi, mi scopi, mi smorzi l'incendi, mantieni la lupa e mi fai contravenzione... E fin qui va bene.

Ma a tutto c'è un limite: tu mi fai sempre le stesse cose, e io pago sempre di più!... Di questo passo tu me ti pigli la pelle e allora lei m'insegna che non c'è più la convenienza a farmi fare le poliste a le strade e altre opere pubbliche, inquantochè, se sono morto, terra addosso!.. E dove il boglia ti zompa fori più evidente che mai è nell'affare della mondezza. Laddovechè prima al canestraglio ci davo sei bagliocchi, e adesso te ne vole dieci, che domani saranno una lira, e accosì fenirà che ci vorrà un bagliocco di pane per mangiare e mille lire per far portare via le molliche. Veda, non è per i quattro bagliocchi in più; ma è per non ammettere, come sol dirsi, il principio.

Non basta che la mondezza la vengono a prendere ogni tre anni, che se ti voi accostare a lo sciacquatore ti tocca di fare un tunnele ne la puzza, non basta che ti tocca a fare a schiaffi coi microbbi, te ci vogliono puro dieci bagliocchi in più!..

Senta: Ce lo dica lei che è ne la stampa fisso: Che non si azzardino a venire da me con la bolletta di dieci bagliocchi, altrimenti mi scordo Terresina, pretermetto il pupo, passo sopra al sor Filippo e finisce con una traggedia!..

E abbasta, perchè sono sasperato. Scusi quest'affare de la mondezza, con la quale ci stringo la mano e sono il

suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc.

Ma chi è?

Tutti i giornali della penisola si domandano chi sia quel felice notajo che non risiede a Roma, pure appartenendo a questo Distretto notarile e che ha avuto l'insigne onore di apporre il veridico segno del suo tabellionato a' piedi liberi della firma di Nunzio Nasi.

Il « *Corriere della Sera* » s'è affrettato a rivelarne il nome dicendo trattarsi di un tal Palmucci di Velletri. Altri invece, e non si sa ancora con quale fondamento, hanno fatto il nome onorato del dottor Azzeccagarbugli di Lecco.

Ebbene, possiamo affermare con tutta asseveranza che i giornali hanno brancolato nel bujo, tirando a indovinare. Soltanto noi sappiamo il vero

ROMA

..., vestito da prete. Siamo anzi in grado di
...na la Messa... in istato d'accusa; 2° Il rev.
...o delle litanie « *Salve Regina Coeli* » ecc.;
... di qualche penitente impartendogli l'*asso*-
... sperava diventasse... Perpetua; 6° Il rev.

PASQUINO

Precisamente, e Nunzio
tornossene poi via
senza che accalappiasselo
la nostra Polizia,
la quale — in tutti i casi
è omai già risaputo —
quanto più sono i *Nasi*,
tanto minore ha il fiuto.

Mascagni in Egitto

Sì, noi siamo autorizzati a confermare la notizia che il nostro simpatico maestro andrà in breve al Cairo per rappresentarvi alcune sue opere e dirigere personalmente l'orchestra. Sappiamo anzi che egli ha l'intenzione geniale di far eseguire l'*Inno al Sole* sull'alto della grande piramide, e di comporre un'opera di argomento egizio in cui agiranno tutte le mummie faraoniche.

— Mummie per mummie — ci ha detto il maestro — preferisco quelle!

— E non hai paura di fare un fiasco?

— Ma che fiasco... d'Egitto!

— E già: precisamente un fiasco d'Egitto.

— No: niente fiasco, perchè io avrò sempre in mente che dall'alto delle piramidi quarantuno secoli mi contemplano, uno di più che non contemplasse Napoleone il quale ha vinto...

— Sì, ma ha vinto perchè aveva da combattere contro i mammalucchi...

— Ed io, dunque, con chi credi che abbia da fare?

— E l'orchestra è buona?

— Uhm... lì sta il *busillis*, perchè, capirai: per quanto io faccia, sarà sempre un'orchestra del.... Cairo!

**Ambasciatore d'Austria
e d'Ungheria tal quale,
sta presso il Quirinale
il Conte *DI LUTZOW*.
Il bastimento austriaco
niente gli diè da fare;
chè in fin de' conti identico
fu a... un serpente di mare.**

Fabbrica di panzane in Roma. Società anonima per azioni... malvagie. *Articoli fantasia*: novità strampalate. Confezioni di notizie false su ordinazioni... di Borsa.
Fornitrice della Real Casa.

Notajo in Roma - Atti e procure a prezzi da non temere concorrenza. — Ricco assortimento in testimoni pronti a riconoscere chicchessia. Tariffe speciali di favore per quelle persone che abbiano dovuto riparare all'estero perchè antipatiche alla Questura che per ciò non le... può vedere. Segretezza assoluta. Per referenze rivolgersi al signorino Virgilio Nasi.

Roosevelt, mediatore in Washington. Si ricevono commissioni per la pace russo-nipponica, e si beve alla salute di tutti, compresi i lettori del « *Travaso* ».

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	151,962,78
Dai questurini di Roma, dopo la rogazione in Roma della procura Nasi pel notajo Palmucci, rimanendo con un *palmuccio di naso*	5,00
Da Edoardo Scarfoglio, amante del *Mattino* e del *Mezzogiorno*, ma non più della *Sera*....o	75,000,00
Dal collega Bergamini, potendo dire che una sua gita in automobile è veramente.. andata in fumo	100,00
Dai plenipotenziari russo-nipponici, incontrandosi in una baja e sperando che tutto non si risolva... in una baja	100,00
Dal reuccio di Spagna, anelando di sposarsi per poter essere presto compreso tra i.. *padri* di *Madri*-d	100,00
Da Massimo Gorki, prendendo alloggio a Lugano, ma non certamente allo.... *Albergo dei Poveri*	100,00
Da Max Nordau, trovando che coloro i quali non sono sionisti... *sont des passionistes*	10,00
Da Guglielmo II, andando a trovare lo zio Edoardo e sperando di trovarlo.... di Manica larga	100,00
Totale L.	152,702,10

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Mi aregga, per carità, perchè ci ho certe buschere che zompo, salvando il dovuto rispetto come un grillo!..

Lei mi dirà: ma quale accidenti possiedi?.. Adesso ce lo dico io!.. Ma prima abbia la bontà di arispondermi a questo quesito:

Roma è nostra, di noialtri cittadini, ovverosia è una proprietà di quattro boglia che a momenti a momenti ti sgnaccano un contatore in bocca e ti dicono: hai arespirato tanti buzzichi d'aria, ci devi tanti bagliocchi!..

Che ne dice, Lei?.. Roma è nostra?.. E allora intoniamoci il canto, salvando indove mi tocco, de la riscossa, e facciamo una o più ripubbliche, laddovechè se no finisce che ci levano puro le pennazze dell'occhi!..

Io adesso ci fo un piccolo raggionamento, e lei mi venga dietro passo passo:

Le tasse che il cittadino paga ci hanno un corrispettivo, non è vero?.. Io ti pago le tasse, e tu, monicipio, mi innaffi, mi scopi, mi smorzi l'incendi, mantieni la lupa e mi fai contravenzione... E fin qui va bene.

Ma a tutto c'è un limite: tu mi fai sempre le stesse cose, e io pago sempre di più!... Di questo passo tu me ti pigli la pelle e allora lei m'insegna che non c'è più la convenienza a farmi fare le poliste a le strade e altre opere pubbliche, inquantochè, se sono morto, terra addosso!.. E dove il boglia ti zompa fori più evidente che mai è nell'affare della mondezza. Laddovechè prima al canestraglio ci davo sei bagliocchi, e adesso te ne vole dieci, che domani saranno una lira, e accosì fenirà che ci vorrà un bagliocco di pane per mangiare e mille lire per far portare via le molliche. Veda, non è per i quattro bagliocchi in più; ma è per non ammettere, come sol dirsi, il principio.

Non basta che la mondezza la vengono a prendere ogni tre anni, che se ti voi accostare a lo sciacquatore ti tocca di fare un tunnele ne la puzza, non basta che ti tocca a fare a schiaffi coi microbbi, te ci vogliono puro dieci bagliocchi in più!..

Senta: Ce lo dica lei che è ne la stampa fisso: Che non si azzardino a venire da me con la bolletta di dieci bagliocchi, altrimenti mi scordo Terresina, pretermetto il pupo, passo sopra al sor Filippo e finisce con una traggedia!..

E abbasta, perchè sono sasperato. Senzi quest'affare de la mondezza, con la quale ci stringo la mano e sono il

suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc.

Ma chi è?

Tutti i giornali della penisola si domandano chi sia quel felice notajo che non risiede a Roma, pure appartenendo a questo Distretto notarile e che ha avuto l'insigne onore di apporre il veridico segno del suo tabellionato a' piedi liberi della firma di Nunzio Nasi.

Il « *Corriere della Sera* » s'è affrettato a rivelarne il nome dicendo trattarsi di un tal Palmucci di Velletri. Altri invece, e non si sa ancora con quale fondamento, hanno fatto il nome onorato del dottor Azzeccagarbugli di Lecco.

Ebbene, possiamo affermare con tutta asseveranza che i giornali hanno brancolato nel bujo, tirando a indovinare. Soltanto noi sappiamo il vero nome di quel notajo, che ha dimostrato di avere nell'occasione così buon *naso*... accompagnando il suo illustre cliente oltre i confini d'Italia.

Dobbiamo dirlo? che cosa mai non faremmo per i nostri lettori!

Quel notajo... è il notajo Bacchetti.

Amicizia per la pelle.

Una signora della nostra aristocrazia era afflitta da qualche tempo da un'affezione alla pelle, fastidiosa e ribelle ad ogni cura. Un medico da lei incontrato per caso, le consigliò i bagni delle *Acque Albule* in seguito ai quali la signora è miracolosamente guarita, tanto guarita che si è involata col dottore abbandonando il tetto maritale.

Ora la questura ricerca i due colombi fuggitivi.

Carta che viaggia.

La Società delle *Acque della Salute* di Livorno che, per l'affluenza enorme di ospiti nel suo stabilimento si trova costretta a raddoppiare la consueta fornitura di carta pel regolare esercizio del medesimo, ha chiesto ed ottenuto di poter utilizzare gli originali ritenuti ormai inservibili dei comunicati Baccari-Elia comparsi in questi ultimi mesi a proposito della nota vertenza sul Congo.

Un treno speciale-merci è già partito alla volta di Livorno col primo *stock* della partita.

TEATRI DI ROMA

All'**Adriano**. Pare che i padri coscritti del Campidoglio debbano adunarsi d'urgenza per deliberare circa le onoranze da rendersi alla compagnia russa Beketow che si è resa veramente benemerita della cittadinanza abbandonata in questa torrida estate da ogni specie di svago grande o piccino.

Pare l'effetto di una congiura, anzi un tiro addirittura, ma non mai un tiro infallibile come quello del capitano Slema e di Miss Dawis che l'accompagna, i quali sono due valorosi superstiti delle valorose falangi boere. Basta l'annunzio della serata d'onore dei due insuperabili tiratori per prevedere un successone a cui contribuiranno col consueto valore la coppia Beketow-Fontana, l'elefante e le zebre, i cani, i *tony*, etc. etc. della fortunata compagnia.

Al **Quirino**: Dopo le fortunose vicende del mese scorso, il popolare teatro delle *Vergini* si riapre stasera col popolarissimo *Rigoletto*. E la gente accorrerà come *tutte le feste al tempio*.

Al **Giardino Margherita**: L'America del Nord mentre ospita la conferenza per la pace a Portsmonth ha mandato qui uno dei suoi plenipotenziari *mister Canadian* il quale è assetato ugualmente di gloria e di bicchieri di vino che fanno buon sangue a lui il quale a sua volta fa fare il buon sangue al pubblico. Applaudisissima pure la spagnola *Rosita la Fea*, il trio Richards e tutti gli altri numeri del bravissimo Cruciani.

Al **Manzoni**. Stasera la celebre compagnia di legno dei Fratelli Prandi va in scena con l'*Excelsior*.

Al soffio della brezza.

— Ma come mi avevi detto che tuo marito...

— Sì era così; ma poi ha fatto la cura del *Kinesiterapico* e allora...

ULTIME NOTIZIE

La perquisizione alle truppe.

Anche a noi sono pervenute da tutte le cento città d'Italia numerose proteste vibranti di indignazione contro l'atto inqualificabile compiutosi all'alba del giorno 3 u. s. nelle caserme del Regno, in odio e sfregio ai nostri soldati che furono frugati, spogliati, perquisiti in tutti i più reconditi nascondigli e recessi... alla ricerca dell'opuscolo sovversivo.

Benchè l'atto in sè abbia dell'antipatico e del poliziesco, pure il nostro cuore d'Italiani gode nell'aver appreso, per confessione dello stesso organo magno socialista, che la perquisizione riuscì completamente infruttuosa e che anzi i signori ufficiali ebbero occasione di toccar con mano che il morale di tutti i soldati, meno pochissimi che l'avevano abbassato per motivi di salute, che il morale, diciamo, delle truppe era elevatissimo e superiore ad ogni previsione.

E' anche vero che l'ora mattinale contribuì non poco a questa lusinghiera constatazione, perchè i soldati non avevano ancora avuto il tempo di uscire, mettersi in comunicazione coi propagandisti e ricevere documenti compromettenti come proclami, giornali, opuscoli sovversivi, ecc...

Certo che se la perquisizione fosse stata fatta di sera, dopo la *ritirata* cioè, invece che dopo la *sveglia*, il morale dei nostri bravi soldati sarebbe stato... un'altra cosa.

Un attentato all'on. Papadopoli.

Un terribile incendio ha distrutto presso Budapest tutti i fabbricati delle vigne reali di Tarzal e l'imponente macchinario con cui si preparava il famoso vino del Tokay, numerosissime botti del quale sono andate perdute.

Venuto a conoscenza della tremenda sciagura l'on. Papadopoli è caduto a terra sciogliendosi in lagrime e gridando:

— Tokai! Tokai! Ma ora non potrò toccarlo più.

Riposo domenicale.

L'agitazione — che sembrava ormai illanguidita — pel riposo domenicale ha trovato improvvisamente un motivo di risveglio. Infatti il senatore De Cupis ci fa sapere che domani, domenica, secondo i principii della religione, egli riposerà. Quindi non manderà nessuna lettera ai giornali, neppure per ripetere ancora, con formidabile eloquenza, ch'egli non ha nulla da dire.

Premio Nöbel.

Com'è noto, si deve fra poco assegnare quel premio Nöbel per la poesia, da cui finora l'Italia è stata esclusa. Sperando di concorrere a far correggere quest'ingiustizia verso la nostra patria, il Governo si è affrettato a proporre ufficialmente la candidatura del commendator Borgnini.

Questa sarebbe la prima delle nuove transazioni che sono già allo studio.

La falsa cattura di Nasi a Porta Trionfale

OVVERO

arresti che si verificavano nell'intimità dell'alcova.

POESIA

A LUI

« Lessi ier nel « Messaggero »
Che il Ministro fu arrestato,
Però tutto è risultato
Che non era che un « canard ».
Questo disse mio cugino
Per l'affar di Nunzio Nasi;
Ma si danno certi casi...
E risposi a lui così:
« Questa cosa mi rammenta
Mio marito tale e quale
Che alla Porta Trionfale
Si arrestava da per sè ».

CATERINA.

L'onnibusse automobile
(Idea travasata).

Viddi cittadini qualunqui andarsene pomposamente sull'imperiale di questo *onnibusse*: Nego autorità all'*onnibusse*, che suppliremo con altro inventato *da me*, in cui l'*imperiale* non è riserbato ai *cittadini qualunqui*, ma a quelli che sono manoprati a *santi martiri* dai signori capezzatori. Nego al *cittadino qualunque* di andare in imperiale, mentre il genio batte in selciato in panno sbrendolo, e soffre i *tuffi-tuffi* della benzina, in ragione capoversa.

E su questo carro trionfale Tito Livio farà ascensione in Campidoglio e porrassi in capo l'alloro a scopo di corona.

Accidenti all'*imperiale* del *cittadino qualunque*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

POSTA GRATUITA

Teodoro Metapompa. — Volete un grazioso stornello per scrivere sul *carnet* di una donna?.. Eccolo: *Fior di ricotta, attaccami un bottone a questo spigolo di tavolino.*

Stizzosetta. — Ma no, ma no, l'imperatore di Germania non fa anche la levatrice; è soltanto pittore, scultore, musico, poeta, architetto, marinaio, fotografo, meccanico, storico, ed altre poche cose.

In pericolo. — Voi dite che ci è mancato un pelo?.. E le prove?

Signorina, ahimè, sentimentale. — Con la venuta di Nasi a Roma era naturale che l'indisposizione dell'on. Fortis fosse una emorragia... Nasale.

Maestra di pedagogia. — Noi crediamo che la faccenda della venuta di Nasi a Roma sia stato semplicemente un falso an... Nunzio.

ENRICO SPIONBI - *Gerente Responsabile*.

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio, 124.

Secolo II - Anno VI.

IL CANTO DEL
a scopo di

Il plenipotenziario è quella cosa,
che si addice alla Russia ed al Giappone,
per far tacere il rombo del cannone
o seguitar le vecchie ostilità.
E a Portsmouth, che sul mare si riposa,
i membri son dell'una parte e l'altra,
che i patti dettan con parola scaltra,
che fa *rimborso* d'una *indennità*.

E tira e molla e molla e tira:
Chi pria non pensa in ultimo sospira.

Un miliardo cos'è? Cinque che sono
di bei franchi sonanti e tutti in corso?
Non è un'*indennità*, bensì un *rimborso*
che De Witte a Komura tosto diè.
Ma Komura, che parla con quel tono,
che bisogna tradurre in varie lingue,
l'*indennità* volendo troppo pingue,
intascare il rimborso non potè.

E molla e tira e tira e molla:
I negoziati son di pasta frolla.

L'isola Sakhalin, per far la pace,
dopo avere in inglese assai discusso,
dimandò il giapponese al membro russo;
ma l'inglese De Witte non capì.
Komura allor, con lingua più vivace,
se la prese in francese pel Mikado;
ma l'isole si cedono di rado
e il giorno dopo la restituì.

E tira e molla e molla e tira:
Un vento a sud ed uno a borea spira.

– Vogliamo inoltre una *limitazione*
di potenza naval – disse Komura; –
De Witte gliela diede per paura,
ma per coraggio poi la ripigliò.
Quanto ai *dritti di pesca,* che il Giappone
pretendeva, la Russia non si oppose;
ma avendo già ceduto molte cose,
toglier quei dritti non se li lasciò.

E molla e tira e tira e molla:
De Witte accetta, ma lo Zar non bolla.

In un'altra seduta all'arsenale,
il Giappone si prese Porto Arthuro,
chiedendolo a la Russia a muso duro,
come colui che ha vinto e *pò rugà.*
Ma della Russia il membro principale,
che aveva intorno a ciò tutt'altra idea:
– *Aridamme* – gridò – *la robba mea,*
chè altrimenti la pace non si fa.

E tira e molla e molla e tira:
Quel che il Mikado vuol Komura aspira.

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 286.
ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

La trattativa: Dico alli *difonti russi* di scoperchiare lor barotro e *venire in luce!...* La *Tragedia è cessa! Adesso è l'ora della farsa!...* La drammaticaria sanguigna guerreggiante ebbe chiusura!... Adesso è il momento della *farsa giocata a tavolino diplomatico!...*
Sorgete, o difonti russi, e mirate come li vostri capeamatori si donano a *leticaria di lesina* per quel *pecunio indennizzevole* che si richiede ed essi *non opinano di enumerare!...* Ma lorquando si concerneva di spedirvi al *mondo diverso*, con *morte di fuoco e di ferro*, li capeamatori non si attaccarono a lesino e *aprirono manica ampia*, imperochè la *pelle non era di essi, nè essi la desideravano*. Il pecunio *neanche è di essi*; ma *essi desiderano di porlo in tasca priopria* ed è perciò che lo contrastano copeco a copeco!... Patriottismo?... Porcaria io dico!... E venga l'istante della *bomba finale e comprensiva*.
TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VI. Roma, 20 Agosto (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1905 N. 286

IL CANTO DEL TIRA E MOLLA
a scopo di molla e tira

Il plenipotenziario è quella cosa,
che si addice alla Russia ed al Giappone,
per far tacere il rombo del cannone
o seguitar le vecchie ostilità.
E a Portsmouth, che sul mare si riposa,
i membri son dell'una parte e l'altra,
che i patti dettan con parola scaltra,
che fa *rimborso* d'una *indennità*.

E tira e molla e molla e tira:
Chi pria non pensa in ultimo sospira.

Un miliardo cos'è? Cinque che sono
di bei franchi sonanti e tutti in corso?
Non è un'*indennità*, bensì un *rimborso*
che De Witte a Komura tosto diè.
Ma Komura, che parla con quel tono,
che bisogna tradurre in varie lingue,
l'*indennità* volendo troppo pingue,
intascare il rimborso non potè.

E molla e tira e tira e molla:
I negoziati son di pasta frolla.

L'isola Sakhalin, per far la pace,
dopo avere in inglese assai discusso,
dimandò il giapponese al membro russo;
ma l'inglese De Witte non capì.
Komura allor, con lingua più vivace,
se la prese in francese pel Mikado;
ma l'isole si cedono di rado
e il giorno dopo la restituì.

E tira e molla e molla e tira:
Un vento a sud ed uno a borea spira.

– Vogliamo inoltre una *limitazione*
di potenza naval – disse Komura; –
De Witte gliela diede per paura,
ma per coraggio poi la ripigliò.
Quanto ai *dritti di pesca*, che il Giappone
pretendeva, la Russia non si oppose;
ma avendo già ceduto molte cose,
toglier quei dritti non se li lasciò.

E molla e tira e tira e molla:
De Witte accetta, ma lo Zar non bolla.

In un'altra seduta all'arsenale,
il Giappone si prese Porto Arthuro,
chiedendolo a la Russia a muso duro,
come colui che ha vinto e *pò rugà*.
Ma della Russia il membro principale,
che aveva intorno a ciò tutt'altra idea:
– *Aridamme* – gridò – *la robba mea*,
chè altrimenti la pace non si fa.

E tira e molla e molla e tira:
Quel che il Mikado vuol Komura aspira.

E il Giappone vuol pur la *porta aperta*,
che in questi casi qui non si ricusa;
ma al contrario trovò la porta chiusa,
perchè la santa Russia non l'aprì.
Però Komura, che sta sempre all'erta,
non si scompose, ma in compenso prese
i privilegi russi sul mancese,
d'accordo col De Rosen che annuì.

E molla e tira e tira e molla:
De Witte scrive, ma lo Zar controlla.

Quel ch'è certo è però ch'è sempre incerto
che una pace qualunque si concluda,
poichè una condizione troppo cruda
forse De Witte è fermo a rifiutar.
Ma Komura, che credesi coperto
di vera gloria e di poteri pieni,
è molto duro, diciam pur, di reni
e non un patto è pronto a ritirar.

E tira e molla, e molla e tira:
De Rosen grida, ed urla Takahira.

L'influenza, così, *preponderante*,
che pretende il Giappon sulla Corea,
il membro russo ceder non potea,
mentre il barone energico restò.
V'è un accordo però ciò non ostante
fra gli avversari uniti in *concistoro*;
e consiste nel far gli affari loro,
senza guardar chi offender se ne può.

E molla e tira, e tira e molla:
Un dubbio sorge e una speranza crolla.

Il *no* del russo è il *sì* del giapponese;
del giapponese il *bianco* è il *nero* russo;
un plenipotenziario, che ha discusso
sovra un punto, tornarci non vuol più.
Propende ciascheduno pel suo paese;
ciascuno pensa al proprio imperatore;
ciascun, per comportarsi con onore,
viene coll'avversario a tu per tu.

E tira e molla, e molla e tira:
La Russia piange ed il Giappon sospira.

Son costretti lo Zar ed il Mikado,
che in tanta guerra restano perplessi,
a eleggersi ministri di sè stessi,
per combinare qualche cosa ancor.
E sopra ogni question passando a guado,
e sorvolando i patti più importanti,
vorranno sol che i lor rappresentanti
faccian la pace... almeno fra di lor.

E molla e tira, e tira e molla:
Questa pace ha la guerra per midolla.

m.

Nel numero prossimo i lettori del **Travaso** *potranno avere il supremo godimento di partecipare ad uno dei varii legittimi sfoghi dell'illustre collaboratore nostro*

BEPI

il quale dalla finestra del suo forzato asilo ha mandato per l'aria alcune

"NUBI"

sopraggiunte ad offuscare ancor di più il suo già malinconico orizzonte.

Dopo questo salutare avviso i lettori provvedano in tempo a non lasciarsi mancare il **Travaso**.

I Leonardi di domani

Qualche giornale, a proposito di una recente tragedia, ha creduto di mostrarsi molto severo coll'avvocato Leonardo Soria, che ebbe una parte nell'azione preparatoria benchè, fortunatamente per lui, sia rimasto estraneo alla catastrofe, ed estraneo si sia voluto conservare anche dopo.

Ora quella severità a me sembra un'ingiustizia.

Prima di tutto se il signor Soria frequenta pure la letteratura — è direttore della *Cronaca azzurra* — tale frequenza, rappresenta soltanto un'eccezione nella varia attività della sua vita professionale ed amministrativa.

Infatti, principalmente, quasi anzi esclusivamente, egli è avvocato; ora come avvocato egli aveva l'obbligo di saper difendere il marito, non quello di difendersi dalla moglie.

E lo ha confessato candidamente: a un certo punto — in ogni animo c'è l'istante della debolezza, benchè non di questa precisamente si trattasse — egli era stato costretto a soccombere: era rimasto vinto.

Può sembrare strana una così candida confessione giudicata alla stregua di antiquate tradizioni sentimentali, secondo le quali tutti dovrebbero parlare il linguaggio in martelliani degli eroi di Giacosa; ma essa mostra semplicemente che l'avvocato Soria, benchè provinciale, è spiritualmente molto evoluto, è, magari, un precursore.

Quando alla emancipazione della donna corrisponderà — come deve logicamente corrispondere — la moltiplicazione dei super-uomini individui, cioè, coscienti della loro forza, osservanti con religioso scrupolo il disprezzo di tutte le rettoriche consuetudini della società decrepita, tutti avranno il coraggio che ora ha avuto il signor Soria: quello, cioè, di affermare che sono le donne a insidiare la castità degli uomini.

I ragazzi di ginnasio, — se ci saranno ancora le classi provvisorie, per tutti e due i sessi, — diranno al loro genitore:

— Papà, non voglio più andare a scuola...

— Ah mascalzone! hai l'ardire di dirmelo...

— Ma come debbo fare? C'è una mia compagna che mi vuol indurre alle letture oscene...

Il ragazzo cresce, diventa adolescente, riceve le prime lettere incendiarie con le relative proposte di fuga appoggiate dal relativo progetto finanziario perchè la giovinetta insidiatrice ha già pensato a provvedersi di mezzi.

Contemporaneamente la vittima per distrarsi frequenta i teatri, ma per sua sfortuna ha per vicina una signorina di buona famiglia, che nel momento culminante della rappresentazione gli mormora all'orecchio:

— T'aspetto di fuori col *coupé!*

E perchè egli onestamente mostra di non aver inteso, la intraprendente spettatrice gli consegna un energico pizzicotto in una parte qualsiasi.

(Inutile dire che siccome il teatro suscita sempre delle grandi passioni, non ci sarà da meravigliarsi se il tenore Bonci sarà una volta o l'altra rapito in automobile da una signorina molto ingenua).

Naturalmente il giovane cresciuto in questa buona morale dopo ripetuti e vani tentativi di resistenza saprà pur dare l'esempio della più riconoscente amicizia e capitandogli l'occasione non mancherà fermare un amico per dirgli:

— Tu che sei stato sempre buono con me, vedi di salvarmi: tua moglie fa di tutto per indurmi a tradirti. Io ho resistito finora, ma in fin dei conti sono anch'io una fragile creatura....

Bagni, fonti e ville

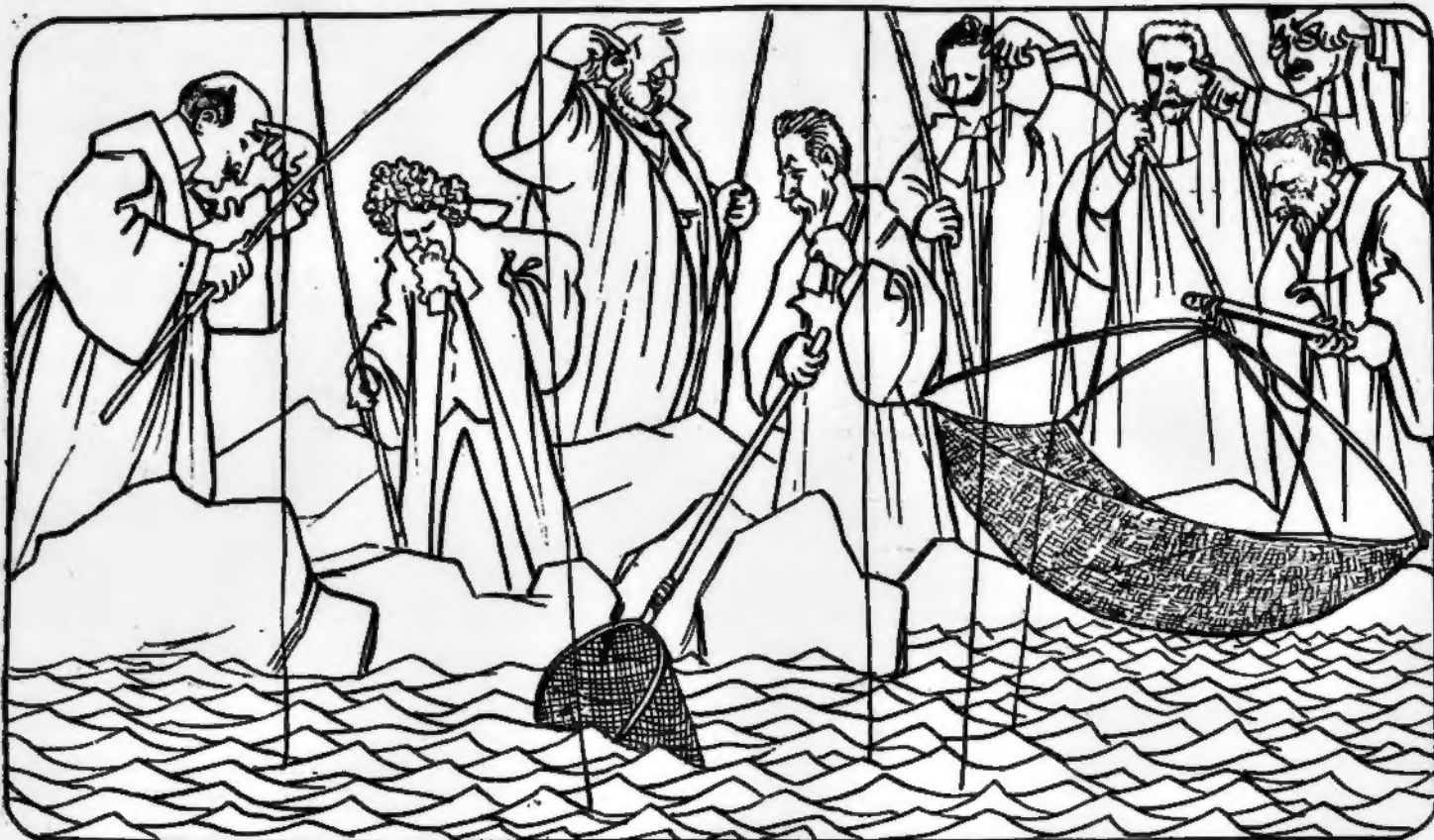
Castiglion de' Pepoli, 17. (D'*Artagnan*). — Questo ameno e storico castello, dopo la permanenza che vi fecero nel 1901 il Dottor Secchi e Teodolinda Murri è ormai di moda. I due villini ove abitavano i due storici personaggi sono la meta preferita delle gite dei villeggianti dei dintorni che arrivano anche dai paesi vicini.

Nella casetta ove risiedeva la Linda le signore si fanno mostrare la celebre stanza col divano ove la Frieda Ziegler sorprese i due amanti che si facevano scambievolmente il solletico e studiano e commentano come se fossero la Corte che fa il sopraluogo. Quando qui pervenne la notizia della feroce condanna dei poveri e disgraziati colpevoli, fu un urlo di indignazione da parte di tutta la colonia villeggiante; il Sindaco radunò d'urgenza il consiglio comunale e dopo aver mandato un vibrato telegramma di protesta al ministro guarda-sigilli, fu deliberato di accordare la cittadinanza onoraria al D.r Secchi e di intitolare a Linda Murri la strada principale del paese. Si dice che il noto miliardario Pierpont Morgan stia facendo pratiche per acquistare e trasportar in America la casa detta degli amanti di Bologna; ma l'ufficio regionale dei monumenti si opporrebbe perchè è sorto il dubbio se essa possa considerarsi monumento nazionale. Vi terrò informati della vertenza.

Posillipo, 17. (*Chev. d'esprit*). — Questo lembo incantato di paradiso ove il mare di smeraldo ed

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Eccovi PIERO STROZZI senatore,
Di nobile casata discendente.
Automobilista, gran signore,
Benefico, cortese... intraprendente.
I suoi maggior facevano i banchieri,
Ma gl'interessi erano sì meschini,
Che furono chiamati appunto Strozzi,
Per non esser confusi agli strozzini

PASSATEMPI ESTIVI

Gli avvocati del processo Murri si dedicano alla pesca..... dei motivi per i ricorsi in Cassazione. Inutile dire che pescano nel torbido.

il cielo di topazio si confondono col profumo di smeraldo degli aranci e l'acre odore resinoso dei pini, fu appunto scelto per piantarvi la ormai celebre pensione *Mascotte*, pensione di cui sino ad oggi ignoravasi l'esistenza, ma che una recente tragedia ha elevato ai più alti fastigi della fama.

Dopo il fatto che tanto commuove l'Italia, non si trova una camera a pagarla mille lire; e le richieste sono tali e tante anche dall'estero che l'intraprendente proprietario ha deciso, per mettere un limite alla ressa dei petenti, di ammettere soltanto coloro che si impegnino sulla loro parola d'onore di far succedere, dopo una settimana al massimo di permanenza nella pensione, un dramma passionale col morto o con la morta di prima qualità.

Si sono già prenotate molte coppie d'ambo i sessi e parecchi *menages à trois* che danno bene a sperare in prossimi sensazionali avvenimenti.

Ad ogni buon conto l'ufficio di P. S., la Pretura di Posillipo e le Direzioni di tutti i giornali cittadini si sono messi in comunicazione per mezzo di un filo telefonico diretto con la celebre Pensione e tutti i momenti, di giorno e di notte, telefonano:

— Ebbene, niente di nuovo? Come! ancora nessun morto?

E che razza di *Mascotte* è questa se non porta fortuna neanche ai giornali?

Piedimonte d'Alife, 17. (*Il graduato*). — Siamo in piena guerra in tempo di pace. I nostri baldi militi hanno invaso questo ameno paese e tutti gli altri circonvicini, e le gentili villeggianti si fanno in quattro per rendere a Marte men duro l'aspro mestiere delle armi.

Quasi tutte le famiglie, in grazia a numerosi *biglietti d'alloggio*, albergano uno o più brillanti ufficiali e s'intrecciano più o meno lieti e salaci argomenti di *pochades* con grave disappunto dei padri e dei mariti che vorrebbero limitate le grandi manovre in campagna ma non estese al santuario — come direbbe Oronzo — domestico.

Ma la grande fazione campale non è ancora principiata; si tratta di piccole avvisaglie e scaramucce di avamposti tra le pattuglie di avanscoperta che si tastano a vicenda per trovare il punto debole o scoperto, e di esercitazioni di tiro e maneggio del pezzo; lo scontro fra il partito *Nord* ed il partito *Sud* avrà luogo con l'intervento dell'artiglieria e della cavalleria nel bacino del *Volturno*, sulla spina dorsale apenninica che divide i tre versanti del *Sangro*, del *Volturno* e del *Garigliano*.

Secondo i critici militari, la difesa non opporrà troppo energici sforzi ed il partito assalitore s'impadronirà della linea ferroviaria Roma-Napoli che l'essere ferrovia di stato non salverà dal cadere in mano del nemico. Perciò mi affretto a spedirvi queste note affrettate per paura che mi interrompano le retrovie.

Pescorognoso Peligno (*Orchidea*). — Persino all'estero ed eziandio nelle lontane Americhe è ormai noto questo incantevole paesello perduto e quasi sdrajato mollemente sul cocuzzolo di Monte Pertuso (1752 metri sul mare Adriatico) perchè tutti gli anni i suoi abitanti emigrano vuoi nell'America del Sud, vuoi in quella del Nord, portando laggiù la nominata di queste balsamiche aure saluberrime pregne dell'effluvio di abeti, pini, quercie, castagne, noci ed altre diverse piante di alto fusto tra le cui chiome è un garrulo concento di pennuti.

Questa di *Pescorognoso* è l'ideale delle villeggiature perchè, non essendoci nessuno, si sta in piena libertà e per modo che ognuno fa il comodo proprio in casa e fuori senza etichetta e senza riguardi per la gente.

Il Sindaco poi, che esercita anche la professione di accalappiacani, ha preso le più severe misure, nonchè cinque o sei cani idrofobi che scorazzavano impunemente per il paese mordendo galline, porci ed altri animali suini e bovini. Sicchè ora si può circolare liberamente e senza paura. La vita costa poco, e poi uno si può portare i viveri dalla capitale con la comodità delle conserve in scatole e dell'automobile che arriva da per tutto. Solo che qui bisogna usar prudenza e lasciar l'automobile al capoluogo di circondario, perchè questi buoni villici ci sono ancora ancora avvezzi e sarebbero capaci di prenderlo a pietre od anche a fucilate, come è successo pochi giorni fa ad un signore di Roma; ma si sa: paese che vai u anze che trovi.

Del resto qui si sta benissimo, specialmente di notte, perchè si gode la vista di un fresco delizioso con un panorama unico al mondo.

Pasquinata anglo-francese

PASQUINO

Non ti par, caro Pasquino,
— o ingannar forse mi lascio? —
non ti par che se gl'Inglesi
fanno lega co' Francesi,
— addio, caro Guglielmino! —
formeranno tale un fascio,
tale un fascio-da tremar?

PASQUINO

Certamente: furba strega,
qual'è sempre l'Inghilterra,
d'esser sola alfine stanca
con tal lega... si rinfranca.
Nè sarà una bassa lega
perchè il franco ella può in guerra
qual suo scudo adoperar.

Le lettere della Signora "Tegami„

All'illustre letterato
Riccardo R....
S. M.

Mio tesoro,

Appena ristabilita dall'incomodo che ti telegrafai non ho mancato di pensare subito a te che sei per me l'uomo il più affabile che possiede parte del mio core.

Il solo pensiero che non ti potevo vedere come il solito mi straziava l'anima. Ho tanto bisogno del tuo amore specie in questi giorni di accasciamento morale. Che cosa è la vita senza di te? Niente! E' una cosa vuota, inutile, senza senso. E tu che scrivi i romanzi, certe cose le devi capire per aria.

Ah, Riccardo! Tu solo puoi darmi la forza di sopportare le cose mie con rassegnazione. Io voglio essere per te la *piccola fonte* che hanno data al Costanzi. Voglio essere la tacita collaboratrice di tutto quello che ti esce: dal bozzetto alla commedia, dal sonetto al poema. Io non voglio esserti di peso. Non ti seccherò col mio amore. Ti sarò vicina, sempre, accompagnandoti devotamente sul cammino della gloria che ti si apre davanti accarezzando tutte le tue manifestazioni artistiche, e custodendo gelosamente lo sforzo che fai per arrivarci. E il giorno che ti troverai sulla punta della montagna io griderò *Excelsior* ai tuoi piedi. Ecco il mio sogno. Riccardo! Questo voglio, questo desidero con tutto l'ardore.

Ho pregato tanto Iddio che la tua commedia vada bene. A proposito: la dànno poi a Milano o la daranno a Roma? A Roma non ti ci consiglio: hai troppi nemici, troppi invidiosi, troppa gente che ti fa i salamelecchi davanti e poi ti piglia in giro di dietro. Devi cercare un giudizio calmo, sincero, spassionato. Hai capito?

Ieri sera mi fischiavano le orecchie. — Forse è lui che parla di me — pensai. E coll'immaginazione immaginai che dicevi: Maria mi adora e pur'io ci voglio tanto bene...

Ah, Riccardo! Come sarei felice se mi fischiassero sempre per questo!

Attendo ansiosa un tuo abboccamento fermo in posta. Sii gentile di mandarmi due righe per lunedì se vuoi. Mi metterò l'abito a palline che piace a te col cappello alla musetta senza uccello perchè è troppo vistoso.

Ti bacio con tutta l'anima.

Tua
MARIA TEGAMI.

L'accademia del Sonno

Non si tratta dell'Accademia degli Immortali, di di cui parliamo più oltre, nè di quella dei Lincei, ma di una vera accademia che ha per iscopo di insegnar a dormire come si deve.

Voi direte: che ci vuole a dormire?

Si piglia un numero qualunque della *rivista* « *Poesia* » che ha tre direttori uno meglio dell'altro, o un numero della *Perseveranza* e si dorme...

Già: è presto detto; ma *come* si dorme?

Si rispettano forse i precetti dell'Igiene e dell'Estetica?

Un momento: non so se avrete notato che oggi non si può far niente, dagli atti più umili ai più gravi della vita senza che vi sorgano di fronte due spettri: l'Igiene e l'Estetica

Voi vi soffiate il naso? Ebbene; prima bastava prendere il fazzoletto e era già troppo...

Ora, non più: bisogna badare al modo più igienico ed a quello più estetico di soffiarsi il naso. E così dicasi per mangiare, per bere, per passeggiare, per nuotare, per leggere, scrivere e... dormire.

Non mi ricordo più chi ha detto che un uomo deve addormentarsi dopo e svegliarsi prima della sua compagna..

Infatti certe smorfie di dormienti, certi ronfi, muggiti, grugniti, boati, sibili, sbuffi sono assai spoetizzanti, e causa non ultima di molti drammi coniugali.

Sì, o signori miei: non basta saper contenersi bene svegli con le donne; bisogna sopratutto saper dormir bene, con una posa graziosa, la bocca leggermente atteggiata ad un sorriso, in posa composta e dignitosa e senza orchestra... Allora potrete essere sicuri di mantenere il vostro ascendente, la vostra supremazia sulla donna del vostro cuore; allora solo ella vi rispetterà, vi ammirerà e vi amerà.

E vi pare poco importante un insegnamento simile? Non è esso più utile di quello dell'aritmetica ragionata o della filosofia o delle lingue orientali?

Evviva dunque l'America, sempre la prima nelle geniali iniziative..., perchè mi son dimenticato di dirvi che questa nuova Accademia funziona da pochi giorni a New-York ed è frequentata da giovani d'ambo i sessi appartenenti alla più eletta società.

Il professore di sonno insegna agli alunni la posizione voluta perchè gli organi funzionino bene e non si producano quindi i deplorevoli fenomeni su accennati.

Se nel sonno qualcuno sgarra, il professore accorre, lo rimette in posa, tocca il muscolo relativo e rende il sonno perfetto come igiene e come estetica.

Si impartiscono anche lezioni speciali e corsi accelerati per fidanzati o recenti sposi, ed in tal caso per rendere la lezione più pratica e proficua i professori addormentano insieme due persone di diverso sesso e vigilano affinchè gli alunni si comportino in modo da non compromettere la loro futura felicità coniugale.

A tal proposito il *Ball-Magazine* di Filadelfia narra un casetto gravissimo:

Due fidanzati, senza che l'uno sapesse dell'altra, si recavano a prender lezioni di sonno all'Accademia.

Un bel giorno, per la lezione pratica, s'incontrarono nello stesso letto; ma per non far accadere uno scandaluccio o fors'anche perchè il caso non dispiaceva loro troppo, si guardarono bene dall'avvertire il loro professore della curiosa coincidenza. E dopo un po' *finsero* di dormire.

Disgrazia volle che il professore dovesse urgentemente allontanarsi; d'altra parte si trattava di pochi minuti, e poi, i due giovani dormivano nel modo più corretto: due veri modelli del genere, degni di essere fotografati. Anzi, il professore stimò ottima cosa di ricavarne una istantanea per servirsi della fotografia come modello. E si allontanò, sia per isbrigare le sue faccende, che per prendere la macchina fotografica.

Però, per non farsi accorgere dai suoi clienti, che forse non avrebbero consentito a farsi fotografare, prima di entrare nella sala... delle operazioni, applicò l'obbiettivo ad un'apertura dissimulata nella parete e fece scattare la molla.

Il rumore fece svegliare la coppia, a quanto pare, perchè quando il professore tornò presso il letto, trovò i due alunni completamente desti e — a dire il vero — un po' confusi.

Ma molto più confuso rimase il professore quando, sviluppata la lastra, vide... quel che non si sarebbe dovuto vedere che a cerimonia nuziale compiuta.

Il professore ad ogni modo si affrettò da vero *yankee*, a pretendere un supplemento ai suoi onorari, col pretesto che egli aveva soltanto l'obbligo di insegnare come due coniugi devono comportarsi allo stato di sonno, ma non in istato di veglia.

E il supplemento fu pagato... sull'anticipo che i due fidanzati si erano presi e che non poterono negare di fronte al documento fotografico che il professore consegnò lealmente dopo avere spezzato in minutissimi pezzi la lastra galeotta e rivelatrice.

IN AUTOMOBILE

Romanzina pel tenore Alessandro Bonci

(Sull'aria del "Rigoletto„: la donna è mobile)

Sull'automobile
ratti qual vento,
senza un accento,
senza un pensier,

tosto montarono
que' tre fuggiaschi,
lei e i due maschi,
Bonci e il chauffeur.

D'Etruria giunsero
presto ai confini,
dagli Appennini
precipitar,

e l'alma Felsina
attraversata
e di volata
Porto Maggior,

il Po passarono
ch'era ancor notte
senza aver rotte
le gomme ancor.

Tirava un zeffiro
fresco, sereno,
felici appieno
sembravan lor,

ed in quel correre
la figlia d'Eva,
spesso diceva:
— che bel motor! —

Con voce angelica,
con magic'arte,
ei per sua parte
così cantò:

— Inseparabile
d'amore il Dio
tuo fato al mio,
vergine, unì —

E ancor non erano
sul Bacchiglione
che un copertone
romper s'udì.

Ciò che avremmo voluto

Tutti i giornali della penisola hanno detta la loro sul verdetto dei giurati torinesi nel processo Murri e sulla conseguente sentenza.

Siamo quindi obbligati a dire anche noi la nostra opinione, tanto più che nelle sentenze sulla sentenza scodellate dagli altri organi seri della pubblica stampa si è infiltrato, al solito, un zinzino di politica. Da una parte infatti abbiamo i clericali antimassoni, inneggianti al verdetto, dall'altra i socialisti più o meno massoni imprecanti al riassunto del presidente.

Noi staremo dunque, come la virtù ed altre belle cose, nel giusto mezzo, scevri qual siamo da ogni livor di parte o da ogni codardo oltraggio. Troviamo che giustizia fu fatta ma nell'un tempo non possiamo esimerci dal lamentare che l'on. Fortis non abbia saputo o voluto includere nel recente decreto di amnistia anche il perdono ai fratelli Murri e soci.

Sarebbe stato così bello, giacchè si stava per fare *trenta*, come direbbe Pascarella, di fare anche *trentuno*. Tutt'al più si avrebbe dovuto prendere da parte Tullio, prima di rilasciarlo, e dirgli:

— Per questa volta, vada, ma sia ben la prima ed ultima, che Ella uccide un suo cognato a quella maniera! — E per garantirsi maggiormente, obbligare l'unica sua sorella a rimaner vedova.

Premiata fabbrica d'interpellanze parlamentari in Milano, diretta e gestita dal sig. Filippo Turati. Interpellanze a buon prezzo di tutte le dimensioni e forme, si confezionano in pochi minuti. Vedere il riassunto... presidenziale del processo Murri.

Del Sacconi scolaro prediletto
GUIDO CIRILLI, amici, io vi presento;
cavaliere, ingegnere ed architetto,
di lavorare a Monza egli è contento:
dove, a onorar di Umberto la memoria,
fabbrica la cappella espiatoria.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Ma scusi la domanda, le donne sono diventate abbacchi?

Non passa giorno che uno ti opre il foglio e ti ci trova: Tizio ha ammazzato la moglie! Caglio ha trucidato la compagna dei suoi giorni!... Sempronio ha ucciso la propria metà!.

Ma me li saluta lei, tutti costoro?.. Ma siamo gente, come sol dirsi, civilizzata, ovverosia siamo boglia selvaggi che non ci amancano che le penne in testa?..

Dice, la pena di morte l'abbiamo soppressa!.. Ma se quello che lo Stato sopprime il privato te lo sgnacca su di prepotenza, allora tutte le cose vanno sottosopra che nemmeno la vergogna.

Se nel sonno qualcuno sgarra, il professore accorre, lo rimette in posa, tocca il muscolo relativo e rende il sonno perfetto come igiene e come estetica.

Si impartiscono anche lezioni speciali e corsi accelerati per fidanzati o recenti sposi, ed in tal caso per rendere la lezione più pratica e proficua i professori addormentano insieme due persone di diverso sesso e vigilano affinchè gli alunni si comportino in modo da non compromettere la loro futura felicità coniugale.

A tal proposito il *Ball-Magazine* di Filadelfia narra un casetto gravissimo:

Due fidanzati, senza che l'uno sapesse dell'altra, si recavano a prender lezioni di sonno all'Accademia.

Un bel giorno, per la lezione pratica, s'incontrarono nello stesso letto; ma per non far accadere uno scandaluccio o fors'anche perchè il caso non dispiaceva loro troppo, si guardarono bene dall'avvertire il loro professore della curiosa coincidenza. E dopo un po' *finsero* di dormire.

Disgrazia volle che il professore dovesse urgentemente allontanarsi; d'altra parte si trattava di pochi minuti, e poi, i due giovani dormivano nel modo più corretto: due veri modelli del genere, degni di essere fotografati. Anzi, il professore stimò ottima cosa di ricavarne una istantanea per servirsi della fotografia come modello. E si allontanò, sia per isbrigare le sue faccende, che per prendere la macchina fotografica.

Però, per non farsi accorgere dei suoi clienti, che forse non avrebbero consentito a farsi fotografare, prima di entrare nella sala... delle operazioni, applicò l'obbiettivo ad un'apertura dissimulata nella parete e fece scattare la molla.

Il rumore fece svegliare la coppia, a quanto pare, perchè quando il professore tornò presso il letto, trovò i due alunni completamente desti e — a dire il vero — un po' confusi.

Ma molto più confuso rimase il professore quando, sviluppata la lastra, vide... quel che non si sarebbe dovuto vedere che a cerimonia nuziale compiuta.

Il professore ad ogni modo si affrettò da vero *yankee*, a pretendere un supplemento ai suoi onorari, col pretesto che egli aveva soltanto l'obbligo di insegnare come due coniugi devono comportarsi allo stato di sonno, ma non in istato di veglia.

E il supplemento fu pagato... sull'anticipo che i due fidanzati si erano presi e che non poterono negare di fronte al documento fotografico che il professore consegnò lealmente dopo avere spezzato in minutissimi pezzi la lastra galeotta e rivelatrice.

IN AUTOMOBILE

Romanzina pel tenore Alessandro Bonci

(Sull'aria del "Rigoletto„: la donna è mobile)

Sull'automobile
ratti qual vento,
senza un accento,
senza un pensier,

tosto montarono
que' tre fuggiaschi,
lei e i due maschi,
Bonci e il chauffeur.

D'Etruria giunsero
presto ai confini,
dagli Appennini
precipitar,

e l'alma Felsina
attraversata
e di volata
Porto Maggior,

il Po passarono
ch'era ancor notte
senza aver rotte
le gomme ancor.

Tirava un zeffiro
fresco, sereno,
felici appieno
sembravan lor,

ed in quel correre
la figlia d'Eva,
spesso diceva:
— che bel motor! —

Con voce angelica,
con magic'arte,
ei per sua parte
così cantò:

— Inseparabile
d'amore il Dio
tuo fato al mio,
vergine, unì —

E ancor non erano
sul Bacchiglione
che un copertone
romper s'udì.

Ciò che avremmo voluto

Tutti i giornali della penisola hanno detta la loro sul verdetto dei giurati torinesi nel processo Murri e sulla conseguente sentenza.

Siamo quindi obbligati a dire anche noi la nostra opinione, tanto più che nelle sentenze sulla sentenza scodellate dagli altri organi seri della pubblica stampa si è infiltrato, al solito, un zinzino di politica. Da una parte infatti abbiamo i clericali antimassoni, inneggianti al verdetto, dall'altra i socialisti più o meno massoni imprecanti al rinsanto del presidente.

Noi staremo dunque, come la virtù ed altre belle cose, nel giusto mezzo, scevri qual siamo da ogni livor di parte o da ogni codardo oltraggio. Troviamo che giustizia fu fatta ma nell'un tempo non possiamo esimerci dal lamentare che l'on. Fortis non abbia saputo o voluto includere nel recente decreto di amnistia anche il perdono ai fratelli Murri e soci.

Sarebbe stato così bello, giacchè si stava per fare *trenta*, come direbbe Pascarella, di fare anche *trentuno*. Tutt'al più si avrebbe dovuto prendere da parte Tullio, prima di rilasciarlo, e dirgli:

— Per questa volta, vada, ma sia ben la prima ed ultima, che Ella uccide un suo cognato a quella maniera! — E per garantirsi maggiormente, obbligare l'unica sua sorella a rimaner vedova.

Premiata fabbrica d'interpellanze parlamentari in Milano, diretta e gestita dal sig. Filippo Turati. Interpellanze a buon prezzo di tutte le dimensioni e forme, si confezionano in pochi minuti. Vedere il riassunto... presidenziale del processo Murri.

Del Sacconi scolaro prediletto
GUIDO CIRILLI, amici, io vi presento;
cavaliere, ingegnere ed architetto,
di lavorare a Monza egli è contento:
dove, a onorar di Umberto la memoria,
fabbrica la cappella espiatoria.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Ma scusi la domanda, le donne sono diventate abbacchi?

Non passa giorno che uno ti opre il foglio e ti ci trova: Tizio ha ammazzato la moglie! Caglio ha trucidato la compagna dei suoi giorni!... Sempregno ha ucciso la propria metà!.

Ma me li saluta lei, tutti costoro?.. Ma siamo gente, come sol dirsi, civilizzata, ovverosia siamo boglia selvaggi che non ci amancano che le penne in testa?..

Dice, la pena di morte l'abbiamo soppressa!.. Ma se quello che lo Stato sopprime il privato te lo sgnacca su di prepotenza, allora tutte le cose vanno sottosopra che nemmeno la vergogna.

Ma, dice, l'omo che gli offendono, salvando il dovuto rispetto, il proprio onore, vole essere vendicato!

Ma guardami un poco frescke, si lei mi estende questo raggionamento, vol dire che in saccoccia, invece de la consueta pippa, si dovremo portare il trombone e a ogni guardata storta, giù palle come si piovesse! Indovechè la giustizia ti dice: Hai rubbato uno?.. Vai in galera un mese. Hai rubbato due? ci vai due mesi, e tira via che non vi è mio padre, come dice la canzona!

Invece, di fronte a queste boglierie, l'omo non ci ha che una pena sola: Ti piglia, e ti trucida un essere umano!

Eh!.. si tutte le cose si dovessero arisolvere co la traggedia a la mano, lei si figuri che il sangue li riverebbe un palmo sopra i mezzanini!..

L'omo si deve sempre aricordare di essere un omo, e anche di fronte a la più grossa boglieria ti deve dire: Oronzo (per un modo di dire) che ti stropicci!. Pensa a l'affari tuoi, e se la coscienza ti dice: abbozza, dà un calcio al rispetto umano, e abbozza a fronte alta come terre che, per dinci bacco, non ti trema un corno!..

Eppoi, abbisognerebbe sapere che razza di ripercussione che hanno certi fatti ne l'interno de la famiglia!

Si figuri che Terresina, che ciò un panciante per il sentimento, a ognuna di queste notizie, ce si aggriccia la pelle per via che ha letto certi romanzi di Matilde Serao, e mi ti sta tre giorni che mi pare l'ombra di Banco quando ti viene fori al teatro.

Dunque abbasta!.. Si no un giorno o l'altro sarà meglio che diamo le dimissioni da ommini, si riattacchiamo la coda e andiamo all'Acqua Acetosa come le bestie feroci.

Con le quali ci stringo la mano, e ci dia pure di sdegno che la causa è santa.

suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scritture, ex candidato, etc

S. P. Q. R.

La notte precedente al Ferragosto il divo Cruciani-Alibrandi, non si sa ancora bene perchè sindaco di Roma, dormì profondamente e forse avrebbe continuato a dormire se non lo avesse svegliato il prurito della mancia.

Infatti aperti gli occhi egli vergò un telegramma diretto in alto loco, per augurare secondo la consuetudine romanesca il *Buon Ferragosto!* e a volta di telegrafo gli veniva data la mancia sotto forma di commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Per Capodanno il solerte uomo tornerà alla carica, magari dalla parte del Vaticano.

Guardie municipali e portalettere.

Una commissione di portalettere si è recata al Ministero delle Poste e Telegrafi, domandando che alla divisa di questi funzionari venga aggiunto almeno un modesto pennacchio, onde essi, dopo l'abolizione della pizzarda non vengano confusi con guardie municipali.

— Dunque Fortis è completamente guarito?

Sfido io! Ha finalmente dato retta ai consigli delle persone che gli vogliono bene e si è messo a far uso costante dell'**Amaro Salus** del cav. **Arturo Vaccari**.

— Quello di Livorno?

— Sicuro, quello del *Liquore Galliano*, della *Crema Cioccolato Gianduia*, del *Liquore Mandarino* ed altri ottimi prodotti.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	112,426,44
Dai giurati di Torino, lasciando il collegio della difesa un po'... *verdetto*	61,000,00
Dalla compagna del cantante Bonci, promettendo fra poco di cambiar tenore... di vita	100,00
Dai negoziatori russo e nipponico, dichiarando che a furia di scambiarsi delle carte ne hanno piene le tasche	2000,00
Da Merry del Val, andando a Castel Gandolfo tanto per poter dire, al suo ritorno, di aver fatto una bella campagna.	10,00
Dagli scalpellini del Monumento a V.E., mettendo anche questa volta una pietra sul passato... sciopero	100,50
Dal Presidente della Repubblica Argentina Quintana, dopo l'attentato mettendosi a letto con la... *quartana*	100,00
Da Carducci, non potendo, per quanto Giosuè, fermare il sole... della sua gloria nè tampoco le onoranze milanesi al di lui nome	100,00
Da Guglielmo, sperando di rientrare... in Manica allo zio Edoardo	100,00
Totale L.	110,562,20

ULTIME NOTIZIE

L'amnistia.

Fra coloro che fruiranno dell'amnistia, si annoverano i seguenti pericolosi delinquenti politici:

1. Nunzio cav. Nasi, martire politico in seguito a divergenze economiche su questioni d'indole scolastica;

2. Romeo Marchetti pittore, delinquente politico per aver gridato abbasso l'Austria ed aver messo in pericolo la triplice alleanza;

3. Tegami Maria per adulterio commesso in persona di un rappresentante della Nazione ed ammessa quindi a godere i benefici dell'amnistia perchè colpevole di reato politico, il complice rivestendo qualità essenzialmente politiche.

4. Tullio Murri, il quale, checchè ne dicano i giurati torinesi, ha compiuto un reato eminentemente politico, essendo l'uccisione del Bonmartini lo strascico e la conclusione di annose e violente polemiche fra il partito socialista e quello moderato.

Del pari godranno l'amnistia anche i complici dal momento che l'esecutore materiale del reato politico è libero di pien diritto;

5. Enrico Ferri sarà anche ammesso all'amnistia dietro vive insistenze dell'on. Bettolo il quale avendo saputo che detta amnistia non pregiudica i diritti civili dei terzi non ha avuto nulla in contrario ad interporre i suoi buoni uffici perchè siano risparmiati all'on. Ferri i 10 mesi di prigionia. E ciò affinchè egli abbia modo, esercitando la professione di guadagnare quelle 75 mila lire che egli Bettolo si affretterà a sequestrare in tasca ai clienti per mano di usciere;

6. Il notaio Bacchetti che rubò ai preti per troppo patriottismo.

— Non vai al mare quest'anno?

— Sì, ci vado tutti i giorni.

— ??

— Sicuro; a Ladispoli allo *Stabilimento Centrale*.

— Domattina verrò anch'io con te.

TEATRI DI ROMA

Al **Quirino**: *Rigoletto* su tutta la linea; non lo canta il tenore Bonci occupato altrove come tutti sanno a mettere in pratica il «*questa e quella per me pari sono*» ma lo cantano con soddisfazione del pubblico il Rossi, il Pavani e la signorina Amelia Welkos della quale ci siamo fatti prestare le discinte chiome per regalarle ai lettori nell'annesso pupazzo.

Col *Rigoletto* si alterna il *Trovatore* profittando che siamo in periodo di luna piena per modo che il Conte della medesima ha piena anche la voce.

Al **Giardino Margherita**: Stavolta vi vogliamo proprio dare le sembianze del giovane e capelluto maestro Federico Romagnoli duce supremo della banda destinata a suonare gl'inni a beneficio del solerte Cruciani, il quale annuncia già in tutto segreto perchè la cosa si sparga con maggiore rapidità ch'egli trasporterà questo inverno la sua *Olympia* alla Sala Umberto in via della Mercede.

Intanto il dovere di cronaca ci costringe a notare il successo del debutto Saulois avvenuto martedì e il trionfo continuato del *trio Richard*.

Al **Nazionale**: Spettacolo cinematografico con *Un viaggio a traverso l'impossibile*.

Al **Manzoni**: Grandi applausi alle teste di legno dei fratelli Randi.

È ora di decidersi

OVVERO

le trattative di pace pendono sempre nella solitudine dell'alcova

LAMENTO

A CATERINA.

Quest'affare della pace
Che giammai non si combina
Mi riporta a Caterina
Che di me non vuol saper.
E ripenso a Roosevelte
Che con tutti i suoi poteri
Non conclude un par di zeri...
Come accade pure a me.
Oh, davvero, un tal dolore
Non lo crede chi no 'l sente:
Una cosa ognor pendente
È una gran calamità!

MARIO

Il fuoco

(Idea travasata).

E cioè *fuoco stazionario*, ovverosia fuoco di stazione di Termini, il quale in ragione capoversa, ebbe anche *principio*. Vengo a dire il merito con l'esporre sentenza in naturale scaturigine del fiammeggiare suddetto.

Il *treno va* e anche il *fuoco va*. Il treno *divora la via*, ma il fuoco *divora il treno*: in ragione apparente *essi sono di pari passo*.

Ma quando il treno *ha divorato la via*, questa *sussiste in tuttora*, laddove quando il fuoco *ha divorato il treno*, questo *non sussiste più*. E di ciò ne viene quella *inesusistenza di vocabolo*, pioppato in *mandibola diversa*, dal cui ne proviene il diverso applicato notorio in campo metafisico e materiale.

Il treno *è legno e ferro*, il fuoco è manoprato *d'impalpabilaria volante*. Ma il legno e il ferro del treno *divorano senza distruggere*, nel mentre che le impalpabilaria focativa *divora distruggendo*.

Tale il controverso asserito che io pongo in problema insoluto. Alli posteri la disviupparla dell'intrico. Io gli volgo il tergo in disdegno.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIONHI - *Gerente Responsabile*.

Ai nostri abbonati e lettori

Richiamiamo in modo speciale l'attenzione dei nostri lettori sul nuovo e sensibile vantaggio che la nostra Amministrazione si è posta in grado di procurar loro, con l'aver ottenuto per essi dei forti ribassi su molti oggetti di utile uso, come: **orologi d'oro da signora, penne stilografiche, forbici a 18 usi, macchine fotografiche**, ecc.

I nostri lettori, acquistando tali oggetti risparmieranno un'economia *vera* e *reale* di parecchie lire, il che verrà dire: economizzare una somma, e avere il *Travaso gratis* per tutto l'anno.

Siamo certi che i lettori saranno grati alla nostra amministrazione per tale utilità loro procurata. (Vedere gli avvisi in questa e in 4ª pagina.)

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio, 124.

Secolo II - Anno VI.

NU

Quando gò dito messa,
Fazo el ringraziamento
Davanti al Sacramento
Ne la capela stessa;
Sento l'odor de incenso
Che me ralegra tanto
E sul Vangelo santo
Sbasso la testa e penso.

Penso: el Signor me vede
E sa come darla
Tuta la vita mia
Per la so santa fede,
Sa ch'el so Bepi in fondo
Xe bono ed innocente
E pianze amaramente
Sora i pecà del mondo,

Sa con che cor racoglie
Chi se renova in Cristo,
Come perdona al tristo
Che da l'eror se toglie,
Che gli omini e le cose
Voria veder in tera
In pase e bontà vera
A l'ombra de la crose;

E pur, s'el xe permesso,
In fondo al cor me sento
Indolentrà, scontento
De i altri e de me stesso.
Cussì sofro, soporto,
Ma qualche volta digo
Che questo xe un castigo
Che me sassina a torto.

Perchè? Sbasso la testa
Al Padre onipotente,
Ma da lontan se sente
Un fremito de festa,
Un'eco de lontane
Grida nel ciel vibranti
E un giubilo de canti
Fra el son de le campane.

Perchè? Su dai boschetti
De zelsomini e riose,
Sento trilar la 'ose
Ciàra de i oseleti;
Le rondene se perde
Nel ciel pieno de strili
E un popolo de grili
Canta ne l'erba verde.

Il Travaso delle idee della Domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 287.

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-43.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

La Costituzione: Dico *Duma* e sottintendo *porcaria*. Leviamoi li parafrasi!... Il despoto russo *senti vacillare il suo trono* e ci pioppò un *puntello di parole*. Maestà, in *tempore illis* le parole potevano avere *nerbo di consistenza*. Ora le parole *son vento* e il vento *non sorregge*. *Il vostro soglio cadrà!* Maestà, li capezzati muscoviti pagarono la costituzione a *pecunia di secoli sanguigni* e voi gli date il *Duma*; cioè *merce falsa e avariata*. Maestà, voi siete un *giocoliere!* Il mercatante che ci ruba sul peso *è più onesto di voi*.

Potevate morire *da monarca*. Preferite morire *da imbroglione*. Tanto di peggio per l'anima vostra. Essa *non merita neanche la maledizione*. Basterà un *frego* della *storia!*...

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VI. Roma, 27 Agosto (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1905 N. 287

NUBI

Quando gò dito messa,
Fazo el ringraziamento
Davanti al Sacramento
Ne la capela stessa;
Sento l'odor de incenso
Che me ralegra tanto
E sul Vangelo santo
Sbasso la testa e penso.

Penso: el Signor me vede
E sa come daria
Tuta la vita mia
Per la so santa fede,
Sa ch'el so Bepi in fondo
Xe bono ed innocente
E pianze amaramente
Sora i pecà del mondo,

Sa con che cor racoglie
Chi se renova in Cristo,
Come perdona al tristo
Che da l'eror se toglie,
Che gli omini e le cose
Voria veder in tera
In pase e bontà vera
A l'ombra de la crose;

E pur, s'el xe permesso,
In fondo al cor me sento
Indolenzà, scontento
De i altri e de me stesso.
Cussì sofro, soporto,
Ma qualche volta digo
Che questo xe un castigo
Che me sassina a torto.

Perchè? Sbasso la testa
Al Padre onipotente,
Ma da lontan se sente
Un fremito de festa,
Un'eco de lontane
Grida nel ciel vibranti
E un giubilo de canti
Fra el son de le campane.

Perchè? Su dai boscheti
De zelsomini e riose,
Sento trilar la 'ose
Ciàra de i oseleti;
Le rondene se perde
Nel ciel pieno de strili
E un popolo de grili
Canta ne l'erba verde.

Perchè? Se Dio gà cura
Nel so paterno afeto
Fin del più vile inseto
Che xe so creatura,
Perchè le 'rechie sera,
Severo, al nostro pianto?
Perchè castiga tanto
El so Vicario in tera?

Varè! Nel firmamento
Libere, svelte, franche,
Le nuvolete bianche
Vola seguendo el vento;
Le vola alegramente
Drento al turchin de' cieli,
Stormo de bianchi oseli
Che zerca l'oriente.

Ah, se anca mi con loro
Volar potesse in alto
E riveder Rialto
E 'l mio San Marco d'oro,
Sentir quei *premi* e *stai*
Che zo in canal sentivo,
Veder el mar che, vivo,
Non revedrò più mai!

Vu, se el Signor ve guidi,
O bianche nuvolete,
Vedrè le benedete
Rive, le case, i lidi;
Vedrè con i oci atenti
In piaza e sora i piombi
Un volo de colombi
In libertà contenti....

Le zogie? E chi ghe bada,
Se gnanca so d'averle,
Se val più che le perle
Do giozze de rosada,
Se val più el ciel che ride
Nei liberi tramonti,
Che no gli avari conti
De *Propaganda Fide*?

O Signor mio, perdona
A sto parlar sincero,
Dove l'oror del vero
Amaramente sona;
Ma ti che in ciel te scrivi
I mèriti ed i torti,
Abi pietà dei morti
E un poco anca dei vivi!

BEPI.

Una nuova lettera dell'avv. Soria

Preg.mo sig. Direttore,

Ho bisogno urgente di chiarire alcune circostanze che credo possano non riuscire discare al pubblico il quale ha voluto benevolmente occuparsi di me, onde profitto della vasta diffusione di cui gode il suo reputato giornale, per confermare ancora una volta ch'io fui una... *vittima*.

Ah, coloro — pochissimi per fortuna — che vogliono dipingermi a colori poco lusinghieri non sanno tutto quel che io ho fatto per resistere. Il grande compianto della folla è per me, per questo grande infelice che ha saputo soffrire in silenzio affidandosi al segreto.... telegrafico e che si è deciso a parlare solo quando.... doveva star zitto.

Io sono un avvocato, e come tale ho cercato di difendere.... me stesso. Non ci sono riuscito e... che vuol dire? Forse che quando perde la causa il difensore dev'essere cancellato dall'albo e deve avere la carriera spezzata? Ci mancherebbe altro!

Del resto la mia coscienza sente di non aver nulla a rimproverarsi dacchè nessuno può impedire ad un uomo di essere amato anche involontariamente. Io ho fatto il mio dovere resistendo fin che potevo alla passione che mio malgrado avevo destato, ne ho avvisato il marito, mi son fatto compatire, ho speso un sacco di denari in posta e telegrafo, me ne sono andato al momento buono, che potevo fare di più?

Non mi resta che scrivere qualche lettera ancora per mettere a posto le cose e poi mi deciderò a riordinare tutti i miei confusi ricordi di giovane irresistibile per pubblicarli a puntate nella mia *Cronaca Azzurra*.

Sarà per così dire l'intervista delle interviste con la quale spero di metter fine a questo imperversare di chiacchiere che mi toglie la serenità necessaria all'esercizio della mia professione che può essere a piacere quella dell'avvocato e dell'amante *malgrè-lui*.

Se mai qualcuno dei suoi redattori volesse altre dichiarazioni venga pure... non faccia complimenti. Ora posso disporre di un po' di tempo perchè son certo che per un pezzo queste benedette donne mi lasceranno tranquillo.

Mi creda con ossequio suo

devotissimo
LEONARDO SORIA-CHIAIA.

Ringraziamo l'avv. Leonardo Soria della preferenza accordata per ora al nostro giornale e nel pubblicarla coltiviamo la speranza che questa lettera non debba essere l'ultima dell'abbondante scrittore.

(N. d. D.).

Lo scherzo della "DUMA"

Visti gli ottimi risultati che il Parlamento ha dato in Italia, specie nelle questioni ferroviarie e in fatto di politica interna, Nicola II ha avuto la geniale idea di munirsi di qualche cosa che rassomigli al nostro Montecitorio e ha già dato incarico al fido Trepow, che è il suo uomo *bon à tout faire*, di provvedersi di un buon Quaglia per la sorveglianza dell'ingresso principale e di un Marcora in buono stato, capace di dirigere i lavori dell'assemblea legislativa. Anzi l'improvviso ritorno a Roma dell'ambasciatore russo si collega, a quanto pare, alla richiesta ufficiale del governo moscovita di avere presso di sè il vero Marcora, non trovandosi colà un uomo di origini democratiche che abbia abbastanza muso duro per non indietreggiare dinanzi a qualsiasi atto di vera autorità.

In Russia è pure vivamente sentito il bisogno di un buon Gianturco che sappia, al momento opportuno, salvare capra e cavoli evitando i... torsoli ed anche per l'acquisto di sì prezioso elemento pendono trattative.

Del resto Nicola II si è già inteso e si trova perfettamente d'accordo col nominato Trepow per far passare liberamente la volontà del paese nei comizii generali.

L'itinerario che la detta volontà dovrà percorrere sarà tenuto sgombro dai migliori cosacchi di S. M. imperiale e qualora essa manifestasse l'intenzione di seguire altro percorso da quello fissato in precedenza, le truppe, fatte le intimazioni d'uso, provvederanno coi mezzi a loro disposizione a ricondurla al sentiero della virtù.

Ogni deputato così eletto liberamente dal popolo prende posto nell'assemblea legislativa e s'impegna durante un anno a non fare discorsi, limitando l'opera sua alla tacita approvazione delle leggi urgenti che pel benessere dello Stato e anche per risparmio di tempo, verranno preparate nel Consiglio dei Granduchi, i soli che finora abbiano manifestato serie attitudini al maneggio della cosa pubblica specie in materia di finanza.

Il diritto d'interpellanza è anch'esso salvaguardato da una disposizione che deferisce al potere imperiale l'esclusiva fabbricazione delle domande e risposte.

Il presidente della *Duma* ha facoltà di richiedere l'intervento armato dei cosacchi per la fucilazione, seduta stante, dei deputati di parere contrario.

Le riunioni della maggioranza — se pure il governo le reputa necessarie — debbono tenersi di regola presso l'ufficio centrale di polizia.

È assolutamente vietato l'uso delle bombe nelle

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Il grande oculista, maestro a Pavia,
ROBERTO RAMPOLDI, è d'occhio assai fin;
e fra i radicali si vide una via,
e, sorvestito, si pose in cammin.
Un agitatore ei par qual Cipriani,
mentr'è un democratico che nuoce a nessun.

L'ECLISSI SOLARE

Come la vedono i vecchi astronomi di Montecitorio.

votazioni a scrutinio segreto, ma per contro è ammesso il colpo di rivoltella per uso dei deputati ministeriali.

Il settore dell'Estrema Sinistra è abolito.

I resoconti delle sedute, accuratamente stenografati, vengono distribuiti in principio di seduta per intelligenza dei legislatori.

Nel caso di mancanza di numero legale si provvederà immediatamente a raggiungerlo mediante la chiamata di tanti poliziotti quanti sono gli onorevoli mancanti all'appello.

La carica precaria di capo dell'opposizione costituzionale è tenuta interinalmente dallo Czar.

Per le cariche di ministro saranno preferiti in ogni caso gli aspiranti sordo-muti fin dalla nascita.

La posta dei signori deputati, così alla partenza che all'arrivo, sarà regolarmente consegnata ai destinatarii dopo che il Procuratore del Santo Sinodo ne avrà presa visione.

Il suffragio universale sarà concesso nel giorno in cui giungerà la consolante notizia che la nazione russa ha riconquistato Porto-Arthur e ai deputati è per intanto fissata una indennità pari a tanti rubli quanti saranno i progetti d'iniziativa parlamentare ch'essi avranno presentato durante la sessione.

La cura degli appelli nominali è riservata all'esecutore delle alte opere di giustizia.

I deputati non possono essere arrestati per debiti, ciò che assicura il governo che ognuno d'essi saprà fare il debito suo.

Questi sono i capisaldi della nuova organizzazione parlamentare moscovita dalla quale lo Czar si ripromette per un lungo periodo d'anni la tranquillità del paese.

Lo scandalo al Ministero delle Finanze

Bisogna convenire: quel povero Nunzio Nasi come ministro dell'Istruzione ha fatto scuola.

Economo è colui che per ufficio ha la mansione di far delle economie; ebbene: vorreste forse obbligarlo a far delle economie per gli altri e non per sè?

Questo noi diciamo in genere, dato e non concesso che le accuse lanciate dal *Cittadino* siano fondate.

In fondo poi sono accuse alquanto ridicole perchè si tratta di alcune mani di vernice date ad alcuni mobili; ma bisogna notare che i mobili erano stati pagati, secondo afferma lo stesso *Cittadino*, con denari del Ministero; e allora dove sta di casa la prevaricazione? Dice: sta di casa ad Anzio nel villino Alinei! Piano: e chi vi dice che anche il villino non sia stato fabbricato coi denari del ministero, dal momento che l'economo può e deve anzi aver fatto delle economie sui suoi proventi dello stipendio, gratificazioni, percentuali sulle forniture, secondo il sistema... Lombardo?

E che male ci sarebbe se il letto del ministro Carcano fosse in casa Alinei? Bè: egli lo conserva, con tutta la biancheria, per quando il Carcano tornerà ministro, invece di farlo mangiare dai tarli in qualche soffitta del palazzo di via Cernaia.

E se l'Alinei s'è fatta costruire una *bussola*, questo è l'indizio più sicuro che quell'alto funzionario è un uomo di giudizio, che sa il fatto suo e che se perde la sua vuole averne una di ricambio.

Basterebbe l'affare delle diecimila lire di chiodi.

Peuh! che sono diecimila lire di chiodi rispetto alle finanze di uno Stato di primo ordine come l'Italia?

Si dice che il Wollemborg di fronte a quella cifra di diecimila lire s'impuntò e chiamato un perito chiodaiolo gli richiese quanti chiodi si potevano avere con quella somma; ed il perito gli rispose che se ne poteva riempire un cortile.

Che significa ciò? C'è cortile e cortile e chiodi e chiodi.

Se i chiodi, puta caso, hanno la capocchia d'oro o di brillanti bastano ben pochi per raggiungere quel prezzo. Ma anche ammettendo che i chiodi in questione fossero chiodi comuni, essi servivano per inchiodare alla gogna i futuri diffamatori ed anche per ottenere il pareggio dal bilancio, nonchè dell'economo, perchè tutti sanno che i chiodi hanno la virtù di scacciare i chiodi, come dice il proverbio, ed un bravo economo non avrà mai chiodi a sufficienza a sua disposizione per il buon andamento del suo ufficio.

Ci dispiace quindi di dover constatare che l'on. Wollemborg non si è mostrato all'altezza della sua carica, meravigliandosi di quel fatto dei chiodi che era la prova lampante della capacità ad amministrare del valente economo il quale bene ha fatto ad invocare l'inchiesta.

Del resto il danno non è quello che si voleva far credere, perchè il Majorana, che da tempo si era accorto che si andava un po' troppo *spediti* nella spedizione, suggerì subito al collega Morelli di ribassare il prezzo delle francature postali per togliere margine alle mangerie. Almeno — pensò il valente ministro — ruberanno tre soldi invece di quattro; e sarà sempre un soldo salvato alle finanze dello Stato!

E per concludere, diamo pubblicità ad una poesia riassuntiva dovuta alla penna di un venerando direttore generale:

Io non canto il disastro di Pompei,
quello che avvenne prima e avvenne poi;
ma dell'egregio e buon Cav. Alinei
canterò in rima e degli affari suoi,
che han rotto finalmente i zebedei
a noi prima di tutto ed anche a voi!

Canterò senza tanti piagnistei
ciò che, dissero, fatto abbia colui
che non si sa se fra gli onesti o i rei
possa dire a sè stesso; — il sono o il fui!
E cercherò di ritrovare i nei
nel labirinto degli affari bui.

Nel rovistare in mezzo a questi guai
assistetemi voi, preclari Dei;
del dir de' francobolli che, ahi! ahi! ahi!
si cambiaro in baiocchi, e a sei a sei
i biglietti da... cinque, in cifra assai
rilevante, formarono ei bei!

Nel dir della cartaccia che i correi
avrebbero venduta a de' Giudei,
riuscendo a trasformare pure lei
in buona carta, senza rima in ii;
de' mobili fuggiaschi, quasi nei
torbidi flutti di impetuosi rii!

Or che di stalla sono usciti i buoi
o Minister, bello è spacciato sei?
eppure, senti, a dirla fra di noi,
al rinomato e buon Cav. Alinei,
che così bene fa gli affari suoi,
vogliamo dir: — Me lo saluta lei?

Il Tulipano

(Lettera della signora Tegami).

Caro Lucio,

Ecco il soggetto della mia commedia intitolata il *Tulipano*.

Si alza il sipario e c'è un salotto. La contessa Barcamena aspetta qualcuno dalla finestra e ogni tanto dà una guardata per vedere se viene. Il marito che da un mese sta a letto poco bene tra le quinte la chiama proprio nel momento buono che lei vede spuntare dal giardino il barone Mastichi con un tulipano all'occhiello seguito da un servitore a un metro di distanza. Appena la contessa si sente chiamare fa un segno di impazienza con la mano sinistra come per dire al marito: proprio adesso! mentre con la mano destra ne fa un altro al barone che sorpreso indietreggia e monta sui piedi del servitore che non parla. Appena la contessa per forza maggiore va in camera del marito che la richiama, il barone Mastichi entra e si nasconde dietro il paravento per fare una improvvisata.

E qui viene la scena madre che, come m'ha detto pure Mommino ci ha un sapore Shakespiriano assai. Succede che il conte che stava a letto si è alzato per fare una sorpresa alla moglie che lo trova in piedi col piggiama completamente ristabilito.

— Andiamo in salotto — dice lui — il dottore m'ha ordinato di respirare l'aria del giardino.

La contessa che ha già visto, entrando, il barone di dietro al paravento allibisce. Non sa come fare. Poi dice:

— Ma qui c'è tropp'aria, cocco mio. C'è la corrente ...

Il marito che già s'è messo a sedere sul sofà visibilmente commosso un po' per la debolezza della convalescenza, un po' per l'attenzione della moglie, dice con filo di voce:

— C'è il paravento. Mettilo innanzi al balcone.

La contessa per un pelo sviene. Poi si attacca all'ultima tavola di salvezza e dice:

— Io sola non ce la faccio...

— Ma ci sono i domestici... esclama il convalescente. Chiama Battista...

— Battista? è uscito per una commissione.

— Arnaldo?

— E' di libertà...

— Franceschina?

— L'ho licenziata ieri...

— E perchè?

— Perchè...

Ma in questo momento entra proprio Franceschina la cameriera col giardiniere. Comandati tolgono il paravento.

Il barone pallido esclama:

— Sono a vostra disposizione!

Il marito comprende tutto. Cava il revolver, lo punta prima verso il barone e spara. Poi lo rivolge verso la moglie e fa cecca. La contessa si trascina verso l'amante moribondo, gli bacia il tulipano e cala la tela.

Che ne dici? Non perchè sia robba mia ma ti assicuro che è veramente una bella cosa.

Non so ancora a chi la darò.

Geravaglia mi sta appresso. Calabresi la vorrebbe per la serata. Intanto ho parlato con Riccardi che me la pagherebbe bene assai come *lever-de-ridò*. Speriamo bene!

Una di queste sere la farò sentire al *Tirso* che per l'occasione mi darà una bicchierata. Ci saranno tutti i critici. Oliva viene di certo. Manca, figurati!

Addio!

Tua aff.ma
MARIA TEGAMI.

Abbiamo sulla signora « **Tegami** *» una importantissima notizia da comunicare ai nostri lettori.*

La intellettuale gentildonna che, facendosi il largo cui aveva diritto, ha ormai conquistato un posto invidiabile tra le scrittrici italiane, ci ha mandato un prezioso fascicolo di manoscritti raccolti sotto il titolo sintetico.

I MIEI AMANTI

E dal titolo stesso si comprende facilmente di quale acuta indagine psicologica e di quale abbondanza di osservazioni vissute siano ricche le preziose pagine della nostra collaboratrice.

« ***I miei amanti*** *» vedranno la luce tra breve... ad uno per volta nelle colonne del* ***Travaso.***

Il processo Modugno

Il riassunto del Presidente.

Eccellentissimi giurati,
ora che finalmente
l'alta parola sapiente
hanno pronunziata gli avvocati,
ed a voi è stato concesso
di farvi un'idea del processo,

credo il momento giunto
per qualcheduno di voi,
che esiti fra il *ma* ed il *poi*
di farvi il mio riassunto;
un riassunto scrupoloso
e niente affatto noioso.

Intanto, per bene giudicare
se l'imputato, tenente
Modugno, come un delinquente
abbia potuto ammazzare
la povera signora Cenzina,
ricordate che... è stato in Cina!

L'argomento è formidabile;
e l'affare della pistola
Mauser, in una parola,
è un argomento trascurabile;
e poi la povera signora
è morta! Pace! E... alla buon'ora!

Modugno in Cina? Se ha depredato
qualche ricco proprietario
che viveva troppo solitario,
e se ad un palo ha legato
qualche milite, forse si può
imputargli il delitto? No.

Forse non doveva in Cina
da ottimo superiore
che serve il suo Re con onore
mantenere la disciplina?
E se vi ricordate
che il tenente abbia violentate

alcune donzelle cinesi,
lo direte forse un brigante?
Si sa: era così distante
da casa sua, e in quali paesi!
Si sa, via, che cosa coglie
un uom lontano dalla moglie.

E' ritornato in patria ricco?
Ha saputo tirarsi su?
Potrete dirgli, tutt'al più
che non era un asino, un micco;
mai che abbia dato morte
alla legittima consorte!

E dopo questo, giudicate
secondo coscienza vi detta.
La morta, poveretta,
è morta! Voi, ricordate
se avete figlie da maritare
che Modugno si può... riammogliare.

Le grandi manovre

Quest'anno le grandi manovre avranno una particolare importanza perchè mentre il 9° e 10° corpo d'armata saranno occupati sul bacino del Volturno, scoppierà in tutta Italia lo sciopero generale in seguito ai fatti di Grammichele e le manovre allora invece che tra il partito rosso ed il partito azzurro si svolgeranno frazionate nelle città principali del regno fra il partito socialista e quello dell'ordine con intervento delle Regie Navi, del giornale *Avanti!* e del suo capo di Stato Maggiore Silvia Viviani che comunicherà le notizie alla stampa. Il tema iniziale delle manovre è il seguente: *Un corpo di forze nazionali deve opporsi all'avanzata di un corpo nemico che, dopo averlo sconfitto, è riuscito a sbarcare sulle coste partenopee.* Il corpo sconfitto che *si prepara alla controffesa si è ritirato sull'Appennino seguendo il corso del Volturno.*

Il capo del partito azzurro (nazionale) è il generale Fecia di Cossato; il capo dell'esercito invasore è il Duca d'Aosta.

E' difficile prevedere lo svolgersi dei singoli attacchi e contrattacchi, ma noi che siamo bene informati, abbiamo ottime ragioni per credere che la vittoria rimarrà al Duca d'Aosta; ed è una vera fortuna, perchè se invece del Duca che è una brava persona ed appartiene alla famiglia regnante, l'esercito invasore fosse comandato, putacaso, dall'arciduca Ranieri, noi ricadremmo in mano all'Austria, ed il povero Fecia di Cossato, farebbe la fine del generale Ramorino. In seguito alla sconfitta del partito nazionale, il corso del Volturno rimarrà occupato dagli invasori e la legge per Napoli con relativa derivazione dei cavalli del Volturno verrà sospesa. Napoli verrà invece invasa dalla cavalleria del partito rosso; e se non saranno i 32 mila cavalli calcolati da F. S. Nitti, ci mancherà poco. Il partito legittimista napoletano è in grandi faccende per preparare il ricevimento del Conte di Caserta.

Senonchè, come abbiamo detto più sopra, lo sciopero generale manderà a monte le speranze dei borbonici e vincitori e vinti rappacificati si getteranno contro il comune e più grave nemico il quale a Bologna libera dalle carceri i condannati del recente processo, mentre Vito Modugno, nominato capitano per merito di guerra, a capo di un reparto specialisti armati di pistole Mauser, darà l'assalto alle case dei ribelli con diritto di far bottino durante tutta la durata della eclissi di sole che, come è noto, avverrà il 30 agosto, dietro opportuni accordi dei capi di stato maggiore degli eserciti combattenti.

Prenderanno parte alle manovre un parco palloni al comando di Robecchi-Bricchetti e circa 200 automobili che sono incaricati di fare il vuoto nelle file nemiche per sostituire le mitragliatrici e gli altri mezzi ormai antichi di distruzione.

A tal uopo è stato requisito un corpo scelto di arditi *chauffeur* tra i quali primeggiano i maestri Franchetti, Puccini, ed il tenore Bonci, reduce dalla sua ultima *tournée* automobilistica a traverso l'Italia e l'estero.

Il *PAGE*, che di nascita
è americano vero,
è poi roman nell'anima
e non ne fa mistero,
perchè alla Capitale
ei dirige la Banca commerciale.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Quasi quasi ariterrei inutile di impugnare l
penna, abbenanche che sia quel
che sa le tempeste, come dice l
canzona, laddovechè vedo che
giorno in giorno più sta e p
il boglia ti intigna e il galant
mo va di sotto. Ma lasciamo a
dare e teniamo alta, finchè ci
resta un filo d'energia, quel
bandiera che ti ha sventolato
sole de la libbertà, e dove tr
viamo un boglia, diamoci la te
come un sol omo.

Me lo saluta lei quelo-scher
della luce lettrica?..

A me, se ci penso, e penso a
boglierie che ne sono consegui
me si addrizza puro il pennello de la barba, o
salvognuno ci sono restati tre peli!

Sere fa c'era la solita ariunione della soci
nostra, quella del circolo Libertà, indipenden
fede inconcussa, occhio a la penna, e trionfo
l'ideale, *laddovechè ci avevamo una discussio*
forte, per via del presidente che non mi aribbatt
ci tornerò sopra: abbasta, doppo lunga e anima
discussione che per poco non ci cursero i pugn
uno mi disse pagnottista, per cui votammo l'ordi
del giorno e scrivimmo tutti insieme.

Una parola ti tira l'altra, io t'accompagno a
tu m'accompagni a me, tu mi dai torto, io ti
raggione, e poi un cinichetto di politica, finì
mi si fece notte scura che era quasi l'alba.

Ora io (è proprio vero che sono sempre un id
lista!) mi fidavo di rivare accasa coi lumi acc
laddovechè si li tengono accesi, magari uno si
l'altro sommeno per il formaggio, col dire che s

Ricordi che me la pagherebbe bene assai come ever-de-ridò. Speriamo bene!

Una di queste sere la farò sentire al *Tirso* che per l'occasione mi darà una bicchierata. Ci saranno tutti i critici. Oliva viene di certo. Manca, figurati!

Addio!

Tua aff.ma
MARIA TEGAMI.

*Abbiamo sulla signora « **Tegami** » una importantissima notizia da comunicare ai nostri lettori.*

La intellettuale gentildonna che, facendosi il largo cui aveva diritto, ha ormai conquistato un posto invidiabile tra le scrittrici italiane, ci ha mandato un prezioso fascicolo di manoscritti raccolti sotto il titolo sintetico.

I MIEI AMANTI

E dal titolo stesso si comprende facilmente di quale acuta indagine psicologica e di quale abbondanza di osservazioni vissute siano ricche le preziose pagine della nostra collaboratrice.

*« **I miei amanti** » vedranno la luce tra breve... ad uno per volta nelle colonne del **Travaso**.*

Il processo Modugno

Il riassunto del Presidente.

Eccellentissimi giurati,
ora che finalmente
l'alta parola sapiente
hanno pronunziata gli avvocati,
ed a voi è stato concesso
di farvi un'idea del processo,

credo il momento giunto
per qualcheduno di voi,
che esiti fra il *ma* ed il *poi*
di farvi il mio riassunto;
un riassunto scrupoloso
e niente affatto noioso.

Intanto, per bene giudicare
se l'imputato, tenente
Modugno, come un delinquente
abbia potuto ammazzare
la povera signora Cenzina,
ricordate che... è stato in Cina!

L'argomento è formidabile;
e l'affare della pistola
Mauser, in una parola,
è un argomento trascurabile;
e poi la povera signora
è morta! Pace! E... alla buon'ora!

Modugno in Cina? Se ha depredato
qualche ricco proprietario
che viveva troppo solitario,
e se ad un palo ha legato
qualche milite, forse si può
imputargli il delitto? No.

Forse non doveva in Cina
da ottimo superiore
che serve il suo Re con onore
mantenere la disciplina?
E se vi ricordate
che il tenente abbia violentate

alcune donzelle cinesi,
lo direte forse un brigante?
Si sa: era così distante
da casa sua, e in quali paesi!
Si sa, via, che cosa coglie
un uom lontano dalla moglie.

E' ritornato in patria ricco?
Ha saputo tirarsi su?
Potrete dirgli, tutt'al più
che non era un asino, un micco;
mai che abbia dato morte
alla legittima consorte!

E dopo questo, giudicate
secondo coscienza vi detta.
La morta, poveretta,
è morta! Voi, ricordate
se avete figlie da maritare
che Modugno si può... riammogliare.

Le grandi manovre

Quest'anno le grandi manovre avranno una particolare importanza perchè mentre il 9° e 10° corpo d'armata saranno occupati sul bacino del Volturno, scoppierà in tutta Italia lo sciopero generale in seguito ai fatti di Grammichele e le manovre allora invece che tra il partito rosso ed il partito azzurro si svolgeranno frazionate nelle città principali del regno fra il partito socialista e quello dell'ordine con intervento delle Regie Navi, del *giornale Avanti!* e del suo capo di Stato Maggiore Silvia Viviani che comunicherà le notizie alla stampa. Il tema iniziale delle manovre è il seguente: *Un corpo di forze nazionali deve opporsi all'avanzata di un corpo nemico che, dopo averlo sconfitto, è riuscito a sbarcare sulle coste partenopee.* Il corpo sconfitto *che si prepara alla controffesa si è ritirato sull'Apennino seguendo il corso del Volturno.*

Il capo del partito azzurro (nazionale) è il generale Fecia di Cossato; il capo dell'esercito invasore è il Duca d'Aosta.

E' difficile prevedere lo svolgersi dei singoli attacchi e contrattacchi, ma noi che siamo bene informati, abbiamo ottime ragioni per credere che la vittoria rimarrà al Duca d'Aosta; ed è una vera fortuna, perchè se invece del Duca che è una brava persona ed appartiene alla famiglia regnante, l'esercito invasore fosse comandato, putacaso, dall'arciduca Ranieri, noi ricadremmo in mano all'Austria, ed il povero Fecia di Cossato, farebbe la fine del generale Ramorino. In seguito alla sconfitta del partito nazionale, il corso del Volturno rimarrà occupato dagli invasori e la legge per Napoli con relativa derivazione dei cavalli del Volturno verrà sospesa. Napoli verrà invece invasa dalla cavalleria del partito rosso; e se non saranno i 32 mila cavalli calcolati da F. S. Nitti, ci mancherà poco. Il partito legittimista napoletano è in grandi faccende per preparare il ricevimento del Conte di Caserta.

Senonchè, come abbiamo detto più sopra, lo sciopero generale manderà a monte le speranze dei borbonici e vincitori e vinti rappacificati si getteranno contro il comune e più grave nemico il quale a Bologna libera dalle carceri i condannati del recente processo, mentre Vito Modugno, nominato capitano per merito di guerra, a capo di un reparto specialisti armati di pistole Mauser, darà l'assalto alle case dei ribelli con diritto di far bottino durante tutta la durata della eclissi di sole che, come è noto, avverrà il 30 agosto, dietro opportuni accordi dei capi di stato maggiore degli eserciti combattenti.

Prenderanno parte alle manovre un parco palloniari al comando di Robecchi-Bricchetti e circa 200 automobili che sono incaricati di fare il vuoto nelle file nemiche per sostituire le mitragliatrici e gli altri mezzi ormai antichi di distruzione.

A tal uopo è stato requisito un corpo scelto di arditi *chauffeur* tra i quali primeggiano i maestri Franchetti, Puccini, ed il tenore Bonci, reduce dalla sua ultima *tournée* automobilistica a traverso l'Italia e l'estero.

Il *PAGE*, che di nascita
è americano vero,
è poi roman nell'anima
e non ne fa mistero,
perchè alla Capitale
ci dirige la Banca commerciale.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Guasi guasi ariterrei inutile di impugnare la penna, abbenanche che sia quella che sa le tempeste, come dice la canzona, laddovechè vedo che di giorno in giorno più sia e più il boglia ti intigna e il galantomo va di sotto. Ma lasciamo andare e teniamo alta, finchè ci aresta un filo d'energia, quella bandiera che ti ha sventolato al sole de la libbertà, e dove troviamo un boglia, diamoci in testa come un sol omo.

Me lo saluta lei quelo-scherzo della luce lettrica?..

A me, se ci penso, e penso alle boglierie che ne sono conseguite, me si addrizza puro il pennello de la barba, che salvognuno ci sono restati tre peli!

Sere fa c'era la solita ariunione della società nostra, quella del circolo Libertà, indipendenza, fede inconcussa, occhio a la penna, e trionfo de l'ideale, *laddovechè ci avevamo una discussione forte, per via del presidente che non mi aribbatte e ci tornerò sopra: abbasta, doppo lunga e animata discussione che per poco non ci cursero i pugni e uno mi disse pagnottista, per cui votammo l'ordine del giorno e sortimmo tutti insieme.*

Una parola ti tira l'altra, io t'accompagno a te, tu m'accompagni a me, tu mi dai torto, io ti dò raggione, e poi un cinichetto di politica, finè che mi si fece notte scura che era guasi l'alba.

Ora io (è propria vero che sono sempre un idealista!) mi fidavo di rivare accasa coi lumi accesi, laddovechè si li tengono accesi, magari uno sì e l'altro nemmeno per il formaggio, col dire che servono per far luce e si dovrebbero smorzare solo quando ce si vede.

Ma avevo fatto i conti senza l'oste che è la società del gasse, la quale sarebbe come chi dicesse la padrona di Roma.

A un certo punto, me ne tornavo solo per via Mannele Filibberto, e ti aripensavo al malloppo de la questione che avevamo discusso, quando, puffete!.. me si smorsa la luce davanti.

Lei si pole immaginare se io sono abbituato a girare di notte!.. Arimasi come un franco grosso, o francone, come dice la plebbe!

Io, vede, sono un'omo che due dita di corata, non fo per avantarmi, ce l'ho magari, ma si mi ti veniva fori un teppista?.. Certe volte di sera si vedono certi tipi di masticaccia che levati, e una sera che tornavo con Terresina, qualche anno fa, dai quattro salti della sia di lei chè qualche volta aricevve, ci toccò di vedere un atto sconcio e chiuderci un occhio sopra.

Abbasta, il core mi faceva lippe sonchè lappe, e ti rivai al portone che, un po' per l'oscurità, un po' per l'aggitazione, sbagliai chiave, e presi quella dell'appartamento che è tutt'altra mappa, per cui non c'entrava, laddovechè ne la confusione mi cascano per terra, le acchiappo, mi aricascano, e intanto ti vedo una che si arricinava, per cui presi il coraggio a due mani e fischiai a Terresina.

Lei deve consapere che quela benedetta donna con tutto l'ideale ci ha un sonno di travertino, per cui non sente nemmeno il fischio de la ferroria e si figuri il mio che stavo con la pavura de la vita o la borsa.

Per fortuna era uno qualunque, ma tuttavia ti rivai a casa che sudavo freddo e abbenanche che Terresina appena alzata mi fece un cordiale, per quanto sia, la fibbra se ne arisente.

Chi non se ne arisente è la società del gasse e tutte l'altre boglierie, laddovechè ci sgnacco tanto di protesta ma loro se n'impipperanno e il Municipio chiude un occhio.

Col quale ci stringo la mano e mi creda

suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc.

Arrivi e partenze.

Jeri è stato di passaggio alla nostra stazione il terzo complice della tragedia Murri.

Egli viaggiava in incognito ed è ripartito subito alla volta del Mezzogiorno senza neanche far visita alle autorità.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	191,113,72
Dallo Czar, aprendo una Camera.... per rinchiudervi i liberali	100,00
Dal romanziere polacco Sinkievic, compromesso politico, trovando che la polizia russa è poco savia, anzi poco Var-savia	50,00
Da Fortis che stassi senza epistassi a *Saltino* di Vallombrosa per prepararsi a un maggior *salto*	10,00
Dai cittadini di Artena, cacciando la forza... con la forza	1.50
Da Oronzo E. Marginati, a proposito della Esposizione di Roma esponendo il dubbio che esporre alla capitale sia un esporsi troppo	1,00
Dal cav. Alinei, lasciando comprendere che in casa sua Gatta ci covi	10,00
Dagli astronomi, esaminando la recente eclissi e pubblicando poi dei libri alla macchia... solare	15,00
Dall'ex deputato Donnaperna, processato per lenocinio, riconoscendo che con le donne occorre essere più... Leali	5,00
Totale L.	150,002,10

La sfinge del " Travaso "

Sciarada incatenata (1)

Lettor, sia bene inteso
e ognor ben tu rimembre
che dal primo settembre
— purchè non passi il peso
di quindici *primieri* —
si affrancano le lettere
con quindici centesimi

mentr'eran venti jeri.
Lettor, ritieni poscia
che un nome è il mio *secondo*
comune in tutto il mondo;
è il nome di un Arcangelo
ed il primo dei due
che Bonarroti celebri
per l'orbe ognor terracqueo
rese con l'opre sue.

Lettor del mio *totale*,
— ch'è un grosso paesone
presso Caltagirone —
ne parla ogni giornale.

(1) *per i fatti di Grammichele.* (N. d. R.)

TEATRI DI ROMA

La cronaca teatrale romana si riassume in una quantità di promesse... per la prossima stagione.

Tuttavia il **Quirino** fronteggia coraggiosamente le vette del termometro con la scusa del *Verranno a te sull'aura*... La *Lucia* del Quirino riveduta e corretta dal qui annesso maestro Bellucci manda in visibilio il pubblico del popolarissimo teatro e la gente che non può trovarvi posto si consola compiendo una gita doverosa al **Giardino Margherita**, dove la solerte direzione ha messo insieme un programma variato fatto a posta per far passare la serata senza accorgersene. Inutile dire poi che di tutti i cinematografi romani quello che porta il vanto è il **Cinematografo Moderno** così all'*Esedra* come al **Nazionale**.

ULTIME NOTIZIE

Attentati?...

« A Napoli l'automobile del Duca d'Aosta fu investito da una carrozzella da nolo. Il duca è rimasto illeso, il vetturino fu arrestato ».

Così, il telegramma *Stefani*; ma avendo noi telegrafato al nostro corrispondente di assumere informazioni precise sul fatto abbiamo ricevuto i seguenti particolari.

« L'automobile del duca fu investito da un vetturino che andava a piedi e rimase ferito piuttosto gravemente. Venne arrestato perchè si ha motivo di credere che egli l'abbia fatto a posta nell'intenzione di arrecar danno al duca o, quantomeno, al suo automobile.

Contemporaneamente ci telegrafano da Torino che la regina Margherita scendendo in automobile dal Gran San Bernardo, questo fu investito presso Pont Saint Martin da due macigni che lo sconquassarono. La regina è rimasta incolume; non così i due macigni che furono trascinati alla prossima brigata dei RR. CC. per l'interrogatorio. Vengo informato che i colpevoli si mantennero nel più assoluto ed inesplicabile mutismo. Le autorità dubitano che i due macigni non siansi portati spontaneamente sulla strada, ma che vi siano stati messi da qualcuno con intenzione delittuosa. Si indaga.

A Campobasso poi, il treno che trasportava sul campo delle manovre il duca d'Aosta fu investito dal cane di un noto anarchico. L'attentato fu sventato in grazie della prontezza di spirito del macchinista che lanciato il treno alla massima velocità gli impedì di uscir dalle rotaje, evitando chi sa quali tristi conseguenze.

Facciamo divorzio?

A furia di recitare il « Divorçons? » sul palcoscenico del teatro, il grand'Ermete ha finito per volerlo rappresentare anche sul palcoscenico della vita. Intendiamoci, Novelli non può assolutamente dire: « *Mia moglie non ha chic* ed io mi divido da lei... Tutt'altro! ma si capisce come a due coniugi artisti drammatici — e di quella specie! — venga voglia di divorziare dopo tanti anni... di scene! Dunque Novelli fa divorzio e fra poco. Il segreto che noi abbiamo fino da oggi tenuto chiuso nel nostro seno .. *ermeticamente*, è stato rivelato da qualche giornale e noi non dobbiamo, non possiamo più tacere. L'ottimo Ermete, prenderà prima la cittadinanza ungherese e poi, fatto divorzio nella patria di Kossuth, molto probabilmente riprenderà... moglie. Ma ve lo figurate voi Novelli magiaro? il più bello è che per ottenere alla più spiccia la naturalizzazione ungherese basterà ch'egli si faccia adottare come figlio di qualche cittadino di Buda o di Pest.

Sappiamo infatti che il grande artista ha ricercato la paternità di un Magnate di nostra conoscenza il senatore Odescalchi, che, però ha risposto picche adducendo a giustificazione che la ricerca della paternità è proibita dal codice.

LA " DUMA "

OVVERO

Le disillusioni della costituzione maritale nell'ex-intimità dell'alcova.

REVOCAZIONE POETICA

A MARIO

Alla fine l'aspra guerra
Della Russia col Giappone
Frutta la Costituzione
Elargita dallo Zar.

Per un popolo civile
Questa « Duma » è già un gran passo;
Ma se poi si resta in asso
Come Mario fèa con me?

Nei giornal se infatti io leggo
Che non è una « charta magna »
Mi ricordo la magagna
Della sua costituzion.

CATERINA.

La nuova tariffa
(lina travasata).

Nuova tariffa di posta!...* Vi sono tariffe *nuove?...* Vi sono tariffe *anziane?...* Chi disse nuove? Chi disse anziane?... Io nego *le une e le altre. Io nego la tariffa*, di sè stessa!... Tariffa a quale?... Tariffa a che cosa?... *Tariffa al pensiero!...

Il pensiero non ha tariffa!...* Il pensiero è *libero* e libera sia la *special manoprarìa di esprimersi!* Nè venti, nè *quindici* centesimi, lo dico!.. Sia *libera posta in libero stato!...

Ma il Governo (si bofonchia) è artsintto e bisognaria di *quel pecunio tassativo* per paga d'impiegati e servizi diversi. E volete che *il pensiero sia ufficial pagatore?* ..

Si cerchi il pecunio *nel sentiero opposto* e cioè paghi *chi non pensa*, paghi *chi non scrive*. Si multi il nalfabetismo capitalista e le casse di stato rigurgiteranno!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile.*

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio, 124.

LIVORNO - Il gr so Stabilimento delle Acque

DA LIVORNO

Contro il brutto andazzo

(Una protesta dei baritoni e dei bassi).

Egregio signor Direttore,

Ella avrà notato dopo la fuga del tenore Bonci con una signorina fiorentina, seguita subito da un'altra fuga di un altro tenore con un'altra signorina nelle identiche condizioni, tranne che il Bonci si servì di un nobile automobile (che in questo caso è un auto-nobile) mentre il suo compagno d'arte e di fuga si servì di una ignobile motocicletta Ella avrà notato, dico, che le ragazze e italiane si sono abbandonate al brutto andazzo delle fughe coi tenori, mentre l'arte lirica è ricca pure di baritoni e di bassi a spasso, specie in questa morta stagione estiva.

Ora, i miei colleghi mi hanno dato l'onorevole incarico di protestare contro cotesto brutto andazzo che discredita la nobile arte del canto a vantaggio dei tenori e a detrimento dei baritoni e dei bassi.

Capisco e capiscono tutti i miei colleghi, che è questione di chiave, perchè mentre i tenori fuggono in chiave di violino, noi non possiamo fuggire che in chiave di basso; ma anche in questa modesta chiave noi sapremmo fare il dovere nostro, e protestiamo con tutta la forza dei nostri polmoni.

Capisco, e capiscono tutti i miei colleghi, che le ragazze italiane non possono fuggire, per esempio, coi cantori della Cappella Sistina, perchè costoro cantano nella inutile e quasi direi infeconda chiave di soprano; ma non per questo si deve lasciare in disparte l'onesto baritono e il paterno basso la cui chiave è in perfetta attività di servizio.

Io, per esempio, ho cantato a Livorno l'*Amica* di Mascagni col tenore Schiavazzi. Ebbene, che cos'è successo? Nonostante che la signora Bianchini-Cappelli fosse un bel pezzo d'*Amica*, tale che sarebbe bastata abbondantemente per tutti e due i fratelli, ho preferito lasciarla al tenore e andarmene *più presso al ciel, più lontan dalla terra*. Perchè i tenori fuggenti non usano con noi eguale cortesia?

Guardi un po', signor direttore, se può levare la voce (di tenore o di baritono che sia) nel suo imparziale *Travaso* contro questo andazzo immorale e ricordare alle ragazze italiane che non è giusto costringere al proletariato amoroso una classe benemerita di artisti, che hanno la loro brava chiave in regola.

Ringraziandola se troverà un posticino nel suo troppo diffuso *Travaso* le porgo a nome di tutti i miei compagni d'arte, scapoli o no, i ringraziamenti più affettuosi.

Devotissimo

RICCARDO STRACCIARI, baritono.

Controfirmato.

LEO ERAL, basso comico, sì, ma addolorato di quel che succede.

Livorno, ai tanti di Agosto, 1905.

Portsmouth, stazione balneare, assai frequentata, specialmente da Russi e Giapponesi. Spiaggia ridentissima, vi crescono e maturano a meraviglia le nespole del Giappone; non vi alligna però l'ulivo... della pace.

Promenandosi

Livorno, 25 Agosto.

C'è chi fa i bagni di mare: e chi li fa di acqua dolce. Io mi limito a farli di sudore — e questo basta a mantenermi in uno stato di pulizia relativa — che mi è sufficiente per presentarmi in pubblico — e compiere il dovere mio.

D'altronde — ognuno fa i bagni che può. Quello che è importante, e che lo sia sempre lì, a promenarmi sul bordo del mare, per schizzare i concittadini che si fanno onore, e i concittadini di fuori, che si fanno... coraggio — e dichiarano di voler restar qui, ad onta dell'invasione continua di nuovi bagnanti.

Un bagnante assiduo — e un assiduo ornamento delle rotonde dei R.R. bagni Pancaldi — è il tenente Chiodo: l'aiutante di campo del generale Goiran.

Il tenente Chiodo è un simpatico giovinotto, molto elegante, molto cortese, molto *sport*. Possessore di una bella fortuna — costituisce il sogno di tutte le fanciulle da marito della città e dei dintorni.

Quello che non capisco, anzi, è la ragione di questo favore straordinario incontrato dal baldo ufficiale, in quel mondo ove io pure mi permetto di brillare pel mio indiscutibile valore personale.

Dopo tutto — egli non è che il tenente Chiodo: mentre io sono il chiodo... generale!

Ma lasciamo le malinconie, e torniamo a Pancaldi.

Nel crocchio più vispo delle più vispe signore, si è sempre sicuri di trovare l'avvocato Edoardo Treves — detto l'*arbiter elegantiarum*.

E' un bravo e simpatico signore, che benchè affetto da una precoce calvizie sa fare dignitosamente i suoi sforzi per mantenere alto il morale e lo spirito.

Un uomo di spirito è certo l'avvocato cavalier Dario Franco, il presidente della Società nazionale o mandamentale del Tiro a Segno.

Certo, egli non può lamentarsi di precoci calvizie: perchè la barba di cui l'ha dotato madre natura è tale, che potrebbe decorosamente servire ad altre sette o otto ragguardevoli persone.

L'avv. Franco sta anzi facendo le pratiche per veder nominata la sua barba «monumento nazionale» e ciò per parificarla con quella del cav. Ponticelli, di cui il falvo solo costituisce uno dei monumenti cittadini più notevoli.

E' un'osservazione, anzi, che da tanto tempo mi struggevo di fare. Perchè il Baedecker, e le altre guide, non registrano le *barbe onorarie*, i *nasi cirici*, le *bome che si fanno onore* — e le altre particolarità delle singole città e stazioni climatiche?

Si sarebbe sicuri di veder figurare il cav. Giulio Donegani nella rubrica dei caramellai per merito. Egli è, infatti, l'uomo più caramelluto di tutto il capoluogo della provincia. Dicono ch'egli non si levi la caramella nemmeno nelle contingenze più intime della vita. Certo è che fa il bagno col monocolo: ed è dall'alto di uno dei corridoi di Pancaldi che io l'ho veduto nuotare... con un'occhio solo.

Ed è di lì, anche, che io mi affretto a salutarvi distintamente.

STOPPACCIO

Dalle Acque della Salute

Livorno, 25 agosto.

Le cifre sono più eloquenti anche dei discorsi dell'on. Ferri: nel mese di agosto alle Acque della Salute sono entrate dalle duemila alle tremila persone al giorno. Voi non potete immaginare il brio, la eleganza, la vivacità, il movimento che presentano tutte le mattine i vastissimi stabilimenti fatti per ogni ceto di persone, ammalati, sani, signore e bambini, *sportmans* e amanti di musica.

Nel salone e nelle sale laterali, capaci di mille persone, tutte le mattine l'orchestrina diretta dal maestro Carlini ci delizia con la musica più bella perfettamente eseguita; i boschetti del *Coralle* ospitano le persone tranquille che han bisogno di meditare in silenzio sulla fragilità delle cose umane; la vasta ed elegantissima sala di distribuzione, con le sue cinque sorgenti è perennemente affollata; i portici sono gremiti di una folla elegantissima, e da tutto questo movimento di vita, di eleganza, di brio pare s'innalzi al cielo come un grande inno della vita e par che dica: quando c'è l'Acqua della Salute, c'è tutto.

Nella scorsa settimana le Acque della Salute han veduto due bellissimi avvenimenti, uno artistico e uno mondano: la festa di ballo in onore della squadra e il gran concerto classico diretto da Mascagni. Lutta Livorno elegante (e nella estate si può dire tutta Italia) ha assistito alle due feste meravigliose della eleganza e dell'arte.

E per la fine della stagione, cioè per tutto il mese di settembre, che è il mese più delizioso, più temperato, più dolce che si possa immaginare, si preparano grandi cose, feste, balli, spettacoli, concerti.

Tutto ciò senza trascurare, anzi! lo scopo principale per cui sorsero questi splendidi stabilimenti, cioè la salute. Se il comm. Audisio nulla tralascia per far dello stabilimento delle Acque il più gradito ritrovo di Livorno, il prof. Queirolo, direttore sanitario, nulla trascura perchè la efficacia delle acque, consacrate da mezzo secolo alla loro legittima fama dalle analisi del grande Orosi e del celebre Bufalini, raggiunga la gloria delle migliori acque del mondo.

A Portsmouth.

Roosevelt (*ai plenipotenziarii russi e giapponesi*). - Diano retta a me; vadano alle **Acque della Salute** di Livorno. Quello è un terreno neutro dove tutti debbono essere dello stesso parere.

Dal Marzocco all' Ardenza

Livorno, 24 agosto.

Troppa grazia!...

Se si va avanti di questo passo, vi prevengo sin d'ora che io do le dimissioni da corrispondente del *Travaso*, non solo, ma anche da cittadino livornese. S'intende acqua, ma non tempesta! Avevamo detto di divertirci, sta bene, ma non s'era mica detto di crepar di gioia. Fortunatamente c'è qualche sintomo di stanchezza, precursore della pace autunnale. Intanto dopo undici rappresentazioni trionfali dell'*Amica*, la nuova opera di Mascagni ha preso la via di Bergamo; poi una bella giornata di acquazzoni torrenziali ha rinfrescato l'aria in maniera che possiamo affrontar la vita vorticosa di questo agosto febbrile cambiandosi la camicia soltanto tre o quattro volte al giorno, il che è una bella economia. Tuttavia la vita livornese seguita a fremere giocondamente; e per mandarvi queste mie note settimanali, son costretto a dividerle con un po' d'ordine, altrimenti non ci capisco più nulla nemmeno io.

La nota politica.

E' largamente rappresentata. Abbiamo avuto ed abbiamo l'on. Merci, l'on. Callaini, l'on. Bettolo, l'on. Queirolo, il senatore Luciani, il senatore Garroni, l'onorevole Alfredo Baccelli, il senatore Civelli, l'on. Landucci, il senatore Strozzi, il senatore Niccolini, l'on. Montauti, l'on. Bastogi e infine l'on. Francesco Fazi, deputato di Foligno, ma livornese onorario per ragioni domestiche, perchè ha sposato una delle più belle e colte donne livornesi, la signora Anita Valenti. L'on. Fazi, che è stato tre anni al Venezuela è tornato fra noi col fermo proposito di rifarsi del lungo digiuno di vita mondana, e ora lo s'incontra con la sua gentile signora dovunque la vita livornese impone una partecipazione doverosa di eleganza e di mondanità.

Posso mettere nella rubrica politica la figura di. .... Mazzini? Un nome simile impone dei grandi e austeri doveri politici, ma il buon Mazzini non sente questi doveri e di politica non si occupa, e se se ne occupa non è certo per affrettar la repubblica perchè lo vedo sempre, immancabilmente, in mezzo all'on. Marco Collacchioni e al senatore Piero Strozzi, che non sono precisamente due sovversivi.

La nota artistica.

Potrebbe esser meglio rappresentata che dal qui unito pupazzetto, che riunisce indissolubilmente come in un secondo matrimonio la coppia felice Armando Falconi e Tina Di Lorenzo! La soave attrice passa invariabilmente tutti gli anni la stagione estiva a Livorno in assoluto sebbene relativo riposo. Dico relativo perchè non si può chiamare riposo il regime di vita a cui costringe la stagione estiva livornese; inoltre la signora Tina, non dimentica l'arte sua e tutti i giorni la cara e intellettuale artista dà una rappresentazione a Pancaldi: verso le 6 ella recita il suo bravo bagno e Armando Falconi la coadiuva brillantemente. Spesso prende parte alla rappresentazione la cognata della signora Tina, la signora Margherita Daddi-Di Lorenzo, fiore squisito di eleganza e di bellezza. E quando le due belle cognate compaiono a Pancaldi, è un grido di ammirazione: — Ecco la Tina, con la cogna... tina!

Nella nota artistica può prender posto l'amico immenso Mario Tiberini, che continua nell'arte musicale le tradizioni di famiglia. Marco Tibe rini è un musicista consumato; pianista perfetto compositore di marcie militari, suonatore esimi

di gran cassa, di piatti e di tamburo. Egli h portato la più grande perfezione nel manegg di questi strumenti: è capace di suonare la *C sta Diva* con la gran cassa e le variazioni d *Carnevale di Venezia* di Paganini col tamburo.

LA DEPUTAZIONE EX-TOSCANA

Quasi direi repubblicano fiero
È il professor BATTELLI, deputato
Di Urbino e Pisa: ma da buon nocchiero
Egli si è così ben barcamenato
Che lasciò Pisa al Professor Queirolo
E andò nella città di cui è figliolo.

Guardando l'avvenire

L'avvenire è dei popoli che mangiano bene — detto un nostro collega di provincia.

Ed è giusto: e questa e la ragione per cui tu i popoli volgono la loro attenzione al gravissi problema della nutrizione — subordinandola, pe all'altro problema, più grave, più importante, de trasportatilità dei cibi e della ristrettezza del tem che le esigenze della moderna società concedono pasto quotidiano.

Così, si sono avuti i liebig, gli estratti, le co presse, pasticche di bistecca, confetti contenenti la sostanza di un pollo — piccoli quadratini di ba — non più grandi di un centesimo — ma r chiudenti... un chilo di fagiuolini di Sant'Anna con annesso pomodoro: la sterilizzazione, la co pressione, la condensazione, hanno portato mi innovazioni diverse: che poi, però, sono state tu abbandonate.

E si è ritornati all'antico, ma però con un p

LIVORNO - Il grosso Stabilimento delle Acque della Salute

Cliché P. SORANZO

note settimanali, son costretto a dividerle con un po' d'ordine, altrimenti non ci capisco più nulla nemmeno io.

La nota politica.

E' largamente rappresentata. Abbiamo avuto ed abbiamo l'on. Merci, l'on. Callaini, l'on. Bettolo, l'on. Queirolo, il senatore Luciani, il senatore Garroni, l'onorevole Alfredo Baccelli, il senatore Civelli, l'on. Landucci, il senatore Strozzi, il senatore Niccolini, l'on. Montauti, l'on. Bastogi e infine l'on. Francesco Fazi, deputato di Foligno, ma livornese o-

norario per ragioni domestiche, perchè ha sposato una delle più belle e colte donne livornesi, la signora Anita Valenti. L'on. Fazi, che è stato tre anni al Venezuela è tornato fra noi col fermo proposito di rifarsi del lungo digiuno di vita mondana, e ora lo s'incontra con la sua gentile signora dovunque la vita livornese impone una partecipazione doverosa di eleganza e di mondanità.

Posso mettere nella rubrica politica la figura di. .... Mazzini? Un nome simile impone dei grandi e austeri doveri politici, ma il buon Mazzini non sente questi doveri e di politica non si occupa, o se se ne occupa non è certo per affrettar la repubblica perchè lo vedo sempre, immancabilmente, in mezzo all'on. Marco Collacchioni e al senatore Piero Strozzi, che non sono precisamente due sovversivi.

La nota artistica.

Potrebbe esser meglio rappresentata che dal qui unito pupazzetto, che riunisce indissolubil-

mente come in un secondo matrimonio la coppia felice Armando Falconi e Tina Di Lorenzo? La soave attrice passa invariabilmente tutti gli anni la stagione estiva a Livorno in assoluto sebbene relativo riposo. Dico relativo perchè non si può chiamare riposo il regime di vita a cui costringe la stagione estiva livornese; inoltre la signora Tina, non dimentica l'arte sua e tutti i giorni la cara e intellettuale artista dà una rappresentazione a Pancaldi: verso le 6 ella recita il suo bravo bagno e Armando Falconi la coadiuva brillantemente. Spesso prende parte alla rappresentazione la cognata della signora Tina, la signora Margherita Daddi-Di Lorenzo, fiore squisito di eleganza e di bellezza. E quando le due belle cognate compaiono a Pancaldi, è un grido di ammirazione: — Ecco la Tina, con la cogna... tina!

Nella nota artistica può prender posto l'amico immenso Mario Tiberini, che continua nell'arte musicale le tradizioni di famiglia. Marco Tiberini è un musicista consumato; pianista perfetto, compositore di marcie militari, suonatore esimio

di gran cassa, di piatti e di tamburo. Egli ha portato la più grande perfezione nel maneggio di questi strumenti: è capace di suonare la *Casta Diva* con la gran cassa e le variazioni del *Carnevale di Venezia* di Paganini col tamburo.

LA DEPUTAZIONE EX-TOSCANA

Quasi direi repubblicano fiero
È il professor BATTELLI, deputato
Di Urbino e Pisa: ma da buon nocchiero
Egli si è così ben barcamenato
Che lasciò Pisa al Professor Queirolo
E andò nella città di cui è figliolo.

Guardando l'avvenire

L'avvenire è dei popoli che mangiano bene — ha detto un nostro collega di provincia.

Ed è giusto: e questa e la ragione per cui tutti i popoli volgono la loro attenzione al gravissimo problema della nutrizione — subordinandola, però all'altro problema, più grave, più importante, della trasportatilità dei cibi e della ristrettezza del tempo che le esigenze della moderna società concedono al pasto quotidiano.

Così, si sono avuti i liebig, gli estratti, le compresse, pasticche di bistecca, confetti contenenti... la sostanza di un pollo — piccoli quadratini di roba — non più grandi di un centesimo — ma racchiudenti... un chilo di fagiuolini di Sant'Anna — con annesso pomodoro: la sterilizzazione, la compressione, la condensazione, hanno portato mille innovazioni diverse: che poi, però, sono state tutte abbandonate.

E si è ritornati all'antico, ma però con un pizzico di modernità: si è ritornati al latte — che ha costituito il primo elemento nutritivo dell'uomo — e che l'esperienza ha dimostrato essere ancora l'ideale dei cibi.

Soltanto, non più il latte di una volta — malsano, infido: ma il novissimo latte sterilizzato, fresco, nutriente, saporitissimo: il latte che il sig. Silvio Saettini, di Livorno, somministra — gigantesca... balia — a tutto il mondo europeo.

E guardando l'avvenire, si può facilmente prevedere che esso segnerà il trionfo definitivo del latte: e sarà l'età del latte — con caffè o senza, manoprato a scopo di formaggio, o non — la nuova èra che seguirà quelle della pietra, dell'argento, dell'oro e del *biscuit alla romana*.

DA VIAREGGIO

In questi ultimi giorni di agosto Viareggio sembra diventata una succursale delle Acque della Salute: c'è chi viene e c'è chi va.

Vanno via, a poco a poco, tutti i bagnanti, che si riversarono fra noi ai primi calori estivi, mentre vengono i villeggianti che durante i due mesi canicolari ripararono nella quiete alta e serena delle montagne.

Infatti nel settembre la vita viareggina perde, è vero, un grande contingente di famiglie borghesi, insieme a quella rumorosità gioconda che caratterizza le sue *rotonde*, ma acquista però una colonia aristocratica, fine, elegante, intellettuale, fulgente di deliziose signore come la marchesa di Villarosa (un esemplare perfetto di bellezza meridionale) che io congiungo qui, al marchese di Villarosa, suo stretto parente.

Veramente i marchesi di Villarosa non sono ospiti. Essi ormai, vivendo a Viareggio da varii anni, hanno diritto ad essere considerati come viareggini d'adozione, e il nostro popolo infatti li considera come tali e ovunque sono conosciuti quanto lo avv. Grossi che rappresenta nel Foro viareggino uno dei più simpatici oratori e nella stampa locale il pugnace direttore del *Libeccio*.

Dico pugnace, perchè la lotta di partito in questa cittadina, apparentemente estranea alle questioni politiche ha raggiunto un singolare aspetto di violenza più che per ragioni d'idee, per qualità di persone e di interessi. È vero che un pel... di flotta tira più di cento buoi, ma spesso quel pelo finisce per far perdere la testa anche a chi, come Ugo Biondi, ne cerca a centinaia.

Il Biondi — lo dico, ma è quasi inutile — fa il trasformista, domanderete: « E' deputato? » No; meriterebbe d'esserlo, ma non lo è ancora. Forse col tempo lo sarà perchè in politica non vanno avanti che i trasformisti, ma per ora egli si contenta di essere un artista valoroso e di vivere in pace qualche mese su questa dolce spiaggia lontano dalle tavole del palcoscenico e vicino invece a quelle della rotonda.

Intendiamoci: anche la rotonda è in generale un palcoscenico che ha le sue dive, le sue stelle, i suoi attori, i suoi amori, le sue scene — che spesso diventano... scenate — ma si distingue in questo, dal teatro; che all'ultima scena di ogni commedia.... a lieto fine i personaggi, talvolta, invece di calare il sipario... alzano la tela.

Domandatene al sig. Balena, proprietario dello Stabilimento omonimo; egli da vecchio e minuzioso osservatore vi può fare tutta una storia degli avvenimenti che si agitano su quel modesto quadrato di tavole, bizzarramente chiamato *rotonda*, e di tutte le passioni che si accendono e divampano, per una stranezza del caso, proprio in vicinanza di quell'acqua che invece dovrebbe spegnere logicamente tutti i fuochi, compreso il fuoco... dell'amore.

Da Bocca d'Arno

Piove!... E' l'unica novità... fresca della stagione, ma indiscutibilmente questa pioggia ha finito... per seccare. E' vero che le bagnature volgono inesorabilmente agli sgoccioli, anzi...., agli sgoccioloni, però la solubilità del tempo e l'alternativa di burrasche e di solleoni che abbiamo avuto, hanno sollevato un coro così unanime di imprecazioni per parte di tutta la popolazione, che io ho dubitato seriamente di assistere alla trasformazione della colonia bagnante in una colonia... penale.

Insomma, nessuno si può adattare a preparare le valigie, nessuno vuole rinunziare al delizioso e refrigerante bagno, e tutti, dopo esser-cisi tuffati per due mesi interi, hanno preso, ora, a odiare l'acqua, alla quale perfino i bagnini preferiscono l'acqua... vite.

Soltanto l'anima mite e buona di Padre Agostino da Montefeltro fra tante imprecazioni si è mantenuta calma e serena, nella fiducia che la Provvidenza divina avrebbe elargito ancora qualche raggio di sole, e infatti il buon Febo — ammirata la mia erudizione! — è tornato a rifulgere in tutto il suo splendore.

Padre Agostino dirige qua a Bocca d'Arno un magnifico Istituto in cui ha raccolto — con alto e squisito sentimento di umanità — tutte le fanciulle che, rimaste orfane al mondo, girovagavano per le vie, senza tetto e senza pane, esposte a tutte le insidie e a tutti i patimenti, e l'opera meravigliosa compiuta da questo modesto frate, di gran cuore e di grande intelletto, è degna della più viva ammirazione, tanto più che oggi si diventa facilmente... filantropi anche elargendo la tenue moneta di una lira.

Ho detto di una lira, ma non tutti, anche questa, la danno: per esempio, chi ci ha una bella *lira* e se la tiene stretta è il prof. Giuseppe Lesca, simpaticamente noto come cesellatore di pensieri in dolcissimi versi.

Infatti il prof. Lesca ha al suo attivo varii volumi di poesie, parecchi studi letterarii, dei discorsi, delle traduzioni e perfino non so quanti drammi contenenti una quantità di morti superiore certo a quelli di cui è piena... la carniera del cav. Renault, noto *urbis et orbis* sotto lo pseudonimo di *Rusticus*.

Il cav. Renault è uno dei più instancabili seguaci di Sant'Uberto al quale consacra ogni anno qualche pubblicazione cinegetica insieme a numerose centinaia di fucilate.

Domenica scorsa — secondo una statistica — egli sparò (i cacciatori, abitualmente, le sparano.... grosse) cinquecento colpi, ma la caccia rese poco e il più bel tiro d'apertura fu quello fatto dagli uccelli che prudentemente non si fecero trovare.

In conclusione si può affermare che gli unici tiratori fortunati, di questi giorni, sono stati i consiglieri provinciali i quali, in un solo... appostamento alla Provincia, sono riusciti... a cacciare il sen. prof. Buonamici.

E' vero che quello fatto al sen. Buonamici è stato — secondo alcuni — un tiro... birbone, visto e considerato che egli reggeva colla fiducia del consiglio l'alto ufficio di Presidente.

Gli ospiti a Livorno

Hotel Giappone

Marchese La Greca; cav. Trossi; Avv. Luca Cuccia; prof. Gagliardi; Gino Del Moro; Redaelli e signora; conte Biscaretti; famiglia Pedani; cav. Bellincioni; on. Pilade Del Buono; famiglia Canedera; famiglia Del Frate; comm. Simonetti; avv. Palese: Avv. Borelli; dott. Francioni; famiglia della Zorza; prof. Grosso; amm. Caritto; famiglia Ponzevera; T. Mazzanti; Piercy e signora; m.r Hirsch; cav. Barbagelata: marchese Sorrifanti; cav. De Benedetti e signora: conte De Larderel; famiglia Arquati; famiglia Sanguineti; conte di Bearn.

Palace Hôtel.

Conte di Lonivoli, da Pisa - signor Cammillo Paganelli, da Genova - marchese Caracciolo, da Milano - avv. Angiolo Tesi, da Pistoia - signor Emilio Giambalvo, da Firenze - marchese di Bagno, di Firenze - dottor Marco Sassiolo, da Bologna - dott. G. Bragaglia, di Bologna - sig. M. Zamorani, di Bologna - colonnello P. C. Erba, di Milano - signora Flora Bargellini, di Firenze - monsieur C. Braghini-Nagliasi, di Milano - sig. A. Tedeschi, di Londra - marchesa Sonagli, di Firenze - marchesa Lazzarini, di Milano - marchese Ridolfo Ridolfi, di Firenze - S. E. il Principe Pignatelli, di Roma - signor Carlo Marco, di Pescia - dott. R. Febitsch, di Vienna - dott. R. Von Tesler, di Vienna - marchese Berardi, da Pist - sig. Gennaro di Peppo, di Toledo - sig. Overchoff, di Amsterdam - M. A. Dimitri Bey, di Alessandria, Cairo - conte Calderoni, di Ferrara - sig E. Manni, di Trieste - sig. G. Di Montemasson, da Genova - principe di Reburdone Bonaccorsi, di Genova - sig. G. Ricci Capriata, da Pinerolo - dott. G. Randoni, di Genova - sig. Frdncesco Baroni, di Firenze - sig. David Levi, di Roma - dott. Salmon e famiglia, di Firenze - monsieur J. W. Muller, di Firenze - dott. Enrico Santini, di Firenze - sig. E. Piperno e fratello, di Roma - sig. Moretti Morosini, di Milano - conte R. Bastogi, di Firenze - signore e signora Semann, dell'Egitto - sig. Valse Bartellini, di Firenze - contessa E. Morigliano, di Napoli - signor Marchetti, di Carrara - monsieur J. Bessio, di Genova - m.r Nessim Semama, di Genova - duca e duchessa di Palazzo, da Vallombrosa - marchese Spinola, di Genova - sig. S. Spadoni, di Pisa - sig. Luzzatto, di Firenze - sig. Antonio Dall'Acqua, di Milano - conte Scheibler, di Milano - barone A. Compagna, di Firenze - sig. Arturo Richetta, di Torino - sig. E. Bolla, di Torino - marchese di Begno, di Roma - signora Regina Homberger, da Firenze - conte Bastogi, di Firenze - marchese Imperiali, di Napoli - monsieur Charles Salama, di Alessandria.

Hôtel Angleterre Campari

Sig. cav. Gandin; sig. Introini e nepote; signor Zangheri e signora; sig. Godard e signora; signor barone Zezza; avv. Angiulli; sig. m.r Suarez; signor avv. Sarri; sig. Guccerelli e signora; signor conte Lucchesi; sig. colonnello Rocchi e signora; sig. Gazzarmi e signora; sig. Simonetta; signor Corso; sig. Pellerano; sig. prof Pisapia; signor conte Grottanelli; sig. Lenzi e signora; famiglia Niccoli, famiglia Fonietti; famiglia Fia; sig. capitano De Vita; signora Parry e figlio; sig. Gubi e signora; on. Danielli; sig. Otto Wilhelm; famiglia avv. Spadoni; sig. Feydel e signora; sig. comm. Borgnini; sig Di Sambuy; sig. tenente Servadio e signora; famiglia Onestinghel; famiglia ing. Mori.

Hôtel Savoia

Marchese Niccolini, senatore, sindaco di Firenze - nobile Marco Collacchioni - avv. cav. Lumachi - avv, Padova - marchese Viviani della Robbia - marchese Petrucci-Bargagli - signor Viterbo - prof. cav. Costantini - contessa Papafava.

Albergo Il Castello.

Sig. Giov. Batt. Lega e famiglia, di Pistoia - signora Paola Caccia Rivola e figlia, di Firenze - signora Rosina Aruch e famiglia, di Firenze - signor Pagna e famiglia, di Firenze onorevole Cesare Merci, di Firenze - signora Adelia Gentilnomo e famiglia, di Milano - marchese Antonio Ottolenghi della Stufa, di Firenze - sig. dott. Paggi e famiglia, di Firenze.

Secolo II - Anno VI.

IL CANTO D

OV

LA ROMA

Io vo cercando un'anima,
io vo cercando un'anima vivente,
nelle vie interminabili,
che son le arterie della gran Città;
ma non m'è dato scorgere
un membro sol della romana gente,
che per formare il pajo,
abbia d'unirsi meco la bontà.

Io vo cercando un'oasi
in questo inesorabile deserto,
che a fin di refrigerio
accogliere mi voglia nel suo sen;
ma non posso discernere,
da Piazza Montanara a Villa Umberto,
un'oasi benemerita
confezionata come si convien.

I *selci*, che son aridi.
brucian sotto le piante a scopo d'orma,
mentre in alto dardeggia
quel che per poco s'è eclissato sol.
Nel silenzio bianchissimo
delle sue strade, par che Roma dorma
sugli allori dei secoli
che per la storia son passati a vol.

V'è un Monte ch'è Citorio
per elezion, fors'anco, e per natura;
ma sul mar non elevasi
tremila metri qual rifugio alpin.
Giace invece sul Tevere,
che scorre fra le sponde dell'arsura,
come un biondo rigagnolo,
che porti un sorso d'acqua al suo mul

V'è pure un Campidoglio
che sacro sorge fra le sette cime;
ma nessuno più l'abita,
nè per Consiglio, nè per profession.
Ma, nel vuoto inoltrandoti,
v'incontri ovunque un'afa che t'opprime
e ti par, che la sabbia
sia dal Sahara piovuta a profusion.